Il Sole
24 ORE
del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 17 Agosto 2026
Anno 162°, Numero 224

Prezzi di vendita all'estero
Costa Azzurra €4, Svizzera SFR 4



L'esperto risponde
#ESPERTOESTATE
Casa e condominio, come affrontare i casi critici dal riparto spese alle compravendite

Le verifiche sulla conformità sono fondamentali prima del rogito. In condominio la manutenzione previene le liti.
— *nel fascicolo all'interno*

Banca Ifis
SIAMO IL CREDITO PER LA TUA AZIENDA

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

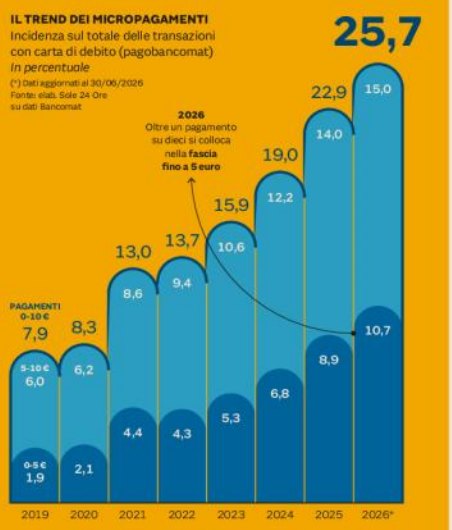
Lavoro
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

Panorama

Pagamenti
Acquisti con carta, il 26% sotto 10 euro: spinta antievasione

La crescita delle transazioni di piccolo taglio potenzia l'abbinamento tra Pos e scontrini Ristoranti, Gdo e negozi al top per utilizzo

Aquaro, Dell'Oste, Mobili e **Parente** —*a pag. 2-3*



LE NUOVE FORME DEL DENARO

Euro digitale e stablecoin nei portafogli del futuro

Pierangelo Soldavini —*a pag. 3*

Dazi, la Ue cerca altre rotte con 12 intese

Commercio

Dal 2024 intensificate le trattative sugli accordi di libero scambio

Per rispondere alla guerra dei dazi e all'incertezza globale, dal 2024 l'Unione europea ha siglato due nuovi accordi di libero scambio (con il Mercosur in Sudamerica e la Nuova Zelanda) e ne ha "modernizzati" tre di quelli già in essere, con Cile, Messico e Paesi della convenzione Pem (area euromediterranea). Inoltre, altre sette intese sono in fase di negoziazione più o meno avanzata, da quella con l'India a quella con la Tailandia.

La Commissione Ue punta dunque ad aprire nuove rotte commerciali per i prodotti comunitari, garantendo al contempo l'accesso a materie prime critiche o di rilevanza strategica. A livello procedurale, è forte la spinta alla semplificazione, con l'autocertificazione che tende a sostituire il meccanismo del certificato amministrativo.

Diaz Vasquez e **Ferrazzi** —*pag. 5*

FISCO

Triangolari Ue, facilitazioni Iva anche con un quarto operatore

Balzanelli, Sirri e **Zavatta** —*a pag. 13*

GIOVANI/GLI SCENARI 2026

La manifattura cerca laureati in materie Stem e fatica a trovarli



Difficoltà di reperimento nel 42% dei casi, ma per ingegneri e profili tecnici le criticità segnalate dalle aziende arrivano al 65 per cento. Introvabili anche i ruoli operativi di fabbrica.

Luca Orlando —*a pag. 9*

L'ECONOMIA DELL'ESTATE

Sud e città d'arte, così il turismo è cambiato con gli stranieri



Capri, 1965. All'epoca la Campania era la prima regione per presenze al Sud

Dell'Oste e **Uccello** —*a pag. 7*

Scuola

LIBRI DI TESTO, AUMENTI INFERIORI AL CARO VITA



di **Eugenio Bruno**
—*a pagina 20*



GIUSTIZIA

Tossicodipendenti ai domiciliari, fondi per 500 persone l'anno

La legge sulla detenzione domiciliare per i tossicodipendenti e gli alcoldipendenti che intraprendono programmi riabilitativi entrerà in vigore il 21 agosto. Lo stanziamento di 19,4 milioni basterà però per 500 persone l'anno in programmi residenziali e difficilmente avrà un impatto significativo sul sovraffollamento carcerario: al 31 luglio i detenuti erano 64.793 a fronte di 51.221 posti regolamentari.

Bianca Lucia Mazzei —*a pag. 4*

FINANZA PERSONALE

Credito al consumo, il 10% lo utilizza per viaggi e vacanze

Cambia il mix degli utilizzi del credito al consumo, meno beni durevoli e più spese legate allo stile di vista (al 10% quelle per i viaggi). Moda e casa in testa per gli utenti del "buy now pay later".

Marco Barlassina —*a pag. 6*

IN AZIENDA

Ok ai controlli sulle email solo dopo indizi di azioni illecite

Colombo e **Tedde** —*a pag. 19*

RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI

L'intelligenza artificiale entra nella lista «231»

Il decreto legislativo di attuazione dell'Ai Act ha inserito nel Dlgs 231 un nuovo articolo che disciplina i reati commessi con l'uso di sistemi di intelligenza artificiale.

Sandro Guerra —*a pag. 18*

Professioni 24

Lavoro, giovani consulenti sempre più innovativi

Margherita Ceci —*a pag. 11*

Real Estate 24

Isola d'Elba, prezzi e affitti in rialzo nel quinquennio

Rossella Savojardo —*a pag. 12*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Commercio internazionale

46%
La quota
Gli scambi che avvengono sotto l'egida delle intese di libero scambio pesano per il 46% del commercio unionale.

111 mld
Con il Mercosur
Il valore degli scambi tra l'Unione europea e i Paesi del Mercosur ha raggiunto nel 2024 i 111 miliardi di euro.

76
Intese attive
Senza i sei accordi attualmente in via definizione, come quello con l'India, la Ue ha attualmente 76 intese di libero scambio attive.

La Ue insegue nuove rotte commerciali con 12 intese

La mappa. Per rispondere alla guerra dei dazi e all'incertezza globale dal 2024 sono stati rivisti o siglati altri accordi. Trattative con sette Paesi

Pagina a cura di
Maria Elena Diaz Vasquez
Sabrina Ferrazzi

Con il primato mondiale per numero di accordi di libero scambio conclusi, l'Unione europea è già oggi il principale partner commerciale di molti dei 76 Paesi con cui ha intese attive. L'apertura a nuovi mercati è in linea con la politica commerciale tracciata nell'ultimo decennio, ma di recente si è registrata una forte accelerazione in risposta alle minacce che arrivano da Oltreoceano con i dazi imposti – e ancora di recente minacciati – dal presidente Usa, Donald Trump.

Dal 2024 sono stati modernizzati tre accordi, ne sono stati stipulati due nuovi – al momento – ce ne sono altri sette in via di definizione, per un totale di 12 accordi coinvolti.

Come ha affermato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, l'accelerazione ha un significato politico oltre che commerciale: gli accordi sono diventati strumenti di sovranità economica e resilienza strategica in un contesto in cui la competizione geoeconomica è percepita come un rischio primario e

> **La condizioni di scambio con il Cile puntano a garantire accesso al litio mentre l'India diventerà partner «alla pari»**

strutturale. Diversificare fonti di approvvigionamento e partner commerciali, attenuare rischi, presidiare filiere critiche, accedere a materie prime strategiche e consolidare la presenza nelle aree più dinamiche dell'economia globale sono alcuni degli obiettivi perseguiti dalla Ue.

I nuovi accordi
L'accordo con la Nuova Zelanda, in vigore da maggio 2024, si caratterizza per una liberalizzazione immediata e totale: il 100% delle esportazioni Ue entra a dazio zero nel mercato neozelandese, mentre l'Unione europea si impegna a eliminare o ridurre i dazi sulla maggior parte dei prodotti neozelandesi entro il 2031. I settori che ne beneficiano di più sono macchinari e veicoli, mobili e loro parti, strumenti di misurazione, abbigliamento e accessori, alimentari e animali vivi, prodotti per i quali i dazi previsti in Nuova Zelanda arrivavano al 10 per cento.

Gli scambi tra Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) e Unione europea, nel 2024, hanno superato i 111 miliardi di euro. L'accordo, applicato in via provvisoria da maggio 2026, punta a proteggere la transizione industriale dei Paesi sudamericani, con cronoprogrammi differenziati per settore. L'automotive richiede protezione (veicoli a combustione 15 anni, elettrici 18 anni, con dazio iniziale del 25%), mentre l'agroalimentare vede il vino liberalizzato in quattro anni e formaggi/cioccolato in 14 anni con quote iniziali agevolate. Questa progressività consente di proteggere i settori più sensibili del Mercosur, mentre apre rapidamente i mercati dove la Ue è più competitiva.

Le intese in arrivo
Tra i prossimi accordi, quelli con India, Indonesia, Australia e Tailandia rappresentano il posizionamento strategico della Ue nell'Indo-Pacifico.

L'India, che non fruisce più delle riduzioni daziarie concesse unilateralmente dall'Ue, passa da Paese in via di sviluppo a partner di pari livello. I settori che ne beneficeranno maggiormente sono quelli a alta tecnologia: macchinari, apparecchiature ottiche e mediche, prodotti chimici, ferro e acciaio, prodotti farmaceutici, con dazi che, ora, sfiorano il 44 per cento. Dazi ridotti sono previsti anche per gli autoveicoli e per il settore delle perle, pietre e metalli preziosi.

L'Indonesia eliminerà gli elevati dazi sui prodotti industriali, in particolare autoveicoli (oggi fino al 50%), macchinari e apparecchiature elettroniche, prodotti farmaceutici, chimici e prodotti agroalimentari.

L'accordo con l'Australia, infine, azzererà i dazi australiani sui prodotti unionali (macchinari, attrezzature di trasporto, prodotti chimici, metalli e prodotti in metallo, materie plastiche, prodotti tessili, pietra, vetro e ceramica, carta e legno). Questo riflette una relazione commerciale molto aperta, una convergenza normativa già elevata e il riconoscimento di una partnership che, come con la Nuova Zelanda, è già consolidata.

La Tailandia, con l'avvio dei negoziati nel 2023 e il nono round dello scorso giugno 2026, costituisce un potenziale partner per prodotti quali combustibili minerali e oli, prodotti chimici e affini, metalli comuni.

Gli accordi modernizzati
L'accordo modernizzato con il Cile è uno degli esempi più rilevanti della nuova stagione commerciale europea. Non solo per il peso dell'interscambio – la Ue è il secondo mercato di sbocco delle merci cilene e il Cile è il terzo partner commerciale dell'Unione in America Latina – ma anche per il valore strategico. Il Cile è il primo fornitore di litio della Ue, con una quota del 62%, e occupa una posizione cruciale nelle filiere delle batterie e della transizione energetica.

L'intesa con il Messico – in attesa di entrare in vigore – rafforza una delle partnership della Ue più rilevanti in America Latina e conferma che, in una fase di crescente incertezza, il consolidamento dei rapporti con partner affidabili è uno dei pilastri della strategia europea, soprattutto per i settori della carne suina e avicola, dispositivi medici, automobili e componenti, macchinari e farmaceutico.

Semplificazione e flessibilità guidano la revisione della Convenzione Pem, ovvero l'aggiornamento delle regole di origine che coinvolge la Ue e oltre 20 partner tra area Efta, Balcani, Turchia e sponda sud del Mediterraneo, con l'obiettivo di operare una revisione strategica della rete commerciale storica e offrire a Stati e imprese un ecosistema produttivo integrato, con regole più moderne, più semplici e coerenti con l'organizzazione attuale della produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli accordi rivisti, stipulati o in discussione dal 2024

ACCORDI MODERNIZZATI

1 CILE
Status
Interim Trade Agreement (Ita) - Accordo modernizzato in vigore dal 1° febbraio 2025 (che sostituisce l'Accordo di associazione Ue-Cile del 2002).

Principali vantaggi per la Ue
- Eliminati i dazi all'importazione in Cile su circa il 99,9% dei prodotti di origine preferenziale Ue.
- Eliminazione o riduzione dei dazi all'importazione nella Ue su circa il 99,6% dei prodotti di origine preferenziale cilena.
- Per alcuni prodotti, eliminazione/riduzione dei dazi gradualmente in 7 anni.

Aspetti procedurali
- Prova di origine: attestazione Rex (salvo valore inferiore a 6mila euro) o Conoscenza importatore.
- Cumulo bilaterale consentito.
- Divieto di restituzione (drawback) non applicabile.

2 MESSICO
Status
In attesa di entrare in vigore (in sostituzione del Global Agreement del 2000); processo di approvazione della Ue concluso il 14 luglio 2026.

Principali vantaggi per la Ue
- Eliminazione dei dazi all'importazione nella Ue e in Messico su circa il 99% dei prodotti di origine preferenziale messicana o unionale.
- Per alcuni prodotti, eliminazione/riduzione dei dazi gradualmente in 10 anni.

Aspetti procedurali
- Prova di origine: attestazione Rex (salvo valore inferiore a 6mila euro) o Conoscenza Importatore.
- Cumulo bilaterale consentito.
- Divieto di restituzione (drawback) non applicabile.

3 CONVENZIONE PEM RIVEDUTA
Status
In vigore dal 1° gennaio 2025 in parallelo alla convenzione Pem (Convenzione regionale sulle norme di origine preferenziali paneuromediterranee). Dal 1° gennaio 2026 si applica solo la convenzione Pem riveduta (eccetto che per Marocco, Egitto, Palestina e Tunisia, che applicano ancora le regole provvisorie).

Principali vantaggi per la Ue
- Regole specifiche per prodotto, di manipolazione e lavorazione semplificate.
- Aumento della tolleranza generale dal 10% al 15 per cento.
- Utilizzo dei valori medi per prezzi franco fabbrica e costi.

Aspetti procedurali
- Prova di origine: EUR.1 o attestazione Esportatore Autorizzato (salvo valore inferiore a 6mila euro). Possibile adozione Rex.
- Consentiti: cumulo bilaterale, bilaterale completo, diagonale e diagonale completo.
- Divieto di restituzione (drawback) non applicabile.

NUOVI ACCORDI

4 NUOVA ZELANDA
Status
In vigore dal 1° maggio 2024.

Principali vantaggi per la Ue
- Eliminazione immediata dei dazi all'importazione in Nuova Zelanda sul 100% dei prodotti.
- Eliminazione o riduzione dei dazi all'importazione nella Ue su circa il 97% dei prodotti di origine preferenziale neozelandese.
- Per alcuni prodotti neozelandesi eliminazione/riduzione dei dazi nella Ue graduale in 7 anni.

Aspetti procedurali
- Prova di origine: attestazione Rex (salvo valore inferiore a 6mila euro) o in alternativa Conoscenza importatore.
- Cumulo bilaterale consentito.
- Divieto di restituzione (drawback) non applicabile.

5 MERCOSUR (ARGENTINA, BRASILE, URUGUAY, PARAGUAY)
Status
Interim Trade Agreement (Ita) applicato in via provvisoria dal 1° maggio 2026.

Principali vantaggi per la Ue
- Eliminazione dei dazi all'importazione nei paesi Mercosur su circa il 91% dei prodotti di origine preferenziale Ue.
- Eliminazione o riduzione dei dazi all'importazione nella Ue su circa il 92% dei prodotti di origine preferenziale Mercosur.
- Per alcuni prodotti, la completa eliminazione/riduzione dei dazi avverrà gradualmente nell'arco di 16 anni.

Aspetti procedurali
- Prova di origine: attestazione Rex (salvo valore inferiore a 6mila euro) o Conoscenza Importatore.
- Cumulo bilaterale consentito.
- Divieto di restituzione (drawback) non applicabile.

PROSSIMI ACCORDI

6 INDIA
Status
Non ancora in vigore; negoziati avviati nel 2007, rilanciati nel 2022 e conclusi a gennaio 2026; bozza dell'accordo pubblicata a febbraio 2026 – atteso nel 2027.

Principali vantaggi per la Ue
- Eliminazione/riduzione dei dazi all'importazione in India sul 96,6% dei prodotti di origine preferenziale Ue.
- Eliminazione/riduzione dei dazi all'importazione nella Ue su circa il 97% dei prodotti di origine preferenziale indiana.
- Per alcuni prodotti, la completa eliminazione/riduzione dei dazi avverrà gradualmente nell'arco di 10 anni.

Aspetti procedurali
- Prova di origine: attestazione di origine o in alternativa Conoscenza importatore.
- Cumulo bilaterale consentito.
- Divieto di restituzione (drawback) non applicabile.

7 AUSTRALIA
Status
Non ancora in vigore; negoziazioni concluse a gennaio 2026; bozza dell'accordo pubblicata a marzo 2026.

Principali vantaggi per la Ue
- Eliminazione/riduzione dei dazi all'importazione in Australia sul 99% dei prodotti di origine preferenziale Ue.
- Eliminazione/riduzione dei dazi all'importazione nella Ue su circa il 98% del valore delle esportazioni australiane nell'Unione.
- Per alcuni prodotti, la completa eliminazione/riduzione dei dazi avverrà gradualmente nell'arco di 7 anni.

Aspetti procedurali
- Prova di origine: attestazione di origine o Conoscenza importatore.
- Cumulo bilaterale consentito.
- Divieto di restituzione (drawback) non applicabile.

8 INDONESIA
Status
Non ancora in vigore; negoziazioni concluse il 23 settembre 2025; bozza dell'accordo pubblicata a settembre 2025.

Principali vantaggi per la Ue
- Eliminazione/riduzione dei dazi all'importazione in Indonesia/Ue su circa il 98% dei prodotti di origine preferenziale unionale o indonesiana.
- Per alcuni prodotti, la completa eliminazione/riduzione dei dazi avverrà gradualmente nell'arco di 5 anni – fino a 15 anni per alcuni prodotti agricoli.

Aspetti procedurali
- Prova di origine: attestazione di origine o Conoscenza importatore.
- Cumulo bilaterale consentito.
- Divieto di restituzione (drawback) non applicabile.

9 EMIRATI ARABI
Status
Negoziati avviati il 28 maggio 2025, non ancora in vigore (sesto round aprile 2026).
L'accordo rappresenta un tassello strategico della più ampia iniziativa della Ue per approfondire i legami commerciali con il Golfo, in linea con la comunicazione congiunta del 2022 e il vertice Ue-Gcc (Consiglio di cooperazione del Golfo) di ottobre 2024. Oltre alla riduzione tariffaria, le negoziazioni esplorano settori strategici come energia rinnovabile, idrogeno verde e materie prime critiche.

10 FILIPPINE
Status
Avvio dei negoziati a marzo 2024, non ancora in vigore (sesto round di negoziazioni maggio 2026) imminente scadenza nel 2027 delle preferenze GSP+ (programma di agevolazioni daziarie e altre misure concesse unilateralmente dall'Ue per Paesi considerati in via di sviluppo) di cui attualmente beneficiano i prodotti filippini importati nella Ue.
Importanti nodi da definire: accesso ai mercati e tariffe.

11 MALESIA
Status
Negoziati avviati nel 2010, ripresi a gennaio 2025; non ancora in vigore (quarto round giugno 2026).
L'accordo Ue-Malesia promette di sbloccare vantaggi per imprese e consumatori, soprattutto nel settore industriale. L'intesa mira, inoltre, a rafforzare la sicurezza economica europea attraverso l'integrazione e la diversificazione delle catene di approvvigionamento

12 TAILANDIA
Status
Negoziati avviati nel 2023; non ancora in vigore (nono round giugno 2026). L'accordo mira ad aumentare commercio e investimenti, affrontando accesso a servizi, appalti pubblici, norme sanitarie, proprietà intellettuale, commercio di materie prime e tutela di lavoro, ambiente e clima.

Adempimenti snelliti e spazio a lavorazioni in più Stati

Le procedure

Si punta a dare più credito all'autocertificazione e a potenziare il cumulo

Gli accordi commerciali conclusi o negoziati dalla Ue negli ultimi anni puntano sulla semplificazione.

Un primo aspetto riguarda la prova dell'origine preferenziale. Negli accordi di nuova generazione, il tradizionale certificato di circolazione EUR.1 è ormai sorpassato. È un documento rilasciato dall'autorità doganale del Paese di esportazione, su istanza dell'operatore, previa verifica dei requisiti di origine per la singola spedizione (salvo semplificazioni).

Negli accordi più recenti, la prova è rimessa solo e direttamente agli operatori economici coinvolti nello scambio cui viene richiesto, in contropartita, di garantire una organizzazione adeguata e affidabile. Il trattamento daziario agevolato può quindi essere chiesto sulla base di due modalità: una dichiarazione di origine resa dall'esportatore autorizzato (registrato nel sistema Rex, Registered Exporter) o sulla base della "conoscenza dell'importatore".

L'autorizzazione Rex consente all'esportatore di attestare l'origine preferenziale dei prodotti mediante dichiarazione in fattura o in altro documento commerciale idoneo a identificare le merci. Il sistema Rex, attivo dal 2017 e usato anche in altri ambiti (Gsp), è presidiato da parte della Commissione Ue e dalle autorità competenti dei Paesi contraenti, cui compete l'onere di autorizzare gli operatori, previa verifica dei requisiti di accesso; la regolare iscrizione al registro può essere controllata attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla Commissione Ue.

La "conoscenza dell'importatore", invece, presuppone che questi dichiari di disporre, già al momento della dichiarazione doganale di importazione, di elementi concreti e verificabili sull'origine della merce (processo produttivo, Paese di fabbricazione, classificazione tariffaria, valore e origine dei materiali impiegati). Questa soluzione è generalmente alla portata di importatori che possano, per varie ragioni (ad esempio stesso gruppo societario), disporre dei dati necessari. È stata applicata per la prima volta nell'accordo con il Giappone ed è poco usata in generale.

In molti accordi datati c'è il divieto di *drawback*, che impedisce di beneficiare del trattamento preferenziale per prodotti realizzati con materiali non originari che non abbiano pagato il dazio in sede di importazione, avendo fruito di un regime sospensivo o del rimborso dei dazi. Negli accordi più recenti il divieto è spesso attenuato o superato, con effetti favorevoli su filiere e scambi.

Nei nuovi accordi è poi centrale il cumulo dell'origine che consente di considerare come rilevanti ai fini dell'acquisizione dell'origine preferenziale lavorazioni svolte in più Paesi partner. È uno strumento essenziale quando la produzione si distribuisce su più giurisdizioni. Interessante, nel contesto dell'accordo con Indonesia, è la potenziale istituzione di un'area di cumulo diagonale che includa altri Paesi accordisti dell'area Asean (Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malesia, Birmania, Filippine, Singapore, Tailandia, Timorest, Vietnam) oltre al Giappone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRO AMODIO
il fresco quotidiano
www.ciroamodio.it

IL MATTINO
DEL LUNEDI

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 223 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Lunedì 17 Agosto 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

CIRO AMODIO
il fresco quotidiano
www.ciroamodio.it

Il racconto
Così la bellezza di Napoli salvò Afrodite e il figlio Eros
Giuseppe Montesano a pag. 12



Messina, caccia ai ladri
Colpo grosso al museo rubati quattro capolavori di Antonello da Messina
Claudia Guasco a pag. 13



Il commento
Il calcio riparte: tra A, B e C Campania regina con 11 squadre
Francesco De Luca a pag. 34



«Energia, più rinnovabili bollette meno care al Sud»

▸Intervista al ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin: per eolico e fotovoltaico possiamo raggiungere gli obiettivi fissati entro il 2030. Acqua, troppi gestori

L'editoriale

L'AUTUNNO USA E LA TEMPESTA PERFETTA

Mauro Calise

La politica non va mai in vacanza. E tantomeno l'economia. Per non parlare dei laboratori dell'intelligenza artificiale. Tutte e tre queste forze motrici della nostra società globalizzata si presentano - sulla scena americana - sull'orlo di un grande balzo, o di un baratro. E sembrano potersi allineare - e moltiplicare - in una tempesta perfetta.

Wall Street continua a accumulare guadagni - e quotazioni - senza precedenti. Alle ultime trimestrali, più di quattro quinti delle società dello S&P 500 hanno riportato profitti superiori alle stime degli analisti. E questo a dispetto dell'andamento ballerino del petrolio e delle continue docce scozzesi sulla fine o l'accelerazione del conflitto in Iran. Il segreto di questa tenuta sta negli investimenti mirabolanti dei giganti dell'Intelligenza artificiale, e del vastissimo indotto che alimentano.

La volata sembra inarrestabile, ma a molti fa presagire un brusco tonfo. E le ragioni di questa incertezza sono note da almeno due anni. Gli sviluppi dell'Intelligenza Artificiale sono fonte, al tempo stesso, di enormi aspettative e di incontrollabili paure.

Continua a pag. 35



Ancora troppe perdite sulla rete idrica: dobbiamo finalizzare gli investimenti

Nando Santonastaso *a pag. 3*

Manovra, estensione fino a 60mila euro dell'aliquota al 33%

Fisco, priorità al ceto medio verso il nuovo taglio Irpef

Per le forze di maggioranza, tutte, è il traguardo da portare a casa prima della fine della legislatura il prossimo anno: completare l'ultimo passaggio della riforma fiscale per abbassare le tasse al ceto medio. Parte degli sforzi per la prossima legge di bilancio da 20 miliardi di euro, l'ultima prima del voto nel 2027, saranno quindi concentrati sull'estensione dell'aliquota Irpef al 33% fino a 60mila euro di reddito.

Francesco Bisozzi e **Andrea Pira** *a pag. 2*

I legali di Lavitola: fu lui stesso a chiedere che gliela innalzassero

Ranucci e il caso della scorta

L'inchiesta sull'attentato quelle due ore "coperte" al telefono con Valter

Gli avvocati di Valter Lavitola aggiungono nuove dichiarazioni a quelle rese dal loro cliente nell'interrogatorio di garanzia: «È intuibile che dopo l'attentato Ranucci avesse capito chi fosse il mandante».

Michela Allegri e **Valeria Di Corrado** *a pag. 6*

L'indagine interna all'azienda

E Sigfrido con i controllori Rai rinnega l'amicizia con la Boccia

Mario Ajello

È vero, come canta Bob Dylan, che ogni uomo contiene moltitudini e contraddizioni. Ma non bisogna esagerare perché c'è il rischio che le pluralità e le sfaccettature diventino furbizie e depistaggi. Questo avranno pensato i componenti del Comitato Etico della Rai.

Continua a pag. 35

Oro per Quadarella, Iapichino e la staffetta 4x400 maschile



NUOTO E ATLETICA È L'ITALIA DEI PRIMATI

Gianluca Agata, Christian Marchetti, Piero Mei e **Mario Nicoliello** *a pag. 17*





Aggredito da spagnoli



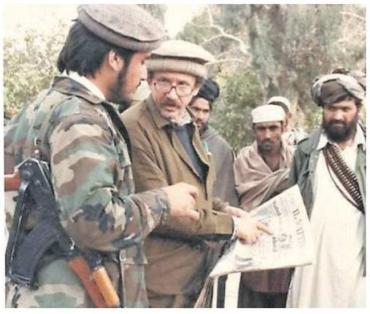
Massacrato a calci a Barcellona in coma a 21 anni

Un 21enne di Treviso, Nicola Maggiotto, è in coma a Barcellona dopo essere stato aggredito da un gruppo di spagnoli.

Luca Vecellio *a pag. 7*

Addio Vittorio inviato per sempre

Dell'Uva, storica firma de Il Mattino: una vita sul campo dall'Iraq (dove fu rapito) ai Balcani



Gigi Di Fiore

Vittorio dell'Uva era l'unico vero «inviato di guerra» del *Mattino*. Un professionista che, in giro per il mondo, aveva seguito conflitti e delicati avvenimenti internazionali.

A pag. 8 con **Fabio Jouakim**

L'intervista Domenico Quirico

«Una penna dalla guerra raccontava le persone»



L'inviato rapito per 5 mesi in Siria «Aveva curiosità, giornalismo puro oggi è altro il racconto dei conflitti»

Aldo Balestra

«Vuoi "sentire" ancora oggi dell'Uva, capire che giornalista era? Nei suoi articoli percepisci chiaramente le voci di chi intervistava in uno scenario di guerra». L'inviato Domenico Quirico parla di Vittorio dell'Uva. *A pag. 9*

Il Papa: in Cisgiordania basta attacchi ai civili

Pioggia di droni dall'Ucraina contro Mosca: mai così tanti

L'Ucraina ha lanciato una delle più massicce offensive aeree dall'inizio della guerra contro il territorio russo, con centinaia di droni diretti verso Mosca, mentre la Russia rispondeva con nuovi attacchi su Kiev e altre città. Il bilancio nei due Paesi parla di almeno 12 persone morte nei raid. E nel pieno dell'escalation, un F-18 spagnolo ha abbattuto un drone entrato nello spazio aereo della Romania.

Mauro Evangelisti *a pag. 11*

Il commento

GUERRA INFINITA?

Michele Valensise

Se la guerra è soltanto la continuazione della politica con altri mezzi, come teorizzava Carl von Clausewitz, occorre molta attenzione per non abituarsi a considerare i conflitti come normali appendici dell'attività degli Stati.

Continua a pag. 35

Le interviste del Mattino



L'intervista Gilberto Pichetto Fratin

«Rinnovabili, slancio per il Mezzogiorno e in futuro meno costi»

▶Il ministro dell'Ambiente: per eolico e fotovoltaico possiamo raggiungere gli obiettivi fissati entro 2030, misure specifiche nel Decreto Bollette. Sull'acqua ancora troppi gestori

Nando Santonastaso

Gilberto Pichetto Fratin, ministro di Forza Italia all'Ambiente e alla sicurezza energetica: di fronte al mutamento del clima, al rischio siccità e a tutto ciò che ne consegue lei ha rilanciato l'urgenza della prevenzione, ad ogni livello, per affrontare e adeguarsi a questa nuova situazione. Cosa vuol, dire in concreto?

«Vuol dire cambiare anche il nostro comportamento individuale, non solo quello di Stato, Regioni e Comuni, perché stiamo vivendo un riscaldamento climatico importante che in alcune zone del Paese, come ad esempio le Alpi, sta provocando incendi boschivi mai registrati in passato a luglio ed agosto in quelle zone. Comportamenti individuali significa, a proposito dell'acqua, che dobbiamo raccoglierla quando viene giù perché la quantità annuale resta la stessa ma la violenza delle precipitazioni è molto maggiore: per questo bisogna essere in grado di creare bacini, vasche, invasi, e ridurre gli sprechi. E su questo lavoro devono impegnarsi tutti, dallo Stato ai Comuni».

Gli ultimi dati però sembrano incoraggiare il pessimismo: gli invasi al Sud sono vuoti quasi per metà e gli sprechi continuano. E quel che è più grave sono i soldi pubblici non spesi.

«Gli sprechi rientrano nel piano di riorganizzazione del sistema idrico nazionale. Parliamo di quasi 2.400 gestori, una miriade dei quali molti senza forza di procedere agli investimenti spesso necessari, con tubazioni risalenti ad oltre mezzo secolo fa. Poi facciamo la statistica e constatiamo che si perde oltre il 40 per cento delle acque».

Troppo, senza alcun dubbio...

«Esattamente. L'obiettivo dello Stato, a questo punto, non può che puntare a ridurre i gestori a un centinaio o poco più. Significa avere più investimenti, con ammortamento ventennale o trentennale; significa costruire dighe, evitare dispersioni. Tutte operazioni che faranno i gestori che sono emanazione di gran parte dei Comuni, i quali possono affidarle a società private e comunque sotto il controllo delle Autorità di bacino: voglio dire che si tratta di percorsi lunghi, che dobbiamo portare avanti, e il colore politico degli enti locali non c'entra assolutamente nulla. E dobbiamo farlo poi anche per il sistema irriguo, perché il ribaltamento successivo è questo; e per le acque reflue perché possono essere utilizzate per l'irrigazione se opportunamente depurate».

La sensazione è che però si proceda ancora in termini di risposta all'emergenza. È così anche al Sud?

«L'emergenza fa male, senza dubbio, ed è quella che pesa di più. Ma la programmazione degli interventi sta andando avanti in tutta Italia, anche se con meccanismi dalla tempistica spesso dilatata. Ho letto su un quotidiano proprio di recente che un'amministrazione comunale si lamentava del fatto che 30 giorni per chiudere una procedura con le relative osservazioni le sembravano pochi perché in mezzo c'era l'estate. Altro che Marchionne quando all'inizio di agosto in fabbrica diceva: va bene che ci sono le ferie ma qui perdiamo 5 milioni al giorno!».

E il Sud?

«Sicuramente c'è una maggiore difficoltà del Sud nonostante gli aiuti erogati in questi anni. Ma il Mezzogiorno sta migliorando; non ancora in tutte le realtà, purtroppo, ma ci sono realtà nel sistema della gestione idrica che stanno andando a cento all'ora, a riprova del fatto che gli investimenti industriali al Sud stanno rispondendo bene. Il Sud soffre certamente più di altre aree per il cambiamento climatico ma sa cogliere le opportunità della nuova economia, sia sotto l'aspetto ambientale sia sotto quello energetico».

Ecco, parliamo allora di rinnovabili, di cui il Mezzogiorno per eolico e fotovoltaico è il maggior produttore nazionale. È vero che le installazioni già realizzate sono ancora inferiori alle autorizzazioni?

«L'installato allo scorso 30 giugno 2026 tra eolico e fotovoltaico è pari a 28 Gigawatt, l'autorizzato alla stessa data è di 38 GW. C'è poi una parte di possibili autorizzazioni nel limbo, ovvero quelle che hanno parere favorevole del ministero dell'Ambiente ma su cui hanno espresso riserve altri ministeri, in particolare quello della Cultura, per una serie di ragioni. E parliamo di altri 22 Gigawatt. Se i contenziosi venissero superati si arriverebbe a 60 GW e saremmo vicini all'obiettivo degli 80 che dobbiamo raggiungere entro il 2030. Basterebbe dunque crescere di 5 GW all'anno per farcela. Per abbassare le bollette il governo punta su flessibilità europea, sviluppo delle fonti rinnovabili e contratti a lungo termine».

I progetti in sospeso riguardano soprattutto il Sud?

«No, tutto il Paese, ma indubbiamente è al Sud che sole e vento sono maggiormente disponibili. Sicuramente per raggiungere il traguardo degli 80 GW bisogna risolvere tutta una serie di nodi che continuano a frenare il percorso. Vorrei per onestà anche ricordare che una parte di queste autorizzazioni non sono operative per la stessa volontà di quelli che le hanno ottenute».

Si spieghi, ministro, che significa?

«Che decidono di attendere le evoluzioni del mercato per venderle al miglior offerente. Ed è proprio per questo che, come Governo, abbiamo inserito nel Decreto Bollette, di cui stiamo seguendo l'iter in questi giorni, una norma che si riferisce proprio all'occupazione virtuale della rete. Nel senso che in molte parti del Paese la rete, quindi il cavo, risulta completamente occupato solo che solo una parte è di energia, il resto è di pura prenotazione».

Faccia un esempio.

«È come se lei facesse domanda per installare un impianto sul suo tetto e si trovasse il cavo già pieno, ma solo virtualmente. In questo momento a livello nazionale le autorizzazioni sono comunque in corso, gli spazi per installare ci sono: se si sbloccassero anche le autorizzazioni ancora bloccate faremmo un bel passo in avanti».

Come state procedendo, allora?

«Come ministero stiamo andando avanti e non dimentichiamoci che abbiamo dovuto scontare la grande confusione del 2023-24, dovuta ad una serie di sentenze, che io non mi permetto di giudicare ma che hanno annullato il decreto interministeriale sulle aree idonee. Si è dovuto riproporre l'iter e per fortuna le Regioni si stanno muovendo, proprio l'altro giorno è stata approvata ad esempio la legge della Sicilia».

Non c'è dunque bisogno come chiede Confindustria di poteri straordinari, magari attribuiti ad un commissario?

«Capisco le logiche di Confindustria con la soluzione commissariale ma poiché gli interlocutori sono le Regioni può essere solo una scelta a seguito di un confronto politico. Casi particolari possono essere valutati, ma oltre dovremmo aprire un dibattito sulle competenze regionali per l'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE
Il ministro Gilberto Pichetto Fratin parla di energia crisi idrica e misure del governo

Ancora troppe perdite sulla rete idrica nazionale Dobbiamo finalizzare gli investimenti



Sul traguardo degli 80 GW pesano burocrazia e contenziosi Dal Sud spinta decisiva



Pioggia di bombe ucraine su Mosca Drone russo abbattuto in Romania

▶L'obiettivo di Zelensky: danneggiare i depositi che riforniscono l'esercito nemico
La riposta del Cremlino: centrati un'acciaieria di ArcelorMittal e un mercato di libri

LO SCENARIO

Di nuovo i centri logistici di Wildberries, l'Amazon russa, nel mirino degli attacchi dei droni ucraini. Nella notte tra sabato e ieri, Kiev ha sferrato quello che l'agenzia di stampa statale russa Tass ha definito come il più grande attacco da parte dell'Ucraina dall'inizio dell'anno. In totale, secondo il Ministero della Difesa russo, Mosca ha intercettato 822 velivoli senza pilota, di cui 600 diretti nella regione della Capitale. Molti altri però hanno beffato la contraerea, visto che sempre nell'area di Mosca è andato a fuoco un magazzino di Wildberries di 250.000 metri quadrati. Secondo Kiev, sono già stati colpiti sette dei dieci più grandi centri logistici del gigante dell'e-commerce russo.

MOTIVAZIONI

Perché Kiev colpisce Wildberries? Ritiene che sia un importante fornitore dell'esercito di Mosca impegnato nell'aggressione dell'Ucraina ormai da più di quattro anni. I droni ucraini hanno causato la morte di cinque persone in una zona residenziale della regione meridionale di Rostov. Altre tre sono state uccise nelle regioni di Belgorod, Kursk e Mosca e altre tre nei territori ucraini controllati dalla Russia. In totale, secondo i dati ufficiali russi, le vittime sono state 11. Non sono mancati però i morti anche tra i civili ucraini, visto che Mosca ha continuato i pesanti attacchi. Due persone sono morte e 14 sono rimaste ferite in un bombardamento contro l'acciaieria ArcelorMittal di Kryvyi Rih (è la città natale di Zelensky): la produzione è stata parzialmente sospesa. Altre due vittime nella regione di Zaporizhzhia e una nella regione di Sumy. A Kiev colpito e devastato anche il popolare mercato dei libri di Pochaina. «La Russia colpisce infrastrutture civili ovunque possa arrivare con i suoi missili balistici», ripete il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. E aggiunge: «Soltanto questa settimana 13 regioni sono state sotto attacco. Il nemico ha lanciato più di 1.550 droni, quasi 1.560 bombe aeree guidate e 62 missili contro le nostre città e comunità. Quando i missili balistici nordcoreani distruggono le infrastrutture e uccidono qui in Europa, gli intercettori europei non possono semplicemente essere lasciati in magazzino. Le vite devono essere protette. La Russia deve essere fermata».

GLI ATTACCHI DI KIEV HANNO CAUSATO UNDICI VITTIME E DISTRUTTO UN ALTRO MAGAZZINO DI WILDBERRIES

Il ruolo di Pyongyang sta diventando sempre più importante. E il regime della Corea del Nord lo rivendica apertamente. Kim Jong-Un ha scritto una lettera al presidente russo Vladimir Putin affermando di essere «fiero» dei solidi legami tra i rispettivi Paesi e del supporto militare fornito a Mosca contro l'Ucraina. «Sono sempre orgoglioso di poter prospettare un futuro ancora più radioso per le relazioni bilaterali» dice il dittatore nordcoreano a Putin. Il giorno prima il presidente americano Donald Trump aveva affermato su Truth social: «Io e Kim Jong-un andiamo d'accordissimo!».

CIELI

A rendere la situazione sempre più tesa si aggiungono i frequenti sconfinamenti dei droni anche nel territorio dell'Unione Europea. Un caccia F-18 delle Forze aeree della Spagna ha abbattuto un drone entrato nello spazio aereo della Romania. L'F-18 ha intercettato il drone vicino ai confini con Ucraina e Moldavia. I detriti del drone, proveniente dalla Moldavia, sarebbero caduti su una zona disabitata nella contea di Galati. Spiega il portavoce del quartier generale militare dell'Alleanza, Martin O'Donnell: «Ulteriori dettagli sull'incidente di domenica sono ancora oggetto di indagine, ma il drone sembra essere russo. Si tratta del quarto abbattimento riuscito nello spazio aereo romeno da parte di velivoli della Nato». Intanto, ieri a Kiev si è svolta una marcia di protesta, con centinaia di partecipanti, per chiedere il ritorno di Mykhailo Fedorov alla carica di ministro della Difesa e per promuovere il dialogo tra le autorità e la società civile. Infine, secondo il New York Times, Francia, Germania e Regno Unito stanno lavorando a un proprio formato per i negoziati sull'Ucraina. Obiettivo: evitare che tutto dipenda dagli Stati Uniti con un dialogo diretto Washington-Mosca.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA DI KIM JONG-UN A PUTIN: «ORGOGLIOSO PER IL FUTURO DELLE RELAZIONI TRA RUSSIA E COREA DEL NORD»

Sisma e allerta tsunami Bloccati settecento italiani



Terremoto in Indonesia 53 morti

Un violento terremoto ha colpito l'Indonesia uccidendo almeno 53 persone, ferendone 135 e provocando crolli e danni. Sabato all'alba è stata registrata una scossa di magnitudo 7.7 a nord dell'isola di Flores, dove sono bloccati circa 700 italiani.

Cisgiordania, l'appello del Papa: «Stop violenze sui civili palestinesi»

LA GIORNATA

Diplomazia e minacce, negoziati e bombe. In Medio Oriente si tratta mentre si spara, si cercano compromessi mentre si minaccia di «spezzare le gambe» al nemico. In Cisgiordania la violenza dei coloni spinge Papa Leone XIV a un nuovo, accorato appello. A Gaza gli americani cercano di convincere Hamas a trasformare la promessa del disarmo in fatti concreti. In Libano, Israele torna a colpire pesantemente Hezbollah. E dall'Iran arrivano minacce raggelanti contro gli americani, proprio mentre si scopre che Washington aveva cercato un canale segreto con i Pasdaran.

«Cessino le ripetute violenze contro la popolazione civile palestinese in Cisgiordania», ha chiesto ieri Leone XIV, accompagnando l'appello con una richiesta alla comunità internazionale perché faccia finalmente avanzare «la soluzione a due Stati, per una pace giusta e duratura». Il Papa si riferiva in particolare a Qusra, villaggio vicino a Nablus dove da una settimana due famiglie palestinesi sono praticamente assediate nelle proprie case dagli avamposti dei coloni. Sono state tagliate acqua ed elettricità e solo dei funzionari dell'Onu sono riusciti a portare viveri e acqua, ma i militari israeliani non hanno permesso loro di lasciare sul posto una cisterna. Su Gaza, intanto, Washington prova a far avanzare il piano di pace. Jared Kushner ha incontrato ieri in Egitto i dirigenti di Hamas, per la prima volta dalla firma dell'accordo che lo scorso ottobre ha posto fine alla guerra. Hamas dovrebbe cedere il governo all'Amministrazione palestinese tecnocratica, smantellare armi e infrastrutture militari e consentire il dispiegamento della forza internazionale di stabilizzazione. In cambio Israele dovrebbe procedere a nuovi ritiri e accelerare gli aiuti. Ma è il Libano a essersi improvvisamente riacceso con particolare violenza. I raid israeliani nel sud hanno provocato, secondo fonti libanesi, almeno 11 morti e 19 feriti. Israele sostiene di essere intervenuta per eliminare importanti comandanti di Hezbollah e afferma di aver reagito a un drone esplosivo che aveva ferito tre suoi soldati. Hezbollah minaccia una risposta e chiede la sospensione dei negoziati. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan si è invece detto «seriamente preoccupato» e ha chiesto a Trump di intervenire per fermare gli attacchi. E proprio con gli Stati Uniti il linguaggio dell'Iran torna intanto a livelli raggelanti. Il comandante dell'esercito, generale Amir Hatami, ha annunciato una ricompensa di 30 mila dollari per qualsiasi iraniano che catturi o uccida un militare americano.

An.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI ATTACCHI ISRAELIANI IN LIBANO, ALMENO 11 MORTI E 19 FERITI. L'IDF: «NEL MIRINO I VERTICI DI HEZBOLLAH»

È mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio dell'Uva

Ne danno notizia la moglie Antonella, i figli Lorenzo e Giuliano con Andrea e i nipotini Orlando, Tancredi e Elettra

Le esequie avranno luogo lunedì 17 agosto alle ore 12.00 presso la Chiesa di S.Maria della Rotonda in via Pietro Castellino, Napoli

Napoli, 17 agosto 2026

Il Direttore de Il Mattino Vincenzo Di Vincenzo, il presidente Massimiliano Capece Minutolo e i giornalisti tutti del Mattino sono affettuosamente vicini alla famiglia Dell'Uva per la scomparsa del caro

Vittorio

inviato di guerra e indimenticabile esempio di un giornalismo coraggioso e della verità.

Napoli, 16 agosto 2026

E' morto

Vittorio dell'Uva

Grande giornalista, inviato di guerra.

Vicini alla moglie Antonella e ai figli Lorenzo e Giuliano, lo ricordano commossi

Massimo Alberizzi, Francesco Battistini, Guido Alferj, Remigio Benni, Giampaolo Cadalanu, Toni Capuozzo, Giovanni Cerruti, Raffaela Carretta, Antonio Ferrari, Luigi Geninazzi, Maria Gianniti, Angelo Macchiavello, Claudio Monici, Giovanni Morandi, Alberto Negri, Luigi Offeddu, Ezio Pasero, Ferdinando Pellegrini, Giovanni Porzio, Eric Salerno, Giuliana Sgrena,

Gabriella Simoni, Ugo Tramballi, Vannina Vannuccini, Marinella Venegoni e Angela Virdò.

Milano-Roma, 16 agosto 2026

Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0817643047
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

Vittorio dell'Uva

Vittorio, un inviato di guerra non poteva farci questo bruttissimo scherzo.

Non sei tornato da quest'ultima guerra.

Non si è mai pronti per accettarlo. Resterai sempre un mito per la nostra famiglia.

Antonio e Giuliana

Napoli, 5 agosto 2026

Lo Studio Giuliano Andrea Dell'Uva Architetti si stringe con profondo affetto a Giuliano e alla sua famiglia per la perdita dell'amato padre

Vittorio

Napoli, 17 agosto 2026

Il 16 agosto si è spento a Ischia all'età di 85 anni

Mario Ferrara

uomo gentile, noto a tutti per la generosità che lo contraddistingueva e per la gioia che mostrava nell'accogliere amici e parenti Ne danno il triste annuncio, i figli, la nuora, i nipoti, i parenti tutti

La cerimonia religiosa si terrà mercoledì 19 agosto alle ore 11 alla chiesa di San Vito di Forio.

La salma sarà inumata presso il cimitero di Monte di Procida lo stesso giorno alle ore 16.

Forio, 17 Agosto 2026

Andrea e Alessia Letizia partecipano al dolore di Egidio, Federica e Flavia per la scomparsa dell'amato padre

NOTAIO

Mario Ferrara

ricordandone la gentilezza e la bontà d'animo.

Napoli, 16 agosto 2026

Giancarlo e famiglia piangono la scomparsa del caro

Mario Ferrara

amico sincero di una vita, persona unica ed indimenticabile, e abbracciano affettuosamente i familiari tutti.

Napoli, 16 agosto 2026

Giovanni, Monica e Andrea profondamente commossi, con grande affetto si uniscono al dolore di Egidio, Federica e Flavia e di tutti i familiari per la scomparsa del caro cugino

Mario Ferrara

Napoli, 17 agosto 2026

Giulio, Maria Vittoria, Mario, Giovanna, Luisa, Claudia e Stefano, addolorati piangono la scomparsa del caro cugino

Mario Ferrara

e si uniscono al dolore di Egidio, Federica e Flavia

Napoli, 17 Agosto 2026

†

Massimo, Alana e Giulia, con Monica, Andrea e Roberta, piangono la scomparsa dell'amato

NOTAIO

Mario Ferrara

Napoli, 16 agosto 2026

Con profondo dolore, i figli Andreas, Albert-Jan, Maria Pia e Martha annunciano la scomparsa della loro amata madre

Elisa Figurelli

Ved. Wurzer

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie si terranno all'Aia (Paesi Bassi)

Napoli, 21 agosto 2026

Alfredo e Guya, Francesco e Gabriella, Paolo e Francesca abbracciano con affetto il fraterno amico Fabio per la perdita della madre

Annamaria Paderni Merolla

Napoli, 14 agosto 2026

Salvatore e Liliana Auricchio con Luigi, Ferdinando e Paola, Maria e Francesco sono vicini a tutta la famiglia Merolla per la perdita della cara

Anna Maria

Napoli, 15 agosto 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

†

16 agosto 2012 — 16 agosto 2026

AVV.

Achille Boccia

Per sempre

Napoli, 14 agosto 2026

17 agosto 2016 — 17 agosto 2026

Pietropaolo Chirico

Dieci anni di costante presenza, immenso amore nostro.

I tuoi cari

Napoli, 17 agosto 2026

17 - 8 - 2021 — 17 - 8 - 2026

Anna Coscia Maglione

I figli la ricordano con immutato rimpianto

Napoli, 17 agosto 2026

Adamo e Pina Maddaloni

Il tempo non spegne il ricordo.

Sempre nei nostri cuori.

Maurizio, Loredana, Ada, Francesco e Caterina

Napoli, 17 agosto 2026

16 agosto 2009 — 16 agosto 2026

Mamma

Straordinaria.

Delia Ida Roberta Valeria

Napoli, 17 agosto 2026

16 AGOSTO 2024

DOTTOR

Pio Russo Krauss

Ogni giorno il tuo ricordo accresce il senso di vuoto.

Con amore i tuoi fratelli e i tuoi cari

Napoli, 17 agosto 2026

2001 — 2026

Sergio Sica

Le stelle sono tante come i sogni

Napoli, 17 agosto 2026



Il bradisismo, lo scenario

Terremoto, il vescovo «È tempo di intervenire nessuno resti indietro»

▶Villano e la messa tra gli sfollati «Istituzioni e cittadini siano uniti»

▶Chiese inagibili e troppi rischi: scatta lo stop al palio dell'Assunta

IL MONITO

Gennaro Del Giudice

«Non lasciamo che questo tempo sia soltanto attesa e sofferenza. Diamo un senso e una motivazione profonda e cristiana a questi giorni difficili. Cittadini e istituzioni si rimbocchino le maniche tra sollecitudine e tensione morale, l'uno accanto agli altri affinché nessuno resti solo». Parole cariche si speranza dal vescovo Carlo Villano di Pozzuoli durante le celebrazioni di Ferragosto e di ieri tra la piazza e il palazzetto dello sport di Monterusciello trasformate in chiesa per gli sfollati. Parole di speranza in una città che ha dovuto rinunciato alle sue tradizioni più care nel giorno dell'Assunta, festa sentitissima dai puteolani che la festeggiano anche con il palio del Pennone sul Porto ormai deserto. Non a caso i vigili del fuoco hanno prelevato la statua dell'Assunta dalla chiesa e a spalla l'hanno portata in piazza per non farla mancare ai fedeli.

«Questo tempo non può essere sprecato, non va vissuto in attesa di un futuro migliore. Noi siamo chiamati ad agire e a dare un senso, una motivazione a tutto quello che stiamo vivendo - ha detto il vescovo che ha richiamato l'episodio della Visitazione della Beata Vergine nel Vangelo di Luca -. Bisogna alzarsi e rialzarsi, camminare. Mettersi in piedi vuol dire essere cittadini attivi e avere le istituzioni accanto a noi. Dobbiamo farlo in fretta, perché questa fretta deve rappresentare la presenza degli uni nella vita degli altri. Il nostro restare qui non deve essere statico bensì dinamico, un cammino per andare incontro ai bisogni di chi ci è accanto».

GLI SGOMBERI

Parole anche per un ulteriore richiamo a chi sta approfittando della emergenza per rincarare i prezzi degli affitti per chi non ha più casa. «Sciacallaggio gli affitti alle stelle», si sente ripetere in città. Gli sfollati che da ieri hanno raggiunto quota 3.365 a fronte di 351 ordinanze di sgombero a carico di 1.322 nuclei familiari. La stragrande maggioranza delle persone rimaste senza casa finora ha provveduto autonomamente a trovare una sistemazione in altre zone della città e nelle province di Napoli e Caserta, mentre 143 risultano ospiti di strutture alberghiere e 54 sono quelle che hanno trascorso l'ultima notte nel centro di accoglienza del PalaTrincone. Cresce anche il numero dei nuclei familiari che hanno presentato la domanda per il contributo di autonoma sistemazione che ad oggi sono 1.169 per un totale di 2.926 persone.

SONO SALITI A 3.365 I RESIDENTI RIMASTI SENZA CASA LE FAMIGLIE CERCANO SISTEMAZIONI DA SOLE MA COSTA TROPPO

LA SICUREZZA

In tutta la città prosegue, incessante, l'attività di controllo e messa in sicurezza degli edifici da parte dei vigili del fuoco presenti sul territorio con 21 moduli di rilevamento MORECS, 5 squadre dedicate al recupero assistito delle masserizie e ulteriori 5 in dispositivo ordinario, per un totale complessivo di 31 squadre che dall'inizio dell'emergenza sismica hanno eseguito 1.466 interventi (ne restano altri sei da ultimare).

Sempre i vigili del fuoco, come accennato, si sono resi protagonisti del recupero della statua dell'Assunta dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli (resa inagibile dalla scossa di magnitudo 4.7) che è stata portata in piazza per la messa celebrata dal parroco don Tonino Russo.



LA SOLIDARIETÀ I vigili del fuoco hanno portato in piazza per la messa la statua dell'Assunta prelevandola dalla chiesa inagibile. Sotto il vescovo Carlo Villano durante la messa con gli sfollati. A Ferragosto ha celebrato nel Palazzetto dello sport a Monterusciello

L'ACQUA

Quasi del tutto superata, invece, la problematica della fornitura idrica nel centro storico e a via Napoli, dove proseguono le attività di ricerca delle perdite per garantire la necessaria pressione nelle condotte a tutti gli immobili. Gli interventi effettuati sono saliti a 101, mentre due sono in corso. Questi i dati emersi nella riunione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), attivato dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, a cui hanno partecipato ieri, tra gli altri, l'assessore alla Protezione Civile della Regione, Fiorella Zabatta e i sindaci di Pozzuoli, Luigi Manzoni, e Monte di Procida, Salvatore Scotto di Santolo.

LE PROTESTE

Proseguono, intanto, le manifestazioni da parte dei cittadini che nella notte di Ferragosto hanno bloccato via Napoli e centro storico. Durante l'ultimo corteo non autorizzato un manifestante è stato aggredito da due uomini a bordo di un'auto che avevano tentato di forzare il blocco. L'uomo è stato soccorso sul posto dai sanitari del 118 e trasferito al pronto soccorso del Santa Maria delle Grazie per lievi ferite.

Il tutto mentre in città continua la corsa per garantirsi un tetto dopo gli sgomberi. Centinaia di richieste, poche risposte a Pozzuoli come dal territorio circostante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli striscioni

«Sciacallo chi specula sugli affitti»



Va avanti la protesta da parte di associazioni e comitati sotto la sigla "Pozzuoli esiste ancora" che la scorsa notte hanno affisso striscioni in tutta la città per denunciare il caro fitti. «Chi alza i fitti ai senza tetto è uno sciacallo maledetto», «Basta speculazione per chi è senza abitazione» e «Un tetto per gli sfollati» sono solo alcuni degli slogan contro l'aumento dei canoni, il rifiuto di fittare a famiglie con minori o disabili e la richiesta della doppia busta paga come garanzia da parte dei locatari. Aumenti degli affitti si registrano anche sul litorale domizio e comuni vicini.

Dalla prima di Cronaca

Peppino, Guccini e il kit nostalgia

Stefano Causa

Ed ecco Peppino, camicia verde, ventriloquo del Califfo: "Io lontano da te, pescatore lontano dal mare...solitudine malinconia, i soprammobili di casa mia, qualche libro una poesia, e sul piano una fotografia. Io e te, un grande amore e niente più, io e te le nostre corse fin laggiù...". Quanto alle corse, nella musica corrono tutti, a cominciare dalle "lunghe corse affannate incontro a stelle cadute" di Claudio Baglioni. Ma il meglio doveva ancora venire. Nel luglio '75 Gabriella finisce su Playboy ("il nudo più clamoroso dell'estate"). E giù tutti a spogliarsi, fuori e dentro le canzoni. Peppino rivinse nel '76 con "Non lo faccio più". Che è, tecnicamente, cronaca di uno striptease: "è il tuo primo spogliarello...e lo scialle della mamma guarda un po' che fine fa, forse lei te l'ha prestato, la camicia di velluto lentamente cade giù...una perla di sudore dal tuo viso scende giù poi mi dici inutilmente giuro non lo faccio più...". E il pubblico in sala, in piena estasi voyeuristica, applaude.

Forse non irresistibile (un delitto che non vincesse un gran pezzo come "Gli occhi di tua madre" di Sandro Giacobbe), il brano che la spuntò è una reinvenzione di "Ragazza di Campagna" di Baglioni, divenuta adulta e consapevole. Dopodiché non so dire se lo strip sanremese sarebbe bastato a sancire l'ingresso di Peppino nel pantheon di quello che lo storico Eugenio Capozzi definisce il pop erotico. Parliamo di Califano, altro maestrone, ma diversamente penetrante da Guccini; della Vanoni o di Patty Pravo. Non c'è mai stato tanto sesso nella musica come negli anni '70. L'importante è finire: parola di Mina. Le rispose, di lì a poco, Gianna Nannini imponendo un vibratore alla Statua della Libertà sulla copertina del suo terzo album. E Peppino? Champagne!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo, distrutto nido di Caretta caretta

Gaetano Ferrandino

Diverso il quadro emerso a San Francesco, dove gli effetti del caldo sono stati altrettanto significativi ma non hanno interessato l'intero nido. La perdita risulta infatti parziale e una parte degli embrioni è ancora vitale. Per proteggerli dalle temperature raggiunte dalla sabbia e consentire la prosecuzione dello sviluppo, gli operatori hanno provveduto a ombreggiare il sito, che continuerà a essere sottoposto a monitoraggio. La misura adottata punta quindi a ridurre l'esposizione del nido al calore nelle ore in cui le temperature risultano più elevate. Le condizioni delle uova saranno seguite nel corso delle prossime settimane per verificare l'andamento dello sviluppo degli embrioni rimasti e l'efficacia degli accorgimenti predisposti sul posto. Proprio su San Francesco si concentrerà adesso l'attività di ricercatori e volontari. L'Area Marina Protetta ha invitato residenti, turisti e bagnanti a rispettare rigorosamente il perimetro di protezione e a non collocare oggetti o materiali sul recinto. Una prescrizione prevista dalle disposizioni vigenti e necessaria per non interferire con le misure adottate a tutela delle uova rimaste. I due nidi erano stati scoperti a luglio lungo il litorale foriano e subito delimitati secondo le procedure previste per la tutela della Caretta caretta. Da allora erano iniziati i controlli in attesa della possibile schiusa, ma l'andamento delle temperature ha modificato le condizioni all'interno della sabbia proprio durante una delle fasi più delicate dello sviluppo embrionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bradisismo, i trasporti

Stop ai camion per Ischia l'isola senza rifornimenti

▶L'ordinanza del Comune di Pozzuoli contestata dagli autotrasportatori

▶«Subito deroghe o altre corse da Napoli» Il prefetto convoca un vertice per oggi

LE TENSIONI

Gaetano Ferrandino

La partita sui collegamenti marittimi tra Ischia e la terraferma si sposta in Prefettura. La New Atec, associazione presieduta da Marco Galano che riunisce imprese di autotrasporto e commercio dell'isola, ha trasmesso al prefetto Michele di Bari una formale diffida chiedendo un intervento sull'ordinanza del 14 agosto firmata dal sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni. A sottoscrivere e inoltrare l'atto, quale difensore e procuratore dell'associazione, è stato l'avvocato Raffaele Bernardo.

Il provvedimento, adottato nell'ambito delle misure legate alla crisi bradisismica, vieta da oggi il transito lungo le strade di Pozzuoli ai veicoli che superano le 3,5 tonnellate di massa complessiva e gli otto metri di lunghezza. Le nuove disposizioni prevedono tuttavia alcune deroghe, tra le quali quella per i mezzi destinati alla raccolta e al trasporto dei rifiuti. La New Atec concentra innanzitutto l'attenzione sulle conseguenze per i rifornimenti dell'isola.

Secondo l'associazione, i mezzi pesanti utilizzati nei collegamenti insulari rappresenterebbero l'80% dei veicoli per «l'approvvigionamento alimentare, il trasporto di merci deperibili e di beni di prima necessità». Nella diffida viene contestata l'assenza, secondo gli operatori, di una valutazione dell'impatto economico e sociale delle limitazioni sulle comunità insulari. Altro punto riguarda le deroghe. Gli autotrasportatori contestano in particolare la possibilità concessa ai mezzi della nettezza urbana di continuare a transitare.





IL PORTO Le banchine vuote a Pozzuoli e le file di mezzi pesanti nei giorni scorsi

I LIMITI IMPOSTI AL TRANSITO DI MEZZI DALLO SCALO FLEGREO HANNO SCATENATO IL PANICO NEI GIORNI DEL PIENONE TURISTICO

LE DEROGHE

Se il rischio è legato alla massa e alle dimensioni dei veicoli lungo strade interessate da restringimenti e deviazioni, sostiene l'associazione, dovrebbe riguardare tutti i mezzi con analoghe caratteristiche. La deroga viene definita in «insanabile contraddizione logica e giuridica con la ratio dichiarata del provvedimento». Il documento sintetizza così la posizione: «o il pericolo esiste, e allora nessun mezzo pesante può essere ammesso al transito nei tratti critici», oppure può essere gestito attraverso prescrizioni di sicurezza e limiti di velocità. C'è poi la questione delle prenotazioni già effettuate. La programmazione dei trasporti su Pozzuoli risulta definita fino al 31 agosto e, secondo la New Atec, non sarebbero state predisposte misure alternative per garantire la continuità del traffico merci.

In particolare non sarebbe stato previsto lo spostamento o la riprotezione su Napoli delle corse per i mezzi impossibilitati a raggiungere lo scalo puteolano. Le richieste rivolte al prefetto sono precise. L'associazione chiede un intervento affinché il Comune di Pozzuoli riesamini e rimoduli l'ordinanza e vengano individuate, insieme alle autorità marittime e alle compagnie di navigazione, soluzioni capaci di garantire i rifornimenti.

LE PROPOSTE

Tre le ipotesi avanzate: una deroga al transito dei mezzi pesanti dalle 2 alle 12, un «incremento di almeno il 70% delle corse sullo scalo di Napoli» oppure l'attivazione o il potenziamento del porto di Baia come approdo sostitutivo per le merci. Nella parte conclusiva della diffida gli autotrasportatori sottolineano l'urgenza della situazione, sostenendo che con l'entrata in vigore delle limitazioni non saranno più in grado di garantire l'approvvigionamento dell'isola, con possibili ripercussioni sulla disponibilità di alimenti e beni di prima necessità.

La New Atec ha chiesto un riscontro entro tre giorni, comunicando lo stato di agitazione. Un nuovo confronto istituzionale arriverà già oggi. Alle 17, nella Sala di Protezione Civile della Prefettura di Napoli, il prefetto Michele di Bari ha convocato il tavolo per verificare gli effetti delle limitazioni sui collegamenti con Ischia e Procida. La riunione coincide con il primo giorno di applicazione dell'ordinanza e servirà a valutare le conseguenze sulla movimentazione delle merci.

Al confronto prenderanno parte Regione, Città Metropolitana, Comune di Pozzuoli e i sette Comuni delle due isole, insieme alle autorità marittime e portuali e ai rappresentanti delle forze dell'ordine. Convocate anche Medmar, Caremar e Gestour, chiamate a fornire un quadro delle ripercussioni operative sui collegamenti marittimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



17 Agosto 2026
Lunedì

IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it

Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Nord - Sud
NAPOLI

RANIERI 1961 Impiantistico
ranierimpiantistica.it

Santa Beatrice de Silva

OGGI 28° 32°

DOMANI 25° 32°

Il personaggio

Addio a Petruzzi: era il re della dolce vita caprese

Achille Strombetta a pag. 23



Se n'è andato il re della dolce vita caprese, Tony Petruzzi (*nella foto la videointervista al Mattino.it*) si è spento ieri all'età di 87 anni tra l'affetto dei suoi cari. Nato a Bari il 15 agosto del 1939, è stato uno dei simboli dell'epoca in cui Capri era il salotto più esclusivo d'Italia e lo storico Hotel La Palma, di cui era uno dei proprietari, ne rappresentava il cuore pulsante. Con la moglie Paola Grilli, diede vita, tra le mura dell'Hotel La Palma, a serate indimenticabili animate dai più celebri divi internazionali. Fu tra i fondatori, insieme a Pascal Vicedomini, del festival Capri-Hollywood.

Per giusta Causa

PEPPINO, GUCCINI E IL KIT NOSTALGIA

Stefano Causa

In questi giorni abbiamo ricordato Guccini ma di sera al mare eravamo tutti aggrappati a Peppino di Capri. Guccini è come Venezia o Bologna: non rende a Ferragosto. Sfido chiunque a cantare "Amerigo" a bordo piscina; mentre "Champagne" e "Nun è peccato", vietate ai minori di cinquant'anni, sono il requisito minimo del kit nostalgia. Peppino se n'è andato a 86 anni come il gigante modenese di Pavana, che a nessuno verrà mai in mente di paragonare a Peppino.

D'altronde anche i faraglioni e i castagni dell'appennino vantano appeal turistici diversi. Aggiungi che su Guccini, a differenza di altri compagni di strada, la civiltà meridionale non ha mai fatto presa (esiste una Napoli di Dalla e De Gregori; ma non una Napoli di Guccini). Lo iato stilistico tra i due (come confrontare Gemito con Alberto Giacometti o Vincenzo Irolli con De Chirico) si allarga se ci poniamo da quell'osservatorio sul costume che è il Festival dei Fiori. A Sanremo Guccini non andò (Sanremo non mi interessa e io non interesso a lui, disse). A Sanremo Peppino di Capri vinse due volte: dentro uno dei decenni peggiori per la storia e più esaltanti per la musica.

La vittoria di "Un grande amore e niente più" fu strameritata. Califano firma un testo in stile nominalistico, economizzando sui verbi, che Peppino padroneggia da par suo, ma che tu ti trovi a immaginare come lo avrebbe fatto lui. Quel Sanremo del '73 fu presentato da Mike (l'unico a dire Festival accentato sulla a) e da Gabriella Farinon (tra le donne più belle dei primi anni '70): "Abbiamo ora un simpatico ritorno, un cantante napoletano".

Continua a pag. 24

Terremoto, il vescovo Villano: «Ora si deve agire»

▶A Pozzuoli tra gli sfollati «Istituzioni e cittadini devono essere uniti» E per le chiese inagibili stop al palio dell'Assunta

Gennaro Del Giudice

«Non lasciamo che questo tempo sia soltanto attesa e sofferenza», è il monito del vescovo Carlo Villano di Pozzuoli, che ha celebrato la messa di Ferragosto tra gli sfollati. *A pag.24*



Il vescovo Villano con la Protezione civile dopo la messa

Limitato l'accesso ai camion

Pozzuoli, il porto ancora nel caos bloccati i rifornimenti per Ischia

Gaetano Ferrandino

La partita sui collegamenti marittimi tra Ischia e la terraferma si sposta in Prefettura. La New Atec, associazione presieduta da Marco Galano che riunisce imprese di autotrasporto e commercio dell'isola, ha trasmesso al prefetto Michele di Bari una formale diffida chiedendo un intervento sull'ordinanza del 14 agosto firmata dal sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni, che vieta il transito ai mezzi pesanti. Il pericolo è che l'isola verde rimanga senza rifornimenti. E non mancano le polemiche.

A pag. 25

La città che piace All'aeroporto 370mila transiti, soprattutto stranieri. E aumentano i giorni di permanenza

Ferragosto, vince la bellezza

Boom di presenze agli scavi di Pompei e nei musei di Napoli, sold out il concerto all'alba

Emanuela Di Pinto
Susy Malafronte

Il caldo non ferma in alcun modo il turismo a Napoli e provincia. Confermati i dati dell'Osservatorio Turistico del Comune di Napoli, diffusi dall'assessora Armato: il numero di ingressi in città nel weekend di Ferragosto ha raggiunto picchi di 600mila visitatori. Bene musei e scavi di Pompei. *A pag. 20*

Ischia

Decapitata la statua della Madonina È il terzo raid

Gaetano Ferrandino

Vergognoso episodio di vandalismo alla Baia della Pelara, nel territorio di Forio. A finire nel mirino, per la terza volta, è stata la piccola statua della Madonnin sul versante sud-occidentale dell'isola d'Ischia. *A pag. 21*

Arenile delle Monache, chiusura alle 17: mare ostaggio dei privati



Spiaggia delle Monache: alle 17 si chiudono i cancelli, chi non esce resta intrappolato NEAPHOTO

Posillipo, la beffa della spiaggia a metà

Petronilla Carillo *a pag. 21*

La politica

Fina (Pd) rilancia il Campo largo «Bene Manfredi priorità a squadra e programma»

Adolfo Pappalardo

«Il sindaco Manfredi ha ragione. Napoli e la Campania sono tra le esperienze più avanzate nella costruzione dell'alleanza che ci è mancata nel 2022 e può vincere nel 2027. Campania e Puglia hanno mostrato una distanza profonda tra una parte decisiva del Sud e il governo», ragiona Michele Fina, senatore e tesoriere del Pd. E sulle primarie avverte: «L'importante sono anzitutto programma e squadra».

A pag. 26

Si allarga l'inchiesta



San Paolo, caos embrioni spunta una terza coppia

Luigi Nicolosi a pag. 27

La storia Citara: l'annuncio dell'Area Marina Protetta Regno di Nettuno. Salvi gli embrioni a San Francesco

Caldo record, distrutto il nido delle Caretta caretta a Forio

Gaetano Ferrandino

Il caldo eccezionale registrato nelle ultime settimane ha compromesso i due nidi di tartaruga marina Caretta caretta individuati nel mese di luglio sulle spiagge di Citara e San Francesco, a Forio. A fornire l'aggiornamento è l'Area Marina Protetta "Regno di Nettuno", sulla base delle verifiche effettuate dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn, che hanno evidenziato conseguenze differenti nei due siti. La situazione più grave si registra a Citara. Le temperature particolarmente elevate, sopraggiunte durante una fase delicata dello sviluppo embrionale, hanno determinato la perdita completa del nido.



Isola di Ischia, i nidi di Caretta caretta a Forio

Non essendoci più uova da tutelare, il recinto installato sulla spiaggia per delimitare e proteggere l'area sarà rimosso nelle prossime ore. «Ci sono notizie che non vorremmo mai dover dare - hanno fatto sapere dal Regno di Nettuno - ma ci sembra doveroso fare un aggiornamento». Per il nido di Citara si conclude così il periodo di sorveglianza iniziato dopo il ritrovamento avvenuto nel corso dell'estate. Il sito era stato immediatamente delimitato per evitare interferenze esterne e consentire agli embrioni di completare il loro sviluppo nelle condizioni naturali della spiaggia. L'innalzamento delle temperature ha però inciso sull'evoluzione delle uova fino a determinare la perdita dell'intero nido.

Continua a pag. 24

Il bradisismo, lo scenario

Terremoto, il vescovo «È tempo di intervenire nessuno resti indietro»

▶Villano e la messa tra gli sfollati «Istituzioni e cittadini siano uniti»

▶Chiese inagibili e troppi rischi: scatta lo stop al palio dell'Assunta

IL MONITO

Gennaro Del Giudice

«Non lasciamo che questo tempo sia soltanto attesa e sofferenza. Diamo un senso e una motivazione profonda e cristiana a questi giorni difficili. Cittadini e istituzioni si rimbocchino le maniche tra sollecitudine e tensione morale, l'uno accanto agli altri affinché nessuno resti solo». Parole cariche si speranza dal vescovo Carlo Villano di Pozzuoli durante le celebrazioni di Ferragosto e di ieri tra la piazza e il palazzetto dello sport di Monterusciello trasformate in chiesa per gli sfollati. Parole di speranza in una città che ha dovuto rinunciato alle sue tradizioni più care nel giorno dell'Assunta, festa sentitissima dai puteolani che la festeggiano anche con il palio del Pennone sul Porto ormai deserto. Non a caso i vigili del fuoco hanno prelevato la statua dell'Assunta dalla chiesa e a spalla l'hanno portata in piazza per non farla mancare ai fedeli.

«Questo tempo non può essere sprecato, non va vissuto in attesa di un futuro migliore. Noi siamo chiamati ad agire e a dare un senso, una motivazione a tutto quello che stiamo vivendo - ha detto il vescovo che ha richiamato l'episodio della Visitazione della Beata Vergine nel Vangelo di Luca -. Bisogna alzarsi e rialzarsi, camminare. Mettersi in piedi vuol dire essere cittadini attivi e avere le istituzioni accanto a noi. Dobbiamo farlo in fretta, perché questa fretta deve rappresentare la presenza degli uni nella vita degli altri. Il nostro restare qui non deve essere statico bensì dinamico, un cammino per andare incontro ai bisogni di chi ci è accanto».

GLI SGOMBERI

Parole anche per un ulteriore richiamo a chi sta approfittando della emergenza per rincarare i prezzi degli affitti per chi non ha più casa. «Sciacallaggio gli affitti alle stelle», si sente ripetere in città. Gli sfollati che da ieri hanno raggiunto quota 3.365 a fronte di 351 ordinanze di sgombero a carico di 1.322 nuclei familiari. La stragrande maggioranza delle persone rimaste senza casa finora ha provveduto autonomamente a trovare una sistemazione in altre zone della città e nelle province di Napoli e Caserta, mentre 143 risultano ospiti di strutture alberghiere e 54 sono quelle che hanno trascorso l'ultima notte nel centro di accoglienza del PalaTrincone. Cresce anche il numero dei nuclei familiari che hanno presentato la domanda per il contributo di autonoma sistemazione che ad oggi sono 1.169 per un totale di 2.926 persone.

SONO SALITI A 3.365 I RESIDENTI RIMASTI SENZA CASA LE FAMIGLIE CERCANO SISTEMAZIONI DA SOLE MA COSTA TROPPO

LA SICUREZZA

In tutta la città prosegue, incessante, l'attività di controllo e messa in sicurezza degli edifici da parte dei vigili del fuoco presenti sul territorio con 21 moduli di rilevamento MORECS, 5 squadre dedicate al recupero assistito delle masserizie e ulteriori 5 in dispositivo ordinario, per un totale complessivo di 31 squadre che dall'inizio dell'emergenza sismica hanno eseguito 1.466 interventi (ne restano altri sei da ultimare).

Sempre i vigili del fuoco, come accennato, si sono resi protagonisti del recupero della statua dell'Assunta dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli (resa inagibile dalla scossa di magnitudo 4.7) che è stata portata in piazza per la messa celebrata dal parroco don Tonino Russo.



LA SOLIDARIETÀ I vigili del fuoco hanno portato in piazza per la messa la statua dell'Assunta prelevandola dalla chiesa inagibile. Sotto il vescovo Carlo Villano durante la messa con gli sfollati. A Ferragosto ha celebrato nel Palazzetto dello sport a Monterusciello

L'ACQUA

Quasi del tutto superata, invece, la problematica della fornitura idrica nel centro storico e a via Napoli, dove proseguono le attività di ricerca delle perdite per garantire la necessaria pressione nelle condotte a tutti gli immobili. Gli interventi effettuati sono saliti a 101, mentre due sono in corso. Questi i dati emersi nella riunione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), attivato dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, a cui hanno partecipato ieri, tra gli altri, l'assessore alla Protezione Civile della Regione, Fiorella Zabatta e i sindaci di Pozzuoli, Luigi Manzoni, e Monte di Procida, Salvatore Scotto di Santolo.

LE PROTESTE

Proseguono, intanto, le manifestazioni da parte dei cittadini che nella notte di Ferragosto hanno bloccato via Napoli e centro storico. Durante l'ultimo corteo non autorizzato un manifestante è stato aggredito da due uomini a bordo di un'auto che avevano tentato di forzare il blocco. L'uomo è stato soccorso sul posto dai sanitari del 118 e trasferito al pronto soccorso del Santa Maria delle Grazie per lievi ferite.

Il tutto mentre in città continua la corsa per garantirsi un tetto dopo gli sgomberi. Centinaia di richieste, poche risposte a Pozzuoli come dal territorio circostante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli striscioni

«Sciacallo chi specula sugli affitti»



Va avanti la protesta da parte di associazioni e comitati sotto la sigla "Pozzuoli esiste ancora" che la scorsa notte hanno affisso striscioni in tutta la città per denunciare il caro fitti. «Chi alza i fitti ai senza tetto è uno sciacallo maledetto», «Basta speculazione per chi è senza abitazione» e «Un tetto per gli sfollati» sono solo alcuni degli slogan contro l'aumento dei canoni, il rifiuto di fittare a famiglie con minori o disabili e la richiesta della doppia busta paga come garanzia da parte dei locatari. Aumenti degli affitti si registrano anche sul litorale domizio e comuni vicini.

Dalla prima di Cronaca

Peppino, Guccini e il kit nostalgia

Stefano Causa

Ed ecco Peppino, camicia verde, ventriloquo del Califfo: "Io lontano da te, pescatore lontano dal mare...solitudine malinconia, i soprammobili di casa mia, qualche libro una poesia, e sul piano una fotografia. Io e te, un grande amore e niente più, io e te le nostre corse fin laggiù...". Quanto alle corse, nella musica corrono tutti, a cominciare dalle "lunghe corse affannate incontro a stelle cadute" di Claudio Baglioni. Ma il meglio doveva ancora venire. Nel luglio '75 Gabriella finisce su Playboy ("il nudo più clamoroso dell'estate"). E giù tutti a spogliarsi, fuori e dentro le canzoni. Peppino rivinse nel '76 con "Non lo faccio più". Che è, tecnicamente, cronaca di uno striptease: "è il tuo primo spogliarello...e lo scialle della mamma guarda un po' che fine fa, forse lei te l'ha prestato, la camicia di velluto lentamente cade giù...una perla di sudore dal tuo viso scende giù poi mi dici inutilmente giuro non lo faccio più...". E il pubblico in sala, in piena estasi voyeuristica, applaude.

Forse non irresistibile (un delitto che non vincesse un gran pezzo come "Gli occhi di tua madre" di Sandro Giacobbe), il brano che la spuntò è una reinvenzione di "Ragazza di Campagna" di Baglioni, divenuta adulta e consapevole. Dopodiché non so dire se lo strip sanremese sarebbe bastato a sancire l'ingresso di Peppino nel pantheon di quello che lo storico Eugenio Capozzi definisce il pop erotico. Parliamo di Califano, altro maestrone, ma diversamente penetrante da Guccini; della Vanoni o di Patty Pravo. Non c'è mai stato tanto sesso nella musica come negli anni '70. L'importante è finire: parola di Mina. Le rispose, di lì a poco, Gianna Nannini imponendo un vibratore alla Statua della Libertà sulla copertina del suo terzo album. E Peppino? Champagne!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo, distrutto nido di Caretta caretta

Gaetano Ferrandino

Diverso il quadro emerso a San Francesco, dove gli effetti del caldo sono stati altrettanto significativi ma non hanno interessato l'intero nido. La perdita risulta infatti parziale e una parte degli embrioni è ancora vitale. Per proteggerli dalle temperature raggiunte dalla sabbia e consentire la prosecuzione dello sviluppo, gli operatori hanno provveduto a ombreggiare il sito, che continuerà a essere sottoposto a monitoraggio. La misura adottata punta quindi a ridurre l'esposizione del nido al calore nelle ore in cui le temperature risultano più elevate. Le condizioni delle uova saranno seguite nel corso delle prossime settimane per verificare l'andamento dello sviluppo degli embrioni rimasti e l'efficacia degli accorgimenti predisposti sul posto. Proprio su San Francesco si concentrerà adesso l'attività di ricercatori e volontari. L'Area Marina Protetta ha invitato residenti, turisti e bagnanti a rispettare rigorosamente il perimetro di protezione e a non collocare oggetti o materiali sul recinto. Una prescrizione prevista dalle disposizioni vigenti e necessaria per non interferire con le misure adottate a tutela delle uova rimaste. I due nidi erano stati scoperti a luglio lungo il litorale foriano e subito delimitati secondo le procedure previste per la tutela della Caretta caretta. Da allora erano iniziati i controlli in attesa della possibile schiusa, ma l'andamento delle temperature ha modificato le condizioni all'interno della sabbia proprio durante una delle fasi più delicate dello sviluppo embrionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ 17 AGOSTO 2026 www.corriere.it In Italia (con "la Lettura") EURO 2,70 | ANNO 65 - N. 32

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

DEL LUNEDÌ

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Bergader



(il Corriere dell'estate)

Rothschild, il mistero della baronessa svanita

di **Giusi Fasano**
alle pagine **26** e **27**



Gli avvistamenti

Da Venezia alla Sicilia: è l'estate dei delfini

di **Serena Palumbo**
a pagina **25**

Bergader

Gli Europei Il nuoto, l'atletica: volti e storie di un Paese nuovo

IL MEGLIO DI NOI

di **Aldo Cazzullo**

Forse l'Italia «ufficiale», della politica e della cultura, che sta passando l'estate a parlare dei video di Robertus Vannaccius e della bomba di Lavitola, non si è resa conto di quello che hanno fatto i nostri atleti a Birmingham e a Parigi, agli Europei di atletica e di nuoto. Gli italiani però sì: a Ferragosto Rai2 ha vinto la serata tv proprio grazie all'atletica, con il 16% di share.

Atletica e nuoto sono le discipline olimpiche per eccellenza. Non lasciano spazio all'estro, alla fantasia, all'improvvisazione, e neppure (salvo rari casi) alle valutazioni degli arbitri. Vince il più forte: chi si è preparato meglio, chi si è allenato con maggiore costanza, chi ha dimostrato più spirito agonistico e maggiore forza morale. Forse anche per questo, in passato le cose non ci sono sempre andate così bene. La nostra tradizione nel nuoto è abbastanza recente. E nell'atletica i grandi nomi di un tempo non hanno sempre trovato eredi.

All'Olimpiade di Londra 2012, l'Italia conquistò nell'atletica una sola medaglia: il bronzo del triplista Fabrizio Donato. La Gran Bretagna vinse invece quattro ori e due argenti. Oggi la superpotenza siamo noi: e in casa dei britannici li abbiamo sopravanzati nel medagliere, vincendo clamorosamente la gara conclusiva, la staffetta 4x400 e confermando il primato di due anni fa, quando gli Europei si disputarono a Roma. Questo significa che dietro gli atleti di punta c'è un movimento.

continua a pagina **3**



Simona Quadarella ha dominato le gare di fondo nel nuoto conquistando tre ori



Luca Sito, Mohamed Soudassi, Edoardo Scotti e Lorenzo Benati gli eroi d'oro della 4x400



Larissa Iapichino ha rispettato i pronostici: le basta il primo salto per vincere nel lungo

Oro nell'ultima gara: Italia numero 1

di **Marco Bonarrigo**

Finale trionfale per gli Azzurri agli Europei di atletica e nuoto. A Birmingham l'Italia supera la Gran Bretagna nell'ultima emozionante gara. A Parigi altra pioggia di medaglie.

da pagina **2** a pagina **5**

LA NUOVA STELLA E IL CAPITANO

Il fenomeno Curtis, la lezione di Tamberi

di **Lia Capizzi** e **Gaia Piccardi**
a pagina **5**

Raid sulle abitazioni e sul mercato dei libri di Kiev

L'Ucraina lancia 600 droni su Mosca È l'attacco più duro

La Nato ne abbatte uno «russo» in Romania

di **Chiara Barison** e **Marta Serafini**

Si inasprisce il conflitto tra Ucraina e Russia. Kiev lancia un raid con seicento droni sulla capitale russa: è l'attacco più duro dall'inizio della guerra. Mosca risponde con missili sulle abitazioni e anche sul mercato dei libri di Kiev.

alle pagine **6** e **7**

LE REGOLE DI GIUGNO

Migranti espulsi Così Roma tratta con Berlino

di **Cremonesi** e **Soave**
a pagina **9**

GIANNELLI



Il caso Le parole del legale. La Russa attacca, lite su Report

Lavitola: il pm mi riconvochi e Ranucci voleva più scorta

di **Ilaria Sacchettoni**

Valter Lavitola chiede di essere riconvocato dai pm. Il suo legale rivela: «Sigfrido Ranucci voleva più scorta». Interviene il presidente del Senato Ignazio La Russa: «*Report* va cambiato, non eliminato, perché non è possibile che le inchieste di *Report* solo per l'1,5% dei casi abbiano riguardato il partito di sinistra più grosso». Replicano i Cinque Stelle: «La seconda carica dello Stato vuole decidere quando *Report* va in onda?»

alle pagine **10** e **11** **Iossa** e **Piccolillo**

L'INTERVISTA / FONTANA

«Salvini valuti anche un passo indietro»

di **Giampiero Rossi**



Un passo indietro di Salvini? «Niente va escluso». Parla il governatore della Lombardia Attilio Fontana. «Chiediamo di rivedere in modo sostenibile ed effettivo l'impostazione del partito» la sua richiesta. E poi: «Valorizziamo la «ricchezza» degli amministratori leghisti».

a pagina **13**

A OGNI EPOCA, LA SUA ODISSEA



IL PRIMO ROMANZO DELLA NOSTRA CIVILTÀ RACCONTATO DA NICOLA GARDINI

In edicola dall'11 agosto*

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Aggrediti a Barcellona: 21enne in coma

Un giovane trevigiano in vacanza. L'amico racconta: «È stato colpito alla nuca»

di **Alessandro Fulloni**

Gruppo di italiani aggrediti in Spagna. Un giovane di 21 anni di Asolo, nel Trevigiano, Nicola Maggiotto, è ricoverato in terapia intensiva, in coma farmacologico e prognosi riservata, in un ospedale di Barcellona per le ferite riportate in un'aggressione subita mentre si trovava in vacanza con un gruppo di altri otto coetanei. I giovani sono stati attaccati all'uscita da un locale.

a pagina **20** **Parolari**



Una delle tavole rubate

NELLA CITTÀ SICILIANA

Colpo al museo, rubati i quadri di Antonello da Messina

di **Bucci** e **Cavallaro**

Il colpo di Ferragosto in Sicilia: rubate al museo regionale alcune tele di Antonello da Messina.

a pagina **23**

PER IMPARARE A VIVERE CI VUOLE UNA VITA



L'AUTOBIOGRAFIA DI CORRADO AUGIAS: UNA STORIA PERSONALE, UN RITRATTO DELL'ITALIA

In edicola dal 7 agosto*

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano

Pioggia di droni ucraini su Mosca Raid russi su fabbriche e mercati

Allarme per la Nato: i piloti spagnoli abbattono un velivolo senza pilota nei cieli romeni

La guerra tra Russia e Ucraina ha superato per l'ennesima volta i confini dei due Paesi. Il segnale più delicato per l'Europa e la Nato è arrivato dalla Romania: un F-18 spagnolo impegnato nella missione di sorveglianza aerea dell'Alleanza ha abbattuto un drone entrato nello spazio aereo romeno, vicino a Galati, dopo essere entrato dalla direzione della Moldavia. Bucarest non ne ha ancora attribuito ufficialmente l'origine, il portavoce militare dell'Alleanza Martin O'Donnell ha detto che il velivolo «sembra russo». Non si tratta di un episodio isolato. La Romania ha registrato decine di incidenti legati ai droni dall'inizio dell'invasione russa del febbraio 2022: soltanto nelle scorse settimane tre velivoli sono stati abbattuti da F-16 romeni. E il fenomeno riguarda anche altri Paesi della Nato. Nei giorni scorsi in Lettonia un drone entrato nello spazio aereo nazionale è stato abbattuto da un caccia italiano impegnato nella missione Nato. Nell'aeroporto di Lipsia, in Germania, un drone equipaggiato con esplosivo è stato invece trovato nell'area cargo accanto a un aereo Antonov An-124 ucraino. Pure in questa occasione, l'intelligence statunitense lo ha collegato a un'operazione del Cremlino.

La scorsa notte si sono intensificati gli attacchi di Mosca contro il territorio ucraino. Il bilancio è di otto morti e almeno 51 feriti: le vittime sono state registrate nelle regioni di Sumy, Donetsk, Kherson, Zaporizhzhia e a Kryvyi Rih, oltre che nella regione di Dnipro. Proprio qui un missile ha colpito anche l'impianto siderurgico di ArcelorMittal: due lavoratori sono morti e 13 persone sono rimaste ferite. A Kiev le fiamme hanno devastato il celebre mercato dei libri di Pochaina, con diversi padiglioni distrutti e una colonna di fumo sulla capitale.

Ma nella stessa notte anche la Russia è stata investita da una massiccia offensiva ucraina, una delle più imponenti dall'inizio della guerra e la maggiore del 2026, secondo i russi. Kiev ha lanciato centinaia di droni contro il territorio russo: il ministero della Difesa di Mosca sostiene di averne abbattuti 822. Seicento sarebbero stati diretti verso la capitale. Secondo quanto dichiarato dalle autorità russe, l'attacco avrebbe provocato almeno sei morti. Nella regione di Mosca, a Podolsk, un drone ha colpito e incendiato uno dei magazzini di Wildberries, la «Amazon russa». La struttura è stata evacuata e l'azienda ha fatto sapere che nessuno dei dipendenti è rimasto ferito. L'obiettivo di Kiev è ormai sempre più chiaramente quello di colpire in profondità la macchina industriale e logistica russa. Nella notte è stato rivendicato anche un attacco contro il Kamensky Plant — nella regione di Rostov — impianto che produce propellente solido per i razzi dei sistemi Uragan, Smerch e Tornado-S.

Sullo sfondo di un conflitto che non sembra affievolirsi mai, il *New York Times* rivela che non cessa nemmeno la discussione su possibili negoziati. Francia, Germania e Regno Unito stanno lavorando a un formato europeo per eventuali colloqui, preoccupati che l'Europa possa essere esclusa da un processo di pace promosso da Donald Trump. Sul campo, per ora, parlano soprattutto i droni: sempre più numerosi, sempre più lontani dal fronte e sempre più vicini ai confini della Nato.

Chiara Barison

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

- Un F-18 spagnolo, impegnato in una missione di sorveglianza Nato, ha abbattuto un drone entrato nello spazio aereo romeno, vicino a Galati. Il portavoce militare della Nato ha dichiarato che potrebbe essere russo
- Nella notte si sono intensificati gli attacchi russi in diverse zone dell'Ucraina: il bilancio è di 8 morti e 51 feriti
- Kiev ha replicato con una massiccia offensiva lanciando più di 800 droni verso la Russia, 600 dei quali in direzione di Mosca: nei raid è stato distrutto un magazzino di Wildberries, l'«Amazon russa»
- Sullo sfondo Francia, Germania e Regno Unito temono che l'Europa venga esclusa dai negoziati



Libri Un mercato di libri in fiamme per un raid russo a Kiev ieri. Per Mosca 100 droni russi hanno volato verso la capitale ucraina (*Afp*)



E-commerce Un elicottero getta acqua su un deposito logistico della Wildberries a Podolsk colpito ieri dagli ucraini (*Afp*)

Il ritratto

Dagli affari ungheresi ai raid in Crimea, l'imprenditore divenuto comandante

«Magyar» Brovdi è il capo dei «dronisti». Nel 2022 si arruolò volontario

«I droni sono la peste nera del terzo millennio». Non c'è ormai comunicato stampa delle forze ucraine che non contenga il suo nome. Ma Robert Brovdi, detto «Magyar», comandante delle Forze ucraine dei sistemi senza pilota, prima di diventare l'uomo simbolo dei droni ucraini era altro: un imprenditore, attivo soprattutto nel commercio del grano, nel settore immobiliare e nelle costruzioni. Per anni ha fatto affari anche all'estero, soprattutto in Ungheria, da qui il suo soprannome Magyar, «l'ungherese».

Non arriva da una carriera militare lineare. Quando l'invasione russa su larga scala comincia, nel 2022, Brovdi si arruola volontario e mette insieme quella che diventerà l'unità dei Magyar's Birds. All'inizio è un gruppo piccolo, quasi artigianale, impiegato per ricognizione e correzione del tiro sul fronte di Kherson. Poi arrivano i droni armati, gli FPV, il passaggio per Bakhmut, Avdiivka, Mariinka, fino alla crescita del reparto in una struttura ormai centrale nell'apparato bellico di Kiev, come dimostrano i recenti colpi alle raffinerie russe in Crimea. La sua traiettoria personale ricalca quella della guerra: dall'improvvisazione forzata dei primi mesi alla progressiva istituzionalizzazione di un nuovo modo di combattere.

Brovdi è sposato e la moglie, negli anni prima della guerra, ha avuto un ruolo nelle sue attività economiche e pubbliche da uomo d'affari ben inserito nel mondo locale della Transcarpazia. Dettaglio che spiega la distanza tra ieri e oggi, tra il manager e il comandante, tra le relazioni civili e la macchina militare che ha contribuito a costruire. E che è un elemento distintivo di tanti comandanti ucraini. Brovdi si è imposto soprattutto perché ha legato il suo nome a una fase nuova del conflitto: quella in cui i droni non servono solo ad accompagnare la battaglia sul fronte, ma a portarla lontano. Depositi, raffinerie, collegamenti logistici, infrastrutture a centinaia di chilometri di distanza: il senso dei «deep strike» è spostare l'insicurezza nelle retrovie russe, rendere più costosi i rifornimenti, più fragili i collegamenti, meno protette le aree considerate fin lì al sicuro. È su questo terreno che si è costruito il suo profilo pubblico: un comandante che usa i droni anche come strumento per allargare il campo della guerra.

Magyar non è però un visionario puro, ma un militare abile a usare la trasformazione tecnica come leva operativa e come strumento di visibilità. In un esercito dove figure come Oleksandr Syrskyi, ex comandante in capo, restano legate a una cultura del comando più tradizionale, Brovdi ha un altro stile. Sulla scrivania ha una copia di *Della guerra* di Carl von Clausewitz: vezzo di un personaggio che aspira non solo a essere un uomo di campo, ma un interprete consapevole della guerra che sta combattendo.

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera



- Robert Brovdi, 51 anni, uomo simbolo dei droni ucraini: è stato imprenditore
- Con l'invasione russa del 2022 si è arruolato volontario e oggi è uno dei dronisti di punta di Kiev

L'ex ministro ucraino

Ancora proteste per Fedorov

A Kiev si è svolta nel tardo pomeriggio di ieri una nuova marcia di protesta, con centinaia di partecipanti radunati vicino all'Arco della Libertà del Popolo Ucraino, per chiedere al presidente Zelensky il ritorno di Mychajlo Fedorov (in foto) alla carica di ministro della Difesa ma anche per promuovere il dialogo tra le autorità e la società civile. Nei racconti della testata *Ukrainska Pravda* le persone avrebbero mostrato cartelli con le scritte «Dialogo con il popolo», «Fedorov al ministero della Difesa» e anche «Fedorov = ministro della Difesa».



Già alla Difesa Mychajlo Fedorov, 35 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «scia»

di **Marta Serafini**

Tutti gli sconfinamenti lungo il fianco Est: i «test» del Cremlino per seminare il panico

Da Lipsia ai Baltici, cresce la preoccupazione in Europa

Nelle ultime settimane la guerra ibrida russa è tornata al centro delle preoccupazioni europee. Gli episodi emersi tra Germania, Baltico e fianco orientale della Nato indicano che non si tratta di incidenti isolati, ma di una pressione più sistematica, usata da Mosca per intimidire, testare le reazioni occidentali e rendere più fragile il sostegno a Kiev.

Il caso più grave è quello di Lipsia, dove è stato sventato il tentativo di colpire con un drone esplosivo un aereo da trasporto militare ucraino nello scalo di Leipzig-Halle, hub logistico di rilievo per la Nato e base europea di Antonov Airlines. L'episodio mostra che la logistica legata all'assistenza a Kiev è esposta in profondità nel territorio europeo e segnala la disponibilità russa, o di reti che agiscono nel suo interesse, a operare contro infrastrutture sensibili di un grande Paese. Nello stesso contesto, un cargo si è scontrato in volo con un piccolo oggetto non identificato e, il giorno successivo, droni sono stati avvistati sopra una base militare nella Germania occidentale.

Linea sottile

A questo si aggiungono gli sconfinamenti di droni in Romania e in Lettonia, che rafforzano l'idea di una pressione multidirezionale sul fianco orientale. In Romania, il ripetersi di intrusioni o cadute di velivoli senza pilota legati al conflitto ha mostrato quanto sia sottile la linea tra guerra confinata e coinvolgimento territoriale degli alleati. In Lettonia, e più in generale nell'area baltica, le incursioni si inseriscono in un contesto già segnato da *jamming* del Gps, minacce verbali e pressioni sulle infrastrutture. Anche quando non c'è prova di un attacco deliberato, l'effetto politico resta lo stesso: mostrare che i confini orientali della Nato sono penetrabili e che l'insicurezza può essere esportata.

Secondo fonti europee di intelligence, la Russia potrebbe intensificare le operazioni ibride contro gli Stati baltici e la Polonia, ricorrendo a sabotaggi infrastrutturali o perfino a operazioni *false flag*. Parallelamente, sarebbero circolati avvertimenti americani sulla possibilità di future mosse russe volte a testare le difese occidentali. La minaccia potrebbe avere anche una dimensione informativa: non tanto preparare un attacco convenzionale, quanto far credere di essere pronta a un'escalation per diffondere paura e aumentare il costo politico del sostegno all'Ucraina.

È questa la logica descritta dal Carnegie Endowment: Mosca potrebbe rafforzare la guerra ibrida con la Nato per sondare le soglie di risposta degli alleati, sfruttarne le esitazioni e incrinarne la coesione.

Ambiguità

La forza di questo approccio sta nell'ambiguità: restare sotto la soglia della guerra aperta, ma abbastanza in alto da destabilizzare governi, opinioni pubbliche e apparati di sicurezza. I dati raccolti dall'International Institute for Strategic Studies stimano che i casi sospetti di sabotaggio in Europa siano quasi quadruplicati tra il 2023 e il 2024, superando i 30 episodi annui. Il Carnegie Endowment sostiene che la pressione russa si sia protratta nel 2025 e nel 2026, mentre la U.S. Helsinki Commission ha identificato quasi 150 operazioni ibride in Paesi Nato potenzialmente collegate alla Russia tra febbraio 2022 e novembre 2024. Dataset e metodologie non coincidono perfettamente, ma il messaggio converge: sabotaggio, pressione clandestina e destabilizzazione sono ormai una parte strutturale della strategia russa verso l'Europa.

Non a caso, le minacce russe verso i Baltici si sono fatte più esplicite. Mosca ha evocato ritorsioni accusandoli, senza prove, di favorire attacchi ucraini con droni. L'ambasciatore russo all'Onu ha avvertito la Lettonia che l'appartenenza alla Nato non la metterebbe al riparo da rappresaglie e che le coordinate dei suoi centri decisionali sarebbero ben note. Intanto, la Lituania teme l'impiego di droni ucraini catturati in operazioni *false flag* contro infrastrutture critiche.

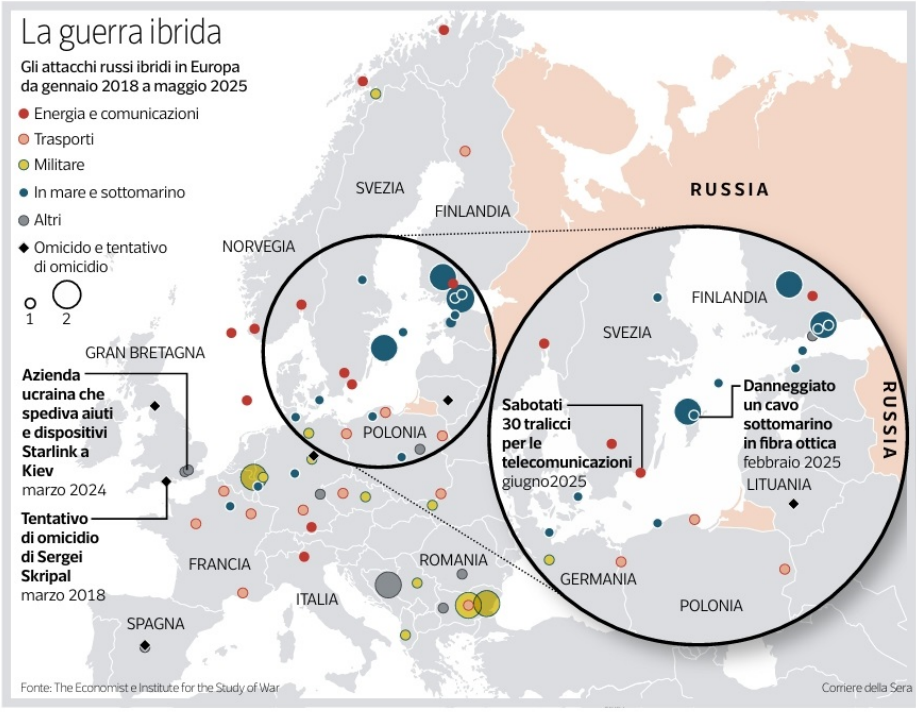
Per gli alleati il problema non è solo continuare a sostenere l'Ucraina, ma farlo impedendo che la pressione russa eroda dall'interno la credibilità della deterrenza occidentale. Lipsia, gli sconfinamenti di droni in Romania e Lettonia, e gli avvertimenti su Baltici e Polonia indicano che la zona grigia della guerra è già arrivata in Europa e che Mosca conta proprio sull'incertezza europea per allargarla ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

JAMMING

È una tecnica di guerra elettronica usata per disturbare o rendere inutilizzabili i segnali radio ed elettronici dell'avversario.
In pratica, si trasmettono segnali molto forti o appositamente costruiti per «coprire» quelli che servono a un dispositivo per funzionare.
Può essere usato contro i droni, disturbandone il collegamento con il suo operatore e il Gps e altri sistemi di navigazione, impedendo al drone o a un missile di determinare la propria posizione



Il leader

dal nostro inviato
Matteo Persivale

«Stai meglio dal 2025?» Oggi il 53% degli americani boccia il ritorno di Trump

La rilevazione del «Financial Times» sull'economia

NEW YORK «Direbbe di sentirsi meglio o peggio, dal punto di vista finanziario, da quando Donald Trump si è insediato alla Casa Bianca nel gennaio 2025?». E cioè come sta andando l'economia, senza guardare ai numeri astratti dei report finanziari ma alla vita quotidiana? La domanda, nella sua brutale semplicità, è la più temuta dai politici americani (Ronald Reagan la utilizzò con la solita abilità mediatica durante il dibattito presidenziale del 1984: gli americani stavano meglio, e quella volta finì 49 a 1 per lui).

Qui non si parla delle presidenziali — il voto di novembre sceglierà una nuova Camera e rinnoverà parte del Senato, oltre a eleggere nuovi governatori — ma inevitabilmente diventerà (anche) un referendum sul governo. E secondo un sondaggio del *Financial Times*, la maggior parte degli elettori statunitensi ritiene che la propria situazione economica sia peggiorata sotto Trump; c'è crescente malcontento per la gestione dell'economia e per il carovita.

3,4

per cento
l'attuale livello dell'inflazione negli Stati Uniti: per ora la Fed non dovrebbe alzare i tassi d'interesse, ma rispetto a quando c'era Biden il dato è aumentato

Gli attesissimi — dai mercati e dalla Casa Bianca — numeri sull'inflazione diffusi dall'U.S. Bureau of Labor Statistics la scorsa settimana non erano neanche pessimi, soprattutto grazie al calo della benzina, l'inflazione è al 3,4%, dato che scongiura un innalzamento dei tassi d'interesse da parte della Fed. Ma il sondaggio di Focaldata parla chiarissimo, a meno di tre mesi dalle elezioni di metà mandato. Su base nazionale, oltre il 53% degli elettori registrati nelle liste statali ha ammesso un peggioramento della propria situazione finanziaria da quando Trump è tornato alla Casa Bianca nel gennaio 2025. Andando a leggere i particolari dei vari segmenti, la situazione, per il presidente e per il partito, se possibile peggiora: il 57% degli elettori indipendenti e perfino un quarto di quelli che si dichiarano repubblicani hanno affermato di stare peggio.

Il contenuto generato con l'AI



Il post Trump è tornato a pubblicare contenuti creati con l'AI su Truth: questa volta è con George Washington e lo ringrazia per i consigli sulla sala da ballo

Che il povero Joe Biden non fosse in condizione d'essere rieletto è chiaro — questioni cognitive a parte, il figlio ha appena rivelato che il tumore dell'ex presidente è ormai metastatico — ma i numeri dicono che l'inflazione, il giorno in cui Biden ha lasciato, era inferiore a quella attuale: 3%. Il sondaggio del *Ft* ha inoltre evidenziato che gli elettori tendono a fidarsi maggiormente dei democratici per quanto riguarda la gestione dell'inflazione e del carovita, cosa di per sé in linea con i tradizionali punti di forza del partito. Sorprende però il vantaggio dei democratici anche nella gestione dell'occupazione e dell'economia, temi che di solito favoriscono i repubblicani.

Trump, che vede tutto in termini di branding — la sua forza è quella, e anche il suo punto debole — scommette sullo scarso gradimento del brand democratico, crollato negli ultimi vent'anni dal 57% al 30% (e soprattutto i «negatives», cioè coloro che ne hanno una cattiva considerazione, sono adesso al 61%). I repubblicani amplificano ossessivamente le dichiarazioni (molte controverse, alcune indifendibili) di membri della sinistra democratica: basterà cambiare discorso, alla luce di quest'ultimo sondaggio sul carovita?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavitola vuole un altro interrogatorio Il suo legale: Ranucci chiese più scorta

La Russa: giusto cambiare Report, spero non con uno peggiore. Il M5S: vuole condurlo lui?

ROMA Il primo è avvocato di colletti bianchi, esperto in reati economici e segreti inconfessabili. L'altro è cresciuto (professionalmente) tra microcriminali di strada. Pur divergenti per formazione, i legali Sergio Cola e Generoso Pagliarulo che assistono, rispettivamente, Valter Lavitola e i quattro esecutori dell'attentato a Sigfrido Ranucci, hanno la stessa strategia: parlare. Per spiegare al pm Edoardo De Santis e alla gip Iole Moricca cosa ancora non torna nel giallo di Pomezia.

È Cola il primo a esprimersi. Due cose gli preme dire: la prima è che il suo cliente, dipinto alla stregua di depositario di enigmi e confidenze, intende sciogliere i (molti) dubbi sul perché dell'attentato. Secondo, importantissimo, è che «gli atti dimostrano che lo stesso Ranucci aveva chiesto di aumentare la scorta». «Tutto ciò — aggiunge Cola — confluirà in una memoria difensiva che verrà depositata con la richiesta di riesame», mentre si valuta la richiesta di un nuovo interrogatorio. Se confermata, l'ipotetica sollecitazione sulla scorta avvalorerebbe la versione di un attentato «paradossale»: per proteggere il conduttore gli fu messa una bomba. Cola sa bene che questo toglie benzina alla pista del sondaggio, di un blitz finalizzato a promuovere Ranucci politicamente.

Dopo l'attentato
L'avvocato del faccendiere insiste: il conduttore capì chi era il mandante

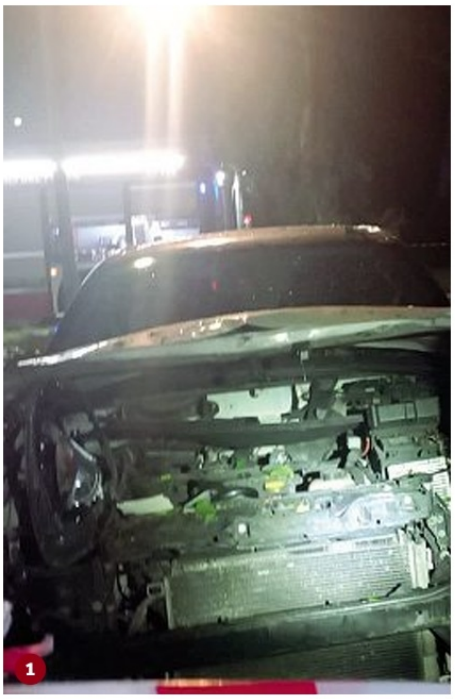
Cola boccia alla stregua di «congettura» le supposizioni riguardo a un livello superiore, un manovratore occulto. E torna a tirare in ballo Ranucci, ripetendo che «è intuibile che dopo l'attentato lui avesse capito chi fosse il mandante».

Ma è il suo collega Pagliarulo, difensore — con l'avvocato Antonio Falconieri — degli esecutori (Passariello, D'Avino, Mutone e De Filippis) che potrebbe fornire alla Procura l'assist decisivo per chiudere l'inchiesta. Oggi stesso dovrebbe depositare l'istanza per un nuovo interrogatorio dei suoi clienti rimasti, per

La Procura

LE ACCUSE

Lavitola è accusato «di aver concepito il disegno delittuoso», dando mandato al suo factotum Gomes «di individuare i soggetti in grado di reperire l'esplosivo e di compiere l'attentato dimostrativo» davanti a casa di Ranucci



1

Le tappe

L'ordigno di ottobre

1 Il 16 ottobre 2025 un ordigno esplode sotto la casa di Sigfrido Ranucci a Campo Ascolano (Pomezia). Vengono distrutte la sua auto e quella della figlia Michela *(Fotogramma)*

Gli arresti a fine giugno

2 Il 30 giugno quattro persone vengono arrestate tra le province di Napoli e di Avellino: sono indicate come i presunti esecutori dell'attentato al giornalista *(LaPresse)*

La svolta e la confessione

3 Il 6 luglio Valter Lavitola è indagato come mandante e arrestato il 10 agosto. Interrogato, ammette: «Volevo fare innalzare la scorta di Ranucci» *(Guaitoli)*



2

Livio Valvano

«Non ha diretto l'Avanti Ma ne taroccò il nome»

Leonida Bissolati fu il primo direttore, «e si sta rigirando nella tomba. Con lui Sandro Pertini e Pietro Nenni. Loro sono stati davvero guide dell'*Avanti*, organo ufficiale del Psi fondato nel 1896». Lo dice Livio Valvano, direttore del quotidiano socialista dal 2023. «Non posso più sentire definire Lavitola direttore della testata che non ha mai diretto — precisa —. Lo trovo offensivo per il giornalismo e per la comunità che ruota intorno all'organo che guido per investitura della segreteria nazionale socialista». Valvano da settimane ascolta con stupore l'attribuzione professionale, «Lavitola è tante cose: imprenditore, faccendiere, ristoratore ma non ha mai diretto *Avanti*. Ho mandato un messaggio a Ranucci per avvertirlo che sbagliava quando lo definiva così». Tra l'altro Lavitola, coinvolto nel 2011 nell'inchiesta della Procura di Napoli sull'estorsione ai danni di Silvio Berlusconi, insieme a Gianpaolo Tarantini, fu sospeso dall'ordine dei giornalisti del Lazio. E a oggi non risulta iscritto. «Trent'anni fa approfittò di un momento drammatico, il Psi era allo sbando, nessuno si occupava del giornale, nel 1993 ci fu l'ultima pubblicazione. C'era il liquidatore dei beni del partito. Lavitola si infilò in questo buco nero. Nel 1996 registrò la testata con la L davanti, ovvero *L'Avanti*, fondo una cooperativa per gestirla, chiese e ottenne anche i contributi per l'editoria, insomma già allora dimostrò le sue qualità di taroccatore». Il giornale di Lavitola era diretto da Sergio De Gregorio, fondatore nel 2000 del movimento politico Italiani nel mondo. Poco dopo la sua nascita, però, il giornale venne chiuso. I due furono indagati dalla Procura di Napoli per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato. Furono condannati a restituire 23.879.000 euro per i fondi editoria percepiti illegittimamente tra il 1997 e il 2009.



Chi è
Livio Valvano, 59 anni, è il direttore responsabile di *Avanti! Online*

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/1

«Valter mi coinvolse Parlò di un progetto politico con a capo il giornalista»

D'Amato: mi disse di sentire una collaboratrice di Sigfrido

di **Mariolina Iossa**

ROMA **Alessandro D'Amato, giornalista di Open, lei racconta della sua personale conoscenza di Valter Lavitola e dei suoi progetti politici su Ranucci. Come l'ha conosciuto?**

«Lavitola mi ha contattato nel settembre 2023, voleva scrivere un libro su di lui, un'autobiografia, mi ingaggiò perché gli preparassi un database con tutto il materiale emerso su di lui, biografia politica, vicende processuali. Mi disse che lo faceva soprattutto per suo figlio Giuseppe, che aveva cominciato a muovere i primi passi in politica con FI. Voleva riabilitarsi agli occhi del figlio, perché non pensasse che suo padre fosse un delinquente. L'ho incontrato una quindicina di volte. Alla fine gli ho consegnato il materiale e mi ha pagato»

Dopo quel periodo non l'hai più frequentato?

«Non in maniera assidua. Ogni tanto capitava che andassi nel suo locale. Sapevo che era amico di Ranucci».

Poi c'è stato l'attentato. È andato da Lavitola?

«Sì. E gli ho chiesto: ne sai qualcosa? Lui ha risposto: "Non ne so nulla", però ha cominciato a parlarmi dei progetti che aveva per Ranucci».

Di che cosa si trattava?

«Mi chiese di lavorare a una lista di indirizzi, una sorta di mailing list, che avrebbe dovuto servire a costruire l'embrione di una struttura politica che facesse capo a Ranucci. Mi disse che gli indirizzi me li avrebbe forniti una collaboratrice di Ranucci, non ricordo il nome. Assistetti a una telefonata tra Lavitola e questa persona. Io non ci ho mai parlato, ne ho sentito la voce mentre lui le spiegava come avrebbe dovuto essere fatta la lista, che poi avrebbe consegnato a me».

Era sicuro che fosse una collaboratrice di Ranucci?

«No, non la conosco. Ho ascoltato la telefonata, Lavitola mi disse che era una collaboratrice di Ranucci. Io l'ho ritenuto del tutto plausibile».

> Voleva che lavorassi a una lista di indirizzi, che avrebbe dovuto servire a costruire l'embrione di una struttura politica

Lavitola le fece intendere che Ranucci fosse d'accordo con questo progetto politico?

«Non penso che gli avesse dato un vero e proprio via libera. Lavitola mi parlava del progetto, ma quelle che mi raccontava mi sembravano idee bislacche perché è uno che ha sempre un progetto nuovo e una quantità enorme di cose nella testa. Un giorno vuole una cosa, il giorno dopo ne ha pensata un'altra. Ma non mi ha mai detto che Ranucci fosse d'accordo».

Quando poi è venuto fuori il collegamento dell'inchiesta con Lavitola, è tornato da lui?

«Sono andato da Lavitola prima che il suo nome fosse collegato alla vicenda. Gli chiesi ancora: "Valterino, sai qualcosa di questa storia dell'attentato?". Lui rispose: no, figurati. Ma abbassò gli occhi e questa sua reazione mi sembrò strana».

Perché Ranucci continuava ad ascoltarlo?

«Credo che Lavitola gli abbia solleticato l'ego. Penso che Ranucci magari gli rispondesse: "Sì, vabbè, ma dai, non scherzare". Però intanto lo ascoltava».

Chi è



Alessandro D'Amato, 49 anni, giornalista di *Open*, la testata online fondata e diretta da Enrico Mentana, ex direttore di *Today.it* e *NeXt Quotidiano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

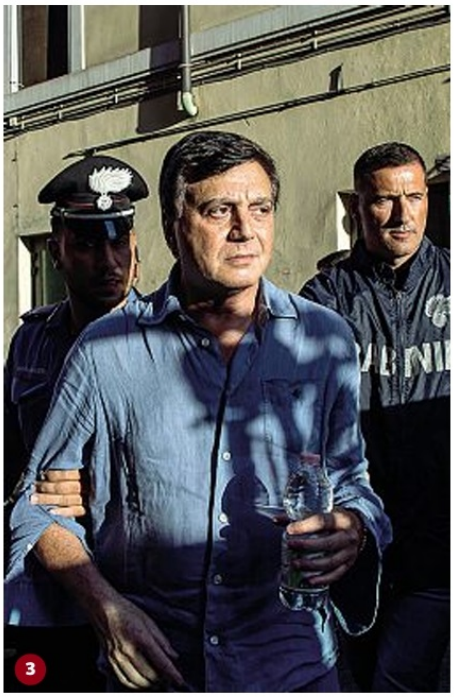
così dire, alla finestra rispetto alle molte versioni di Lavitola. Pur ignorando l'esistenza del faccendiere, conoscevano e frequentavano il suo factotum Gomes Clesio Tavares, ritenuto dai magistrati anello di congiunzione con Lavitola e loro reclutatore. Pagliarulo conferma che i quattro ammetteranno alcune circostanze. Conoscevano Gomes, i suoi precedenti, i suoi affari. Passariello era un suo vicino di casa a Cicciano (Napoli). D'Avino ha lavorato con lui come buttafuori. Si tratta di conferme che, oltre ad aggravare la posizione dell'irreperibile Clesio Tavares, potrebbero rappresentare un nuovo problema per Lavitola.

Si punta a ridimensionare l'accusa di «metodo mafioso» e, rispetto all'ipotesi di reato di detenzione di materiale esplosivo rimasta in piedi, Pagliarulo si prepara a chiedere il processo con rito abbreviato.

Ma il caso, anche ieri, è stato al centro delle polemiche. È intervenuto il presidente del Senato Ignazio La Russa: «*Report* va cambiato, non eliminato, perché non è possibile che le inchieste di *Report* solo per l'1,5% dei casi abbiano riguardato il partito di sinistra più grosso». E ha aggiunto: «Non vorrei che ce ne mandino uno peggio di Ranucci, la vedo difficile ma potrebbero trovarlo. Tanto la credibilità di *Report* era vicina allo zero e dopo questa vicenda è sotto zero. Che Dio ci conservi Ranucci». Replicano i parlamentari 5 Stelle in commissione di Vigilanza Rai: «La seconda carica dello Stato vuole decidere quando *Report* va in onda? Vuole fare la scaletta, vuole condurlo?».

Il. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso la nuova audizione a settembre

Dal «silenzio» sull'amico al ruolo del factotum Tutte le domande dei pm sulla versione del conduttore

ROMA «Tu hai un livello di rischio potenziale con gli odiatori che è molto alto! Ti assicuro che non sto esagerando, anzi. Questo rischio è imprevedibile e non gestibile se non con una barriera fisica fatta da uomini... Ti scongiuro, muoviti». Così ammoniva Valter Lavitola il 29 novembre scorso, aprendo gli occhi, a suo dire, al conduttore di *Report* Sigfrido Ranucci, scortato all'epoca da due agenti. In seguito alla detonazione del 16 ottobre, si era aperta l'indagine dei carabinieri, coordinati dal pm antimafia Carlo Villani. La vittima era stata ascoltata in Procura perché aiutasse a far luce sulle cause di quel blitz. Mille moventi, all'apparenza collegati ai servizi della trasmissione di approfondimento giornalistico, venivano analizzati senza troppi risultati. E sempre i magistrati ricorrevano al *know how* di Ranucci per indirizzare i propri sforzi. Inutilmente.

L'obiettivo
La Procura vuole appurare perché abbia tenuto fin qui per sé alcune circostanze

I rapporti tra i due

Il sentimento di amicizia nei confronti di Lavitola si è rivelato quasi un ostacolo sulla strada della verità. Il conduttore Rai ha mantenuto riserbo sui molti suggerimenti e argomenti dell'amico faccendiere. Può anche darsi che Ranucci, introdotto nei meccanismi dell'informazione, avesse deciso di segregare, per così dire, quel rapporto con un noto pregiudicato della Seconda Repubblica. Di non «valorizzarlo» pubblicamente. Ma perché tacere con i pm? Non è ancora fissata la data, ma è verosimile che a settembre per Ranucci, parte offesa, ci sarà una nuova audizione in Procura. La rilettura in chiave critica delle informazioni finora fornite (o no) dal conduttore è già iniziata. E quei dubbi gli saranno sottoposti.

Tavares

A cominciare dall'audizione dei primi di luglio di fronte ai pm, ai carabinieri del Nucleo investigativo e al procuratore capo Franco Lo Voi, avvenuta quando l'arresto degli esecutori materiali dell'attentato aveva impresso una svolta all'inchiesta. Persone che, per latitudine geografica e ambiente professionale, erano vicine a quel Gomes Clesio Tavares che il conduttore di *Report* aveva imparato a conoscere (tanto che scherza: «Potresti prestarmi Gomes»), erano finite dentro con accuse dettagliate. Eppure non una parola sull'ambiguo factotum in quell'occasione. Si disse (e lui confermò) che i magistrati lo avevano invitato a rileggere la propria vita personale alla luce dei nuovi risultati investigativi. Gli fu suggerito di aprirsi su episodi di vita, conoscenze, anche relazioni sentimentali. Ranucci proseguì nelle sue convinzioni. La camorra, le puntate di *Report* sui cantieri Vittoria. Mai una parola sulle piste suggerite da Lavitola, da Israele agli odiatori.



Il profilo
Sigfrido Ranucci, 64 anni, giornalista, in Rai dagli anni '90, conduttore di *Report* dal 2017

L'insistenza sulla scorta

Anche solo come dato di cronaca da riferire vi erano le conversazioni sugli *hater* con Lavitola. «Sono uno strumento molto più utilizzato di quello che tu credi. Si cercano persone psicolabili sui social, con una predisposizione, e si plagiano. Il capo scorta è una persona intelligente, di esperienza, oltre a esserti sinceramente affezionato. Per piacere, parla con lui. Mi dispiace dirtelo, ma se non lo fai troverò io la soluzione per farlo», proponeva il faccendiere a fine dicembre 2025. Ma silenzio anche su questo negli uffici della Procura. D'accordo, un ruolo dell'amico Lavitola nel blitz appariva inconcepibile, ma perché non offrire quei frammenti come spunto per le indagini? Il suo collaboratore, Daniele Autieri, si è dimostrato più perspicace al riguardo parlando dei «possibili depistaggi» di Lavitola ai pm nei giorni scorsi. Ma, forse, semplicemente, il faccendiere non era suo amico.

La scelta
Quando fu ascoltato non menzionò mai il faccendiere né le piste suggerite

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2

di **Virginia Piccolillo**

«Era stato portato in trionfo come fosse la Madonna Ora l'Anm non può tacere»

La giudice Ceccarelli: è doveroso che prenda le distanze

ROMA «Machiavellismo puro». Hanno animato le chat dei magistrati le parole, al *Corriere*, di Stefano Celli dell'Anm, sull'attentato a Sigfrido Ranucci e la confessione del faccendiere Valter Lavitola di esserne stato il mandante. «Nessun imbarazzo», aveva assicurato Celli, pm a Rimini ed esponente di Magistratura democratica che aveva invitato il conduttore di *Report* all'assemblea Anm per il No al referendum: «C'era stato l'attentato. Risulta che non lo sapesse. Non abbiamo fatto un reato», aveva detto. Quindi la chiusa: «Se poi questo ha favorito il No e la difesa della Costituzione, tanto meglio».

> L'invito di Magistratura democratica al giornalista all'assemblea per il No al referendum fu puro machiavellismo

Parole che hanno strappato alla pace del Cammino di Santiago di Compostela Natalia Ceccarelli, consigliere della Corte d'appello di Napoli, che subito dopo la vittoria della linea del No, da lei avversata, ha lasciato l'Anm dove era arrivata con Articolo 101.

Perché Machiavellismo?

«Quel "tanto meglio" non ha niente a che fare con il rigore moralista e moralizzatore tanto propugnato da Md. Hanno saltato il fosso».

Quale fosso?

«Quello della tutela dei principi e dei valori. Hanno mostrato che se il risultato viene raggiunto qualsiasi strategia è assolvibile».



Il ruolo
Natalia Ceccarelli, 58 anni, consigliera della Corte d'appello di Napoli

Che c'era da non assolvere?

«Hanno fatto un colpo di mano, portando Ranucci in trionfo all'assemblea dell'Anm come la Madonna Pellegrina. Esce fuori che l'attentato era finto, che era stato organizzato dal migliore amico suo ed era strumentale a un fantomatico disegno di incoronazione del giornalista a candidato premier dell'area di centrosinistra. L'Anm non può tacere».

Cosa dovrebbe dire?

«È doveroso prendere le distanze da Ranucci almeno finché lui non le prende da se stesso, visto che continua a vaneggiare che vuole rimanere a *Report*, si paragona a Falcone e Borsellino. C'è un profilo etico».

Lui è ancora parte offesa.

«Per quanto ignaro Ranucci viola le regole deontologiche. Bastava leggere il suo libro che narra *liaison* con fonti e con stagiste per capirlo. Ma per questa vicenda ci sono persone in carcere. Il grande segugio della verità se l'è lasciata sfuggire? In più si attende un indagato dall'Africa, un nuovo interrogatorio degli esecutori e forse nuovi dettagli da Lavitola. Molto deve ancora venire fuori. Ma poi..»

Cosa?

«Ci sono profili di opportunità politica. Se è vero che dietro l'attentato c'era la volontà di sponsorizzare un candidato progressista serve salvaguardare l'immagine di imparzialità e indipendenza della magistratura».

E quindi?

«Devi dire: il futuro politico di Ranucci non ci riguarda. Non puoi dire tanto meglio».

Celli non può dirlo a titolo personale?

«Certo. Almeno dice la verità. Ma il silenzio delle correnti moderate è un silenzio colpevole».

Colpevole di cosa?

«Evidenzia il ruolo di gregariato che hanno svolto nella campagna referendaria rispetto a quelle progressiste».

Celli dice che si è difesa la Costituzione. Non è così?

«No, si sono difese solo le correnti e i loro interessi sotto forma di composizione elettiva del Csm. Il resto della Costituzione, a partire dall'articolo 21 sulla libertà di espressione, no. Come dimostra l'atteggiamento che hanno con chi era per il sì».

Secondo Celli non c'è alcun imbarazzo nell'Anm è così?

«L'imbarazzo invece c'è. Non avevano messo in conto che potesse finire così. Ma una parolina andrebbe detta. È un'associazione di magistrati mica di ferrotranvieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piste chiuse anche sullo Stelvio Niente più sci estivo in Europa

Effetto crisi climatica. E da Amsterdam a Oslo si moltiplicano gli impianti al coperto

di **Francesco Sessa** e **Paolo Virtuani**

Se volete sciare in estate andate a Dubai. Con la chiusura a Ferragosto delle piste sul ghiacciaio dello Stelvio, gli Emirati Arabi sono la destinazione più comoda per chi intende inforcare gli sci anche d'estate. La neve è artificiale, il pendio modesto — 85 metri d'altezza, 80 metri di larghezza e una lunghezza totale di 400 metri — e si scia al chiuso ma sulle Alpi lo sci estivo si è estinto. Oppure, sempre al chiuso su una pista artificiale, si può andare a Oslo allo Snø, dove però in questo periodo la pista è riservata ai tesserati degli sci club e alle squadre in allenamento. Altri impianti per lo sci indoor sono stati aperti in Cina (Shenzhen, Chengdu, Harbin, Guangzhou e Shanghai), due in Olanda, uno negli Stati Uniti nel New Jersey. Se no occorre acquistare un biglietto aereo in direzione emisfero meridionale, dove ora è inverno, per località remote sulle Ande in Argentina e Cile, in Nuova Zelanda o in Australia.

Ghiacciai dimezzati

Anche in Alaska le piste non apriranno prima della fine di novembre. Se invece si intende praticare fondo e biathlon sulla neve (artificiale) anche in estate, in Svezia sono stati inaugurati tre tunnel attrezzati, uno in un ex bunker militare sotto una montagna. Nessuna sorpresa se si pensa che negli ultimi 60 anni i ghiacciai delle Alpi italiane hanno perso una superficie di 170 chilometri quadrati, il 30-40% del totale, secondo i numeri del 2025 forniti dalla Carovana dei ghiacciai di Legambiente. E mancano ancora i dati di quest'estate bollente. A Ferragosto, Sifas (Società impianti funiviari allo Stelvio) ha annunciato la chiusura delle piste: le temperature registrate negli ultimi giorni anche ad alte quote, l'assenza di raffreddamento e rigelo notturno del manto nevoso e i frequenti temporali hanno compromesso lo stato del ghiacciaio. «Tali fattori non permettono di garantire i consueti standard di qualità e, soprattutto, di sicurezza necessari per la pratica dello sci estivo», dice la nota della società. Rimane attivo il servizio delle funivie per salire al ghiacciaio. «Proseguiremo a monitorare la situazione e le condizioni della montagna nella speranza di un ribasso delle temperature e di un miglioramento dello stato del ghiacciaio».

Sul Cervino lo sci estivo è stato sospeso a fine luglio e un video della campionessa olimpica Federica Brignone che si allenava sul Plateau Rosa a 3.500 metri di quota aveva fatto vedere le condizioni comatose dei pendii innevati: la «Tigre» azzurra si era allenata il 30 luglio, il giorno dopo ha trovato gli impianti fermi. Il piano originale prevedeva una due giorni sulla neve a Cervinia, l'entusiasmo della prima giornata (sorrisi, curve sulla pista vuota, la scritta «Baaaack» che sapeva di felicità) ha però presto lasciato spazio allo sconforto. Il 31 luglio, infatti, sul ghiacciaio Plateau Rosa è stata sospesa l'attività sciistica. La campionessa azzurra è da sempre sensibile all'argomento, ne è una dimostrazione il progetto «Traiettorie Liquide» ideato nel 2017 con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di temi legati alla salvaguardia dell'ambiente. Il suo video ha fatto scalpore, per mettere gli sci ai piedi Brignone deve aspettare di raggiungere il Sudamerica: le atlete e gli atleti azzurri sono in partenza e per un mese si prepareranno alla nuova stagione tra l'Argentina (Ushuaia) e il Cile (Chillan e La Parva). Nell'emisfero australe c'è neve invernale, le piste sono lunghe: l'ideale per arrivare pronti alla Coppa del Mondo.

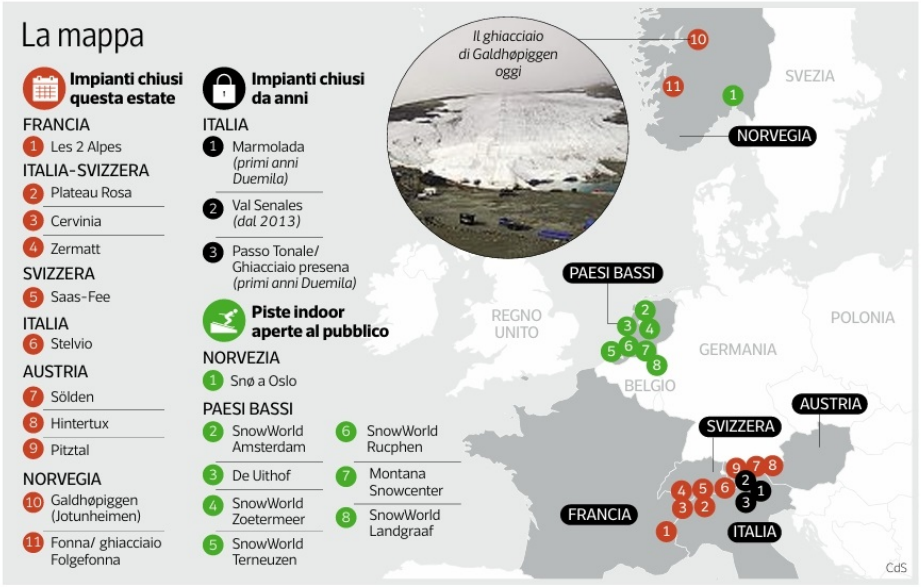
In Italia da anni sono chiusi i comprensori dello sci estivo in val Senales, sulla Marmolada e sul ghiacciaio Presena al passo del Tonale. Sulle Alpi italiane l'estate 2026 sarà ricordata come quella della scomparsa dello sci estivo.

Francia e Austria

Non che dalle altre parti vada molto meglio. Infatti anche in Svizzera sono stati chiusi nelle ultime settimane gli impianti di Zermatt e Saas-Fee, in Francia quelli di Les Deux Alpes. In Austria chiuso anche il ghiacciaio di Hintertux, ferme le piste sul Pitztal e a Sölden, località dove il 24-25 ottobre si aprirà (forse) la Coppa del mondo di sci con due slalom giganti per uomini e donne. Resistevano in Norvegia le tre località di Galdhøpiggen, Fonna sul ghiacciaio Folge e Stryn sul ghiacciaio Tystibreen, ma hanno chiuso i battenti a metà luglio per mancanza di neve. Agli amanti delle discese estive, con le piste europee trasformate in distese di sassi, non rimane che dirigersi verso i deserti arabi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa



Vette spoglie



Stelvio A Ferragosto la Sifas ha annunciato la chiusura dell'impianto sciistico per via delle temperature troppo elevate



Cervino Dall'1 agosto, a causa del troppo caldo, lo sci estivo è stato sospeso anche sul Plateau Rosà, tra Italia e Svizzera

Il campione

Thöni: «Oltre i 3 mila metri manca la neve, che tristezza»

C'è stato un tempo in cui sullo Stelvio, d'estate, si formavano futuri campioni dello sci. Ben prima di vincere quattro volte la Coppa del Mondo generale, altrettanti Mondiali e un oro olimpico (oltre a due argenti), Gustav Thöni, 75 anni, costruiva il suo futuro di successi a pochi passi da casa. Nevicava anche nei mesi più caldi, Gustav saliva sulle piste con papà Georg.

Ora, invece, è tutto chiuso: non c'è più neve.

«È stato un inverno molto caldo. Anche a maggio, temperature altissime. Ricordo invece i primi anni della mia vita: nevicava tanto anche d'estate, diventava tutto bianco».



Veterano Gustav Thöni, 75 anni, è un ex sciatore alpino e allenatore di sci alpino

Cosa ricorda, in particolare, di quei tempi?

«Si sciava ogni giorno, mattina e pomeriggio. C'erano 200 maestri da sci solo d'estate, lo Stelvio era una delle mete più ambite dagli italiani anche nei mesi più caldi. Siamo a 3.400 metri di altezza e non c'è neve: che tristezza».

Anche nei suoi primi anni da agonista, si allenava lì d'estate.

«E senza dover andare ad alta quota. Potevamo sciare ogni giorno sullo Stelvio e riprendere il ritmo, prima di trasferirci in Sudamerica per trovare neve invernale».

Chi meglio di lei, quindi, per testimoniare come il cambiamento climatico sta colpendo le sue montagne.

«Non viene più voglia di sciare... Ora si vede chiaramente il ghiacciaio che si restringe, anche rispetto alle ultime estati: fa davvero male al cuore».

F. Ses.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

L'alpinista sul K2: «Salvo per due volte La paura è un'amica»

Il sopravvissuto alla tragedia del Broad Peak

di **Alberto Fumi**

Il 30 luglio, giorno della tragedia del Broad Peak, c'era anche Mattia Conte. Avvocato milanese, 55 anni, è un alpinista non professionista dal 2018. Nel 2021, durante la spedizione invernale sul K2, si fermò dopo la morte dell'amico e mentore Sergi Mingote. Quando sul Broad Peak una valanga travolse dieci alpinisti, tra cui Nirmal Purja, Conte si trovava al campo base: aveva deciso che non c'erano le condizioni per continuare.

Mattia, che cosa l'ha spinta a fermarsi?



Esperto Mattia Conte, 55 anni, avvocato e alpinista

«Ho fatto delle promesse alle persone che mi aspettano a casa: per me, questo è più importante del raggiungimento della vetta. La parola data è un valore: c'è la gente che si fida di te, che sa che in un momento di pericolo tu non vai avanti, rinunci e torni indietro. E ho deciso di non diffondere le immagini della valanga».

Istinto o esperienza personale?

«Vengo dal mare, ho fatto due volte Capo Horn, i messaggi che ti manda la natura sono importanti».

Come nasce questa sua ultima spedizione?

«Proprio dal 2021, quando persi molti amici: volevo chiudere questo capitolo. Non ho avuto la forza di andare a vedere le targhe al memoriale, ho pianto».

Quando ha iniziato a muoversi verso la cima?

«Il 7 luglio sono arrivato a Islamabad, poi mi sono trasferito a Skardu da cui parte il trekking di 180 chilometri che solitamente si fa in 7-10 giorni e noi abbiamo percorso in quattro e mezzo. Dopo 13 giorni dalla partenza, a 7.200 metri, mi sono accorto che ero poco acclimatato».

Quando ha incontrato Nirmal Purja?

«Al campo base, sento una persona che mi saluta: era Nims, ci siamo abbracciati. Ci siamo conosciuti sul Nanga Parbat, ricordo di avergli prestato dei guanti elettrificati, c'era anche Sergi. Mi ha invitato a fare una rotazione verso il Broad Peak, ma ero molto stanco e ho preferito non andare. Due giorni dopo, vedo una valanga. Nessuno poteva immaginare che potesse succedere una cosa del genere».

> Ho fatto promesse alle persone che mi aspettavano a casa: questo è più importante del raggiungimento della vetta. C'è gente che sa che nel pericolo non andrai avanti

Come affronta la paura?

«La paura ti manda nel panico, ma si impara a gestirla, come la fame. Il timore reverenziale, consente di affrontare tutto in sicurezza. Da uomo di mare, porto tutto doppio, ho sempre sei paia di guanti, tre di ramponi. In Marina ero sommergibilista, i pezzi di ricambio si chiamano pezzi di rispetto».

Come si allena un alpinista a Milano?

«Ho un brevetto in edilizia acrobatica e pratico triathlon, faccio gli Ironman. Serve per allenare la fatica fisica, ma soprattutto quella mentale e quando il corpo dice no, la testa ti fa andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mar Ligure Delle stenelle nel Mar Ligure, la specie di delfino più frequente nel Mediterraneo occidentale e, in particolare, nel Santuario Pelagos, un'area marina protetta di circa 90 mila km² situata nel Mediterraneo (foto Gabualdi Tethys)



Lampedusa Lungo le coste dell'isola siciliana si moltiplicano gli avvistamenti di delfini. Qui nella foto alcune persone li hanno immortalati durante una gita in barca. Altre segnalazioni arrivano da Ustica e dalle Egadi



Venezia Un delfino è stato avvistato nel Canal Grande, sotto il ponte di Rialto. È da accertare se si tratti di Mimmo, così è stato battezzato il tursiope che dal 2025 popola le acque del bacino di San Marco, oppure di un altro esemplare

L'estate dei delfini

Sempre più avvistamenti da Venezia a Lampedusa. L'esperta: «Il caldo è una possibile causa»

di **Serena Palumbo**

Nuotano a pochi metri dalla spiaggia, tra bagnanti e barche. Si spingono nei porti, dove fino a qualche tempo fa era insolito incontrarli. L'ultimo avvistamento è stato a Venezia, dove il delfino soprannominato Mimmo è tornato a farsi vedere nella laguna, vicino al Canal Grande, tra gondole e vaporetti. Ma non è l'unico. Anzi. Le segnalazioni lungo le coste italiane si moltiplicano e le immagini corrono sui social. La domanda, allora, è inevitabile: perché i delfini sono sempre più vicini alla terraferma?

Gli episodi dell'estate 2026 sono numerosi. A giugno, tra Rimini e Cattolica, sono stati osservati almeno venti tursiopi, una delle specie di delfini più comuni, tra cui diversi cuccioli. In Sicilia gli avvistamenti hanno riguardato più tratti della costa e alcune isole, come Lampedusa. In Sardegna un gruppo di delfini è stato ripreso a poca distanza dalla riva. Per quanto sorprenda, però, la vicinanza alla terraferma non è necessariamente anomala. «Dipende dalla specie», spiega Maddalena Jahoda, biologa e ricercatrice dell'Istituto Tethys, organizzazione che da 40 anni si occupa di conservazione dell'ambiente marino. Nel Mediterraneo sono presenti otto specie di cetacei e «ciascuna occupa un habitat specifico». Il tursiope, in particolare, è un mammifero costiero, molto adattabile: «È in grado di sopportare cambiamenti di temperatura e salinità e di sfruttare condizioni diverse». La stenella, al contrario, è più legata al mare aperto.

Il punto, dunque, è un altro: il Mediterraneo sta cambiando. L'aumento delle temperature sta modificando la distribuzione delle specie marine e, soprattutto, quella delle loro prede. Se pesci e altri organismi si spostano, mutano anche le aree frequentate dai predatori. «È quindi plausibile che i cambiamenti climatici stiano avendo effetti», osserva Jahoda. È una delle possibili interpretazioni anche per alcuni degli incontri ravvicinati di questi mesi. Il caldo, quindi, potrebbe incidere in modo indiretto: non necessariamente spingendo i delfini verso la costa, ma modificando l'ambiente e, di conseguenza, la presenza delle risorse di cui si nutrono.

Ma il nesso con gli avvistamenti italiani del 2026 non è ancora dimostrato. «È necessario distinguere tra ciò che è già documentato e ciò che rappresenta un'ipotesi», avverte Jahoda. Una singola estate non basta per stabilire che una popolazione abbia modificato stabilmente il proprio habitat. E così anche il caso di Mimmo va letto con cautela. Il delfino che frequenta la laguna di Venezia, forse in compagnia di altri due simili, ha trovato nell'area condizioni favorevoli. Per lui, però, la vicinanza all'uomo comporta rischi: «Le eliche possono provocare incidenti e la presenza di imbarcazioni può essere fonte di stress».

Lo stesso vale per gli altri simili che si avvicinano alla riva: più diventano visibili, più aumentano barche, curiosi e tentativi di avvicinamento. Il comportamento corretto, spiega la biologa, è mantenere le distanze. «Bisogna muoversi lentamente, con i motori delle imbarcazioni in folle, senza entrare nel branco».

Gli avvistamenti di quest'estate raccontano dunque un Mediterraneo in trasformazione, ma non sono ancora la prova di uno spostamento generalizzato dei delfini verso la costa. «La sensazione è che qualcosa comunque stia cambiando», conclude Jahoda. Il riscaldamento del mare sta influenzando i movimenti dei cetacei. Per capire se gli incontri ravvicinati siano il segnale di una modifica duratura, però, serviranno anni di osservazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fenomeno

- Le segnalazioni di delfini lungo le coste italiane si moltiplicano e le immagini corrono sui social. L'ultimo avvistamento è stato a Venezia, dove un delfino si è fatto vedere nel Canal Grande
- Gli esperti confermano che i delfini sono sempre più vicini alla terra ferma. In estate sono stati visti in molti luoghi: tra Rimini e Cattolica, a Lampedusa, in Sicilia e in Sardegna



Mammifero Un delfino avvistato in Italia. È sempre più frequente vederli «saltare» lungo le nostre coste

Gli studi

I cetacei si avvicinano alla costa alla ricerca di cibo. «Qualcosa sta cambiando»

L'intervista

«Fauci si difende da accuse strumentali I suoi meriti scientifici non si discutono»

Harari e la scelta del medico di non rispondere al Senato americano

di **Laura Cuppini**

Dopo l'accusa di oltraggio al Congresso americano formulata il 6 agosto dalla Commissione per la Sicurezza interna e gli affari governativi del Senato, Anthony Fauci ha declinato l'invito a presentarsi nuovamente a Capitol Hill per rispondere alle domande di un'altra Commissione. Costringerlo a comparire in Senato, ha scritto il legale di Fauci, vorrebbe dire «umiliarlo per motivi politici».

È in effetti il pesantissimo attacco contro l'immunologo ha ben poco di scientifico. «Vediamo un uomo che cerca di difendere se stesso da accuse strumentali — commenta Sergio Harari, direttore di Pneumologia e Medicina interna all'Ospedale San Giuseppe MultiMedica e professore ordinario di Medicina interna all'Università Statale di Milano —. I suoi detrattori fanno appello ad argomenti scientifici ma con criteri che hanno poco a che fare con la scienza».

Il 29 luglio Fauci, pressato dalle domande di una Commissione del Senato, si è avvalso per oltre cento volte del quinto emendamento della Costituzione Usa, che protegge dal rischio di autoincriminazione. È una sconfitta?

«No, bisogna distinguere il piano personale da quello scientifico. Fauci si è appellato al quinto emendamento, come consigliato dai suoi legali, perché c'è il rischio che qualunque cosa dica possa essere usata contro di lui. Questo non intacca assolutamente i suoi meriti e le sue scelte durante la pandemia».

L'immunologo è accusato di aver mentito sulle origini di Sars-CoV-2: l'ipotesi della fuga accidentale da un laboratorio è plausibile?

«Non abbiamo ancora elementi sufficienti per stabilire quale sia l'origine del virus. Di certo, dopo la pandemia, le misure di sicurezza nei laboratori sono state ulteriormente rafforzate, la ricerca sui virus deve andare avanti».



Immunologo Anthony Fauci ha diretto il National Institute of Allergy and Infectious Diseases

Nel suo diario privato, Fauci avrebbe espresso timori sulla sicurezza dei vaccini anti Covid per le donne in gravidanza: anche questo è un cavallo di battaglia dei repubblicani.

«Formulare un dubbio non equivale a dire che una cosa non funziona o è dannosa. All'inizio della pandemia e quando sono arrivati i vaccini le domande erano tante. Gli studi hanno chiaramente dimostrato che non solo i vaccini anti Covid sono sicuri in gravidanza, ma anzi le donne incinte sono una delle categorie che beneficiano di più della vaccinazione perché l'infezione da Sars-CoV-2 è molto pericolosa, sia per la mamma che per il bambino».

Qual è l'eredità scientifica lasciata da Fauci?

«Parliamo di un uomo che è stato un punto di riferimento nella battaglia contro l'Aids ed era già una leggenda quaranta anni fa. Durante la pandemia Covid (che, ricordiamolo, ha fatto oltre sette milioni di morti secondo le stime ufficiali), è stato in prima linea e ha dato un grande contributo scientifico alla gestione, e al superamento, di una situazione drammatica».

L'amministrazione Trump ha tagliato i fondi alla ricerca ed è uscita dall'Organizzazione mondiale della sanità. Cosa ne pensa?

«Purtroppo temo che le conseguenze più pesanti dei tagli debbano ancora arrivare, ma già vediamo la fuga di molti scienziati dagli Stati Uniti. La pandemia ha dimostrato che solo con grandi investimenti e sinergie è possibile sviluppare farmaci e vaccini efficaci in breve tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



- Sergio Harari è direttore di Pneumologia e Medicina interna all'Ospedale San Giuseppe di Milano
- Esperto di malattie polmonari, è stato in prima linea durante la pandemia

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Gustavo Ghidini**

LEGGE SUL FINE VITA LA STRADA IMPERVIA PER ARRIVARCI

Circa un mese fa, all'attrice Sibilla Barbieri fu negata l'assistenza dall'ASL Roma 1 perché non era «attaccata» a macchine per sopravvivere. Era soltanto invasa da metastasi a pancreas, fegato, polmoni, cervello, cuoio capelluto, sterno, pube, stomaco, e tre vertebre della colonna. E soffriva di costanti, insopportabili dolori. Le restavano tre mesi di inferno, che rifiutò con piena consapevolezza e lucidità. Non bastò per essere assistita a morire. E così il figlio l'accompagnò in Svizzera. Questo il quadro della «legge» italiana, anno 2026. Confermato inevitabilmente dalla Corte costituzionale, che pure da anni, dalla sentenza 2019 sul caso Cappato/dj Fabo, tenta di risvegliare il legislatore dal sonno della ragione e dal mostro generato.

A questo punto, occorre porsi alcune domande. Appartiene o no a noi, la nostra vita, lungo tutto il suo arco? Quando potremo disporne liberamente, anche per porvi fine, per autonoma e cosciente determinazione personale, pur se non ricorrano quelle sadiche attuali condizioni «di legge» (essere affetti da malattie irreversibili, sofferenze insopportabili e persino, appunto, dipendenti da «sostegni vitali» — macchine — per sopravvivere)? E per farlo serenamente, con i nostri cari vicino, avendo diritto, come cittadini, a essere assistiti dal Servizio Sanitario Nazionale? Può, uno Stato laico, subordinare la prestazione di questa assistenza a condizioni che con tutta evidenza riflettono una secolare «sovranità dogmatica»? Di questo si tratta, senza ipocrisie.

Quale allarme o turbamento della società può derivare dal fatto che una persona, tenendo per mano i suoi cari nel raccoglimento della propria casa, sia aiutata a finire serenamente una vita che non sente più come degna? Quanta strada v'è da compiere, da noi, per giungere ad affermare il diritto della persona a essere assistita nella libera e cosciente scelta di porre fine all'esistenza: per qualsivoglia motivo? Intanto, per migliorare «il presente del futuro» (S. Agostino), guardiamo a Stati meno condizionati da dogmi religiosi, come Paesi Bassi, Belgio, Canada.

E soprattutto a quella Costituzione i cui principi fondativi — qui, in primis, gli articoli 2 e 3 — risalgono al «Progetto» della storica Commissione presieduta da Ruini (Meuccio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geopolitica Il leader della Corea del Nord si è ritagliato un ruolo tra Mosca e Pechino. È sempre più difficile togliergli l'arma nucleare

KIM, IL REIETTO ORA VEZZEGGIATO

di **Danilo Taino**

Era all'inferno, ora vede la porta del paradiso. Kim Jong-un, il dittatore della Corea del Nord, ha fatto il miracolo che nessuno avrebbe immaginato. È riuscito a mettere sé stesso e il Paese che guida con pugno di ferro al centro del disordine del mondo: fino a pochi anni fa erano entrambi paria internazionali. Ha una collaborazione di guerra con Vladimir Putin, Xi Jinping lo va a trovare e lo corteggia, con l'Iran ha rapporti stretti, minaccia il Giappone, ce l'ha con Taiwan e ha chiuso ogni porta con la Corea del Sud. Dopo anni di carestie, dice che ora i nordcoreani hanno «pallottole e dolcetti».

Quello che per Kim è un paradiso odora però della morte che lasciano le bombe. È ormai un problema serio anche per l'Europa. Alla fine del mese scorso, un missile balistico, che secondo Kiev era un KN23 nordcoreano, ha distrutto la casa della famiglia Voronov, nel sud-est dell'Ucraina, cinque morti. L'11 agosto, gli stessi missili di Pyongyang hanno colpito Zaporizhzhia, secondo Zelensky. Il presidente ucraino sostiene anche che in Russia sarebbero in arrivo fino a cinquantamila soldati nordcoreani per dare appoggio al malconcio esercito d'invasione di Putin (e per imparare sul campo le nuove tecniche di guerra). Quella di Kim non è una sanguinosa generosità verso l'autocrate di Mosca: è un modello che pratica per affermarsi in un mondo che va a pezzi.

Nel 2020, in piena pandemia, il «rispettato compagno maresciallo» si presentò alla televisione, lacrime agli occhi, per chiedere scusa, non era riuscito a fermare l'onda del Covid-19. In realtà, usò la crisi per rafforzare il suo potere: chiuse il confine con la Cina, ordinò di sparare a chi cercava di espatriare, lanciò una campagna contro il contrabbando, uno dei pochi modi che la popolazione aveva di procurarsi qualche bene. Era uno dei momenti più duri, drammatici per gli abitanti della Nord Corea. Nel frattempo, però, sviluppò una nuova generazione di missili capaci di trasportare testate nucleari. L'ossessione militare ha pagato: quando, nel 2024, il presidente russo gli ha chiesto aiuto per l'operazione in Ucraina, Kim non ha esitato e ha inviato, si stima, 14-15 mila soldati sul fronte europeo. Non tanto un atto di solidarietà ma l'affermazione a suon di armi che Pyongyang gioca la partita dei grandi. E non si tira indietro. Già l'anno scorso, il suo nuovo ruolo nel club degli autocrati gli aveva guadagnato l'invito di Xi Jinping sul palco della parata militare a Pechino, il 3 settembre: lui, il presidente cinese e Vladimir Putin. Un salto di status trionfale. Addirittura, lo scorso giugno, Xi, che per tutto il 2026 non era uscito dalla Cina, si è mosso e ha visitato Kim a Pyongyang: non succedeva da sette anni. Le ragioni dell'interesse di Pechino per il vicino, visto da sempre come Paese da sostenere ma sospettato di essere un attaccabrighe poco affidabile, sono almeno due.

L'improvvisa stretta relazione di Kim con Putin — che alla Corea del Nord fornisce anche armi sofisticate e forse tecnologia per uso nucleare — non è ben vista da Pechino: già l'aggressione russa all'Ucraina è considerata dai cinesi una mossa che sono costretti a non criticare ma che ha portato instabilità e, soprattutto, la non vittoria. Vedere ora due avventuristi che vanno a braccetto, non depone bene per la Cina, impegnata nella battaglia economica e tecnologica con gli Stati Uniti che necessita di poche distrazioni. Xi vuole ribadire che il solo protettore della Corea del Nord, se ne avrà bisogno, è la vicina Cina. La seconda ragione è che Pechino pretende stabilità nella Penisola coreana, proprio mentre Kim ha fatto mettere in costituzione l'abbandono dell'idea di riunificazione con il Sud e porta avanti un inasprimento dei rapporti con Seul (e con altri vicini). Pechino, dunque, assicura maggiori scambi economici con Pyongyang, vuole migliorare le relazioni e mostra rispetto, non snobba più il leader. Soprattutto, la Cina (come, d'altra parte, la Russia) non parla più della necessità di denuclearizzare la Corea del Nord. Per parte sua, Kim si destreggia tra Mosca e Pechino per estrarre vantaggi da entrambi.

Insomma, quello che sembrava il più improbabile dei leader mondiali è ora un protagonista che influisce sugli equilibri dell'Asia dell'Est: minaccia il Giappone, mette in guardia Taiwan, preoccupa le Filippine. E arriva in armi ai confini orientali dell'Europa. Il maresciallo può essere considerato il Kim di maggiore successo dei tre che hanno guidato la Corea del Nord dagli Anni Cinquanta: certamente del padre, Kim Jong-il, e addirittura del nonno fondatore della dittatura comunista, Kim Il-sung: è Kim Jong-un che ha di fatto costretto il mondo ad accettare Pyongyang come potenza nucleare; persino negli Usa di Trump, che ufficialmente continuano a chiedere la denuclearizzazione, la probabilità che ciò avvenga è data praticamente a zero.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

I pochi resoconti indipendenti che arrivano da Pyongyang dicono anche che tra la popolazione il discontento sarebbe in calo e l'aspettativa di un minimo di miglioramento delle condizioni di vita in crescita: «pallottole e dolcetti», appunto; per il paradiso si vedrà. Il tutto non significa che, ora, la Corea del Nord è diventata un Paese «normale», meno paranoico, meno pericoloso, con il quale sarà possibile dialogare. Il regime sa che la sua sola forza sta nella retorica di guerra, nelle forze armate, nelle testate nucleari, nei missili che possono colpire tutti nell'area e probabilmente arrivare negli Stati Uniti. Nel club degli autocrati si fa carriera così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

NEL MONDO SOCIALMENTE DISGREGATO CREANO UN FALSO SENSO DI COMUNITÀ: NOI VERSO LORO

LE ILLUSIONI CHE GENERANO IL POPULISMO

di **Mauro Magatti**

Da anni ci si interroga sulle ragioni dell'avanzata sempre più decisa dei populismi, ormai diventati componente strutturale delle democrazie occidentali. La spiegazione più frequente parte dai fattori economici. Dopo la lunga stagione della globalizzazione, le disuguaglianze sono cresciute, la mobilità sociale si è rallentata e la classe media ha progressivamente perso sicurezza e fiducia. L'argomento è fondamentale, ma va completato tenendo presente anche gli aspetti culturali.

Diverse ricerche mostrano come una quota crescente della popolazione fatichi ad attribuire significato alla propria esistenza. Aumentano la solitudine, l'ansia, il disagio psicologico, la percezione di vivere vite frammentate e prive di una direzione riconoscibile. Non è soltanto una questione di benessere emotivo. È qualcosa di più profondo: la difficoltà di rispondere alla domanda su che cosa renda la vita degna di essere vissuta.

Su questo tema, un'importante ricerca internazionale svolta dallo *Human Flourishing Program* di Harvard (due edizioni con più di 200 mila questionari in 22 Paesi) mette in discussione la correlazione positiva tra ricchezza economica e capacità delle persone di attribuire senso alla propria vita. Anzi, in molti casi si registra la relazione inversa: proprio le società più ricche registrano livelli più bassi di significato esistenziale.

Un risultato che smentisce l'idea secondo cui la crescita economica sarebbe sufficiente, da sola, a garantire il benessere collettivo. Naturalmente non si tratta di mettere in discussione l'importanza della crescita, del lavoro e della redistribuzione. Senza opportunità economiche non esiste coesione sociale né felicità individuale. Ma il reddito non è una misura sufficiente. A contare sono anche relazioni significative, occasioni di riconoscimento sociale, fiducia nelle istituzioni, senso di appartenenza, definizione di uno scopo verso cui orientare le proprie energie.

Quando questi bisogni rimangono insoddisfatti, riemerge con forza la ricerca dell'identità. Non a caso, è proprio il richiamo ad appartenenze etniche, religiose e nazionali che viene sistematicamente usato dalle forze populiste.

Il problema non è il bisogno di identità in sé, che è una dimensione costitutiva dell'esperienza umana. Ma l'identità costruita in forma oppositiva: il «noi» acquista consistenza soltanto contrapponendosi a un «loro». È questo il terreno sul quale prosperano il risentimento, la paura e la polarizzazione.

Ovviamente tra disuguaglianza economica e mancanza di senso esiste una relazione. La disgregazione sociale degli ultimi decenni ha dissolto più profondamente proprio le culture popolari. Creando un vuoto che viene oggi occupato dai populismi.

Vivere in una società complessa è difficile. Servono capitali economici, relazionali, culturali. La loro mancanza spiana la strada al risentimento. Il successo dei populismi nasce da qui. Essi non offrono soltanto risposte economiche. Offrono soprattutto una narrazione. Restituiscono alle persone l'impressione di appartenere a una comunità, di condividere un destino comune, di avere un nemico riconoscibile contro cui indirizzare il proprio malessere. Si tratta spesso di narrazioni semplificate e divisive, ma proprio per questo efficaci in una società per molti incomprensibile.

Se questa analisi coglie almeno una parte della realtà, allora le conseguenze sono molto importanti. Per rafforzare le democrazie non basta rilanciare la crescita economica. Occorre anche investire nella qualità umana della convivenza. La prima forma di investimento riguarda la cura delle persone. Costruire una vita dotata di senso non è un fatto esclusivamente privato. Richiede educazione, cultura, esperienze condivise, luoghi nei quali imparare a leggere il mondo e a interpretare la propria esperienza. Famiglia, scuola, università, associazionismo, volontariato, comunità religiose. Ma anche impresa. Il tessuto sociale rappresenta l'infrastruttura essenziale della democrazia, anche se raramente viene adeguatamente considerato.

La seconda riguarda il riconoscimento del ruolo delle appartenenze comunitarie. Una società non può vivere soltanto di individui che perseguono interessi privati. Per stare insieme servono ragioni condivise. Come ricorda Charles Taylor, nell'era post secolare, gli «immaginari sociali» — rappresentazioni comuni di ciò che rende desiderabile la convivenza — continuano a giocare un ruolo rilevante. Senza comunità capaci di generare senso condiviso, lo spazio pubblico si svuota e viene facilmente occupato da paure, rancori e contrapposizioni.

La risposta al populismo non passa solo dal combattere i crescenti squilibri economici. È ugualmente necessario ricostruire quelle condizioni culturali e sociali che permettono alle persone di sviluppare una vita significativa e di riconoscersi dentro una comunità aperta. Una società rimane unita quando offre lavoro, ma anche quando offre significato; quando genera ricchezza, ma anche legami; quando tutela i diritti, ma alimenta anche la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLDSTAR

Domani

Lunedì 17 Agosto 2026
ANNO VII - NUMERO 223

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

VALLEVERDE

CHI PARLA DI SANITÀ E STIPENDI?

Tra distrazioni e propaganda il paese reale è dimenticato

LORENZO CASTELLANI

Sotto il sole d'agosto, la politica e il suo piccolo sistema mediatico trovano il tempo per consumarsi nel caso Ranucci. La questione è diventata l'ennesima risma di pozzi avvelenati tra palazzi, redazioni e social network. Uno spiacevole caso da ombrellone, che però distrae da ciò che conta davvero per la grandissima parte degli italiani. Fuori dal recinto mediatico, infatti, c'è un popolo che avrebbe bisogno di discutere delle condizioni materiali della propria sopravvivenza sia come individui che come comunità. Alle prossime elezioni dovrebbe esserci un confronto su reddito, istruzione, cure mediche, lavoro e possibilità per i giovani di restare in Italia. Sono temi concreti e per questo scomodi, rimossi da tutto lo spettro politico e poco alimentati anche dagli stessi media.

a pagina 6

INCHIESTA SUI PREZZI FOLLI PER GLI OMBRELLONI NELLE SPIAGGE DEL PAESE

Vacanze carissime per gli italiani Il governo aiuta solo i balneari

I dati sui servizi offerti dagli stabilimenti rilevano aumenti medi del 6 che possono arrivare al 16 per cento
Senza bandi per i privati, le coste sono sempre più ostaggio di pochi. Così a rimetterci sono i cittadini

STEFANO IANNACCONE a pagina 7

Le pinne, il fucile e gli occhiali della famosa canzone di Edoardo Vianello rischiano di diventare un miraggio negli anni del governo Meloni. I tempi sono cambiati e "la tavola blu" del mare di quel brano è diventata ormai un lusso. Lo raccontano le ricerche, lo conferma la vita di ogni giorno degli italiani. Un posto al sole, o meglio sotto l'ombrellone, è sempre più dispendioso.
Le città non si svuotano del tutto nemmeno nei giorni di Ferragosto. Il motivo? I benefici del mini taglio sull'Irpef, varato nell'ultima legge di Bilancio, sono stati ampiamente cancellati dal carovita.



La destra di governo ha sempre *blandito e tutelato la lobby dei balneari, contrastando le gare sulle concessioni*
FOTO ANSA

IL FUTURO INCERTO DEL MONDO

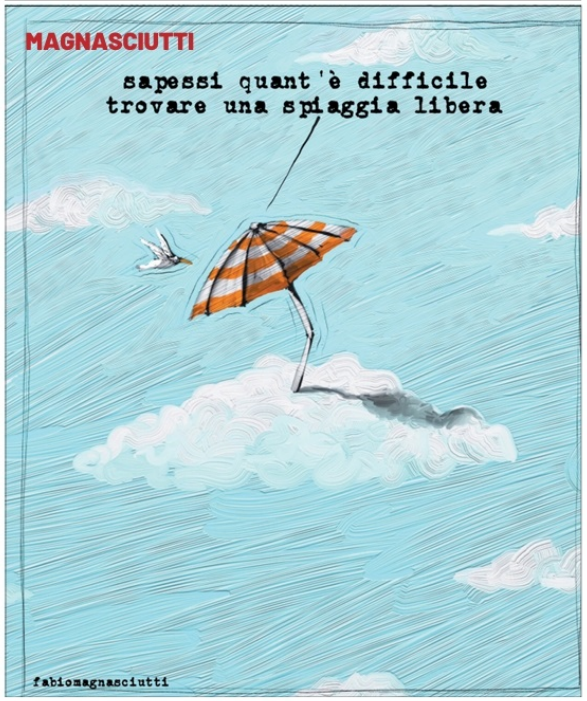
L'Ue inadeguata di fronte al caos americano

GUIDO RAMPOLDI

Unico paese europeo ad aver accettato di partecipare al Board of Peace in ossequio a Trump e al suo "piano di pace" per Gaza, il governo Meloni siede in quel consesso nel ruolo ufficiale di osservatore: ma cosa osservi è un mistero, finora non ha mai spiegato agli italiani cosa stia accadendo nella Striscia.
Eppure eventi significativi si susseguono, e tutti volgono al peggio.
Netanyahu ha dichiarato ufficialmente che il "piano di pace" trumpiano non gli interessa. Non solo, a Gaza non arretrerà il suo esercito neppure di qualche centinaio di metri, come suggeriva cautamente Washington.

a pagina 2

MAGNASCIUTTI



«UNO DEI RAID PIÙ PESANTI»

Pioggia di droni ucraini in Russia Ma Kiev è fragile

LUCIA MALATESTA a pagina 2



Centinaia di droni ucraini hanno colpito *Mosca, distruggendo un altro magazzino di Wildberries, "l'Amazon russa"*
FOTO EPA

FATTI

Ranucci, i dubbi di Schlein e Conte I messaggi del legale di Lavitola

FRANCESCO CRIPPA a pagina 6

ANALISI

Educare i bambini alla sessualità La strada per infrangere i tabù

ANNA GRANATA a pagina 12

IDEE

La destra si appropria dei classici È solo nostalgismo bellicoso

MARIANO CROCE a pagina 14

Poste Italiane Sped in A.P. - DL 353/2003 conv.L. 46/2004 art1, comma1, DCB Milano

ITALIA E MONDO

Cosenza

Fermato il compagno di Ornella Forastefano

Ornella Forastefano, 46 anni, residente ad Amendolara, nel Cosentino, è morta nella notte tra il 15 e 16 agosto dopo essere stata lasciata davanti al pronto soccorso dell'ospedale di Trebisacce, in gravi condizioni. Le indagini dei carabinieri si sono concentrate sul compagno che si era reso irreperibile. È stato fermato al porto di Bari mentre tentava di imbarcarsi per l'Albania.



Le indagini sono state svolte dai carabinieri

Messina

Rubate quattro opere di Antonello

Il furto è avvenuto nella serata del 15 agosto al Museo regionale interdisciplinare Maria Accascina di Messina, il MuMe. Tra le opere sottratte ci sono tre delle cinque tavole superstiti del Polittico di San Gregorio e una tavoletta bifronte con la Madonna col Bambino da un lato e il Cristo in Pietà dall'altro. Altre due tavole del Polittico sono state ritrovate all'esterno del museo, abbandonate su un muretto. La procura ha aperto un'inchiesta. Tra le ipotesi c'è quella di un furto su commissione, forse collegato al mercato nero dell'arte. Per oggi alle 11 il fumettista Lelio Bonaccorso ha convocato un sit-in davanti al MuMe per manifestare il dolore per il furto e chiedere più attenzione alla tutela del patrimonio culturale.



L'esterno del MuMe

Barcellona

Aggredito fuori da un locale, 21enne in coma

Nicola Maggiotto, 21 anni di Asolo (Treviso), è ricoverato in terapia intensiva, in coma farmacologico, in un ospedale di Barcellona (Spagna) per un'aggressione subita mercoledì notte mentre si trovava in vacanza con un gruppo di amici. Sarebbe successo fuori da un locale quando il gruppo è stato avvicinato da altri giovani di lingua spagnola.

Notte di Ferragosto

Milano, 19enne denuncia violenza

Una studentessa di 19 anni ha denunciato di essere stata violentata nella notte di Ferragosto, dopo una serata nella discoteca Hollywood di Milano. Secondo quanto detto ai carabinieri, nel locale avrebbe conosciuto un uomo di circa quarant'anni con accento dell'est Europa. I due si sarebbero spostati sul retro, dove l'uomo avrebbe abusato di lei.

La promessa dell'esercito

Iran: 30mila dollari a chi uccide soldati Usa

Il comandante dell'esercito iraniano, Amir Hatami, ha annunciato una ricompensa di 30mila dollari per chi cattura o uccide un militare statunitense. Sempre ieri *Axios* ha rivelato che l'amministrazione Trump avrebbe aggirato i negoziatori iraniani e aperto un canale di dialogo diretto con il capo dei Guardiani della Rivoluzione. Intanto, 11 persone sono morte per i raid israeliani in Libano.

«Chiediamo asilo»

Ceuta, la protesta dei migranti

Al grido di «Chiediamo asilo!» e con striscioni con su scritto: «Anche noi siamo esseri umani», alcune decine di migranti hanno protestato sulla spiaggia di El Trampolin, a Ceuta, dove da due settimane vivono centinaia di persone entrate nell'exclave spagnola. La situazione per loro resta critica, con accesso limitato a cibo, riparo e servizi igienici.



Spiaggia di Trampolin, Ceuta

Palestina

Il papa chiede la pace, Ben-Gvir la morte

«Rinnovo il mio appello affinché cessino le ripetute violenze contro la popolazione civile palestinese in Cisgiordania e chiedo con urgenza alla comunità internazionale di fare in modo che progredisca la soluzione a due Stati per una pace giusta e duratura», ha detto Leone XIV dopo l'Angelus. Ma mentre il papa chiede una soluzione politica al conflitto, il ministro israeliano Itamar Ben-Gvir, invoca nuove uccisioni. Dichiara sia che farà il possibile per garantire l'esecuzione dei prigionieri palestinesi, sia che pensa che nella Striscia debbano essere effettuate uccisioni mirate: «Non sono nemmeno persone». A proposito di Gaza, ieri al Cairo Jared Kushner ha incontrato il leader di Hamas, Khalil al-Hayya.



Papa Leone XIV durante l'Angelus

LA SFIDA PER IL FUTURO

Quel mix energetico che serve a sviluppare l'Ia e i data center

CHIARA SGRECCIA



I data center necessitano di elettricità *24 ore su 24, per produrre informazioni e raffreddarsi* FOTO EPA

Più aumenta la capacità di calcolo più cresce la domanda energetica Serve una modalità per conciliare sicurezza e sostenibilità. L'ad di Snam: «È l'ora dell'integrazione»

Una delle tecnologie che più serve a rendere efficienti e sostenibili le nostre vite richiede, per funzionare, enormi quantità di elettricità. È questo che il *World Economic Forum* ha definito il paradosso energetico dell'intelligenza artificiale: gli stessi sistemi che contribuiscono a ridurre consumi e sprechi hanno bisogno di una capacità di calcolo sempre maggiore, con effetti sulla domanda di energia, sulle reti elettriche e sull'ambiente.

Affinché funzionino, le Ia devono eseguire enormi quantità di operazioni matematiche. Vale sia per i modelli generativi che rispondono alle domande degli utenti, sia per i sistemi utilizzati dalle aziende. Come quelli predittivi che, nel settore energetico, analizzano produzione e domanda di elettricità per mantenere in equilibrio la rete ed evitare, ad esempio, i blackout nei momenti di maggior utilizzo. Per svolgere calcoli come questi servono server dotati di processori molto potenti, migliaia, che lavorano insieme. È questo che accade nei data center, che necessitano di elettricità 24 ore su 24, non solo per produrre informazioni ma anche per raffreddarsi. Ed è qui che l'Ia si fa non solo fisica ma anche punto concreto da affrontare nelle politiche di sviluppo dei paesi. Più aumenta la capacità delle intelligenze artificiali di rispondere a quesiti complessi, quindi, più servono spazio ed energia per la conservazione e l'elaborazione di dati. Secondo le analisi dell'Iea, l'Agenzia internazionale dell'energia, nel 2024 i data center hanno assorbito 415 terawattora (TWh): l'1,5 per cento del fabbisogno elettrico globale. Nel 2025 il consumo avrebbe raggiunto i 485 TWh. Per il 2030 la Iea prevede un consumo di circa 945 TWh, più del doppio.

Data center

Nel mondo i data center sono oltre 12 mila. In Italia, secondo Data Center Map, sono 262. Questi nel 2024 avrebbero assorbito circa 5,8 TWh, pari all'1,9 per cento del consumo elettrico nazionale. Come si capisce dal Digitalization and Decarbonization Report 2025 del Politecnico di Milano, nel 2035 i consumi energetici dei data center potrebbero attestarsi tra il 7 e il 13 per cento del totale. Come produrre l'elettricità che servirà? Cioè, che sistema energetico l'Italia deve essere in grado di costruire per stare al passo con l'avanzamento tecnologico e insieme tutelare il pianeta e le vite di chi lo abita? È necessario promuovere un uso responsabile dell'Ia che eviti gli sprechi. Ma non bastano le buone pratiche, serve una strategia: nessuna fonte energetica da sola può offrire contemporaneamente continuità, flessibilità, costi contenuti e basse emissioni. Costruire un mix energetico il più sostenibile possibile è la chiave per rispondere alla domanda crescente di elettricità. Aumentare la quota rinnovabile è essenziale ma, chiariscono gli esperti, non risolve il problema: queste fonti non sono programmabili, dipendendo da fattori come sole e vento per cui serve anche il supporto di altre fonti, come il gas. Un combustibile fossile che a parità di energia prodotta emette meno CO_2 di carbone e petrolio. Che può essere stoccato e la cui trasformazione in energia elettrica può essere programmata: la produzione delle centrali a gas può aumentare o ridursi in funzione delle necessità della rete. In Italia, con il gas si produce più del 40 per cento dell'energia elettrica consumata.

Mix energetico

«Il futuro non consisterà nella sostituzione di una tecnologia con un'altra. Si tratterà invece di costruire un sistema energetico sempre più integrato, diversificato e resiliente, in cui elettricità, molecole, sistemi di accumulo e infrastrutture operino in sinergia. Ecco perché consideriamo questa l'era dell'integrazione energetica», spiega Agostino Scornajenchi, l'ad di Snam, che gestisce una delle reti gas più estese d'Europa. Per l'azienda, la sfida non sta nel trovare la formula magica del mix energetico perfetto ma nello sviluppare le capacità per renderlo adattabile ai consumi e alle esigenze che cambiano. E l'Ia ha un ruolo fondamentale nel processo: è una vera e propria infrastruttura cognitiva che aiuta la società a monitorare le attività e a prendere le decisioni migliori per la gestione, così da ridurre gli sprechi ed efficientare i processi, ma sempre rispettando il primato dell'essere umano, in altre parole «*human in the loop*»: l'algoritmo deve aiutare a prendere decisioni ma mai bypassare la persona o sostituirla. Con l'obiettivo di valorizzare le competenze e le responsabilità di ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta sulla sfera privata, il capo di gabinetto del sindaco di Vibo è indagato e si dimette P. 13

Soverato, diventa nazionale il caso dell'ombrellone riassegnato: «Ora stop ai processi mediatici» P. 14

Amantea, annullate in Cassazione le assoluzioni di La Rupa e Socievole. Ci sarà un altro processo P. 9

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 223
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Calabria

gazzettadelsud.it

Lunedì 17 Agosto 2026

Conè supermercati

Amori tossici finiti nel sangue Due vittime a Trebisacce e Stignano

Ornella Forastefano, 46 anni, di Cassano, trovata agonizzante davanti all'ospedale: il compagno in fuga bloccato a Bari
Nel centro della Locride il 55enne Franco Fava è morto in casa probabilmente dopo una lite: in stato di fermo la moglie

COSENZA

Due fatti di sangue, con contorni ancora da chiarire e legati ad amori tossici, hanno scosso la Calabria. Il corpo di Ornella Forastefano, 46enne di Cassano, deceduta a causa delle percosse subite, è stato rinvenuto davanti all'ospedale di Trebisacce: dopo qualche ora di ricerche, è stato fermato il 42enne compagno di nazionalità albanese, rintracciato nel porto di Bari mentre tentava di lasciare l'Italia.

A Stignano, nella Locride, si trova invece in stato di fermo una donna di 47 anni: il marito 55enne, Franco Fava, è morto probabilmente dopo aver battuto la testa per terra al culmine di una lite sotto il tetto coniugale.





Ornella Forastefano e Franco Fava Indagini a tutto campo per ricostruire le due vicende finite tragicamente

Gentile e Lupis Pagg. 9 e 10

Il legale di Lavitola «Ranucci potrebbe aver capito chi era il mandante»

E la difesa del faccendiere chiede ai magistrati un nuovo interrogatorio

ROMA

La difesa di Valter Lavitola chiede ai pm un nuovo interrogatorio per precisare le dichiarazioni considerate «fumose» dal gip che ha negato i domiciliari. «Gli atti dimostrano che anche Ranucci aveva chiesto di aumentare la scorta», dice Sergio Cola, il legale del faccendiere che si trova in carcere per la bomba al conduttore di Report. Gli stessi esecutori, aggiunge, dicono che «non avevano intenzione di far del male a Ranucci, lo si vede dalle modalità dell'azione». Il difensore conclude: «È intuibile che Ranucci avesse poi capito chi era il mandante».

Pag. 3

Rubate al Museo quattro opere di Antonello. Il "giallo" dei custodi che non si sono accorti di nulla





Valore inestimabile Il Polittico di San Gregorio (trafugate tre delle cinque parti) e la tavoletta bifronte con la Madonna e il Cristo in pietà

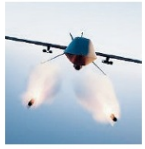
Colpo alla Arsenio Lupin a Messina

Il clamoroso furto è stato messo a segno da 3-4 malviventi alle 20.45 di Ferragosto durante la Vara. Altre due tavole del Polittico abbandonate su un muretto: l'allarme da alcuni passanti. Indagini nel mercato nero dell'arte

Pag. 2

"Taglia" dell'Iran sui soldati Usa

Pioggia di droni su Mosca e la Nato ne abbatte uno russo sulla Romania



Scade la tregua in Medio Oriente. Trump: «Dichiarerò lo Stretto di Hormuz americano».

Pag. 4

Tris Quadarella, super Iapichino

Nuoto e atletica, gli Europei conclusi con l'ennesima pioggia di medaglie



Rimonta della romana nei 400 sl. La figlia di Fiona May trionfa nel lungo. Dominio Italia.

Pagg. 27 e 28

Rifiuti, più differenziata e impianti Arrical mira all'autonomia regionale

Il Piano d'ambito per la Calabria prevede anche novità per le tariffe

CATANZARO

Una prospettiva di venti anni per cambiare la gestione dei rifiuti in Calabria. È l'obiettivo del Piano d'ambito varato da Arrical. Già per il 2030 si prevede una raccolta differenziata pari all'80%.

Il documento mira anche a nuovi impianti, per rendere autosufficiente la regione. Si parla di centri di raccolta comunali e dell'adeguamento infrastrutturale del termovalorizzatore di Gioia Tauro. Novità anche per gli utenti, che pagheranno in base alla produzione di rifiuti e alla corretta separazione.



Termovalorizzatore L'impianto di Gioia Tauro sarà adeguato

Pag. 14

Il tragico scontro al porto di Vibo, omicidio nautico è l'ipotesi del pm

Sequestrate le imbarcazioni
Rimane ricoverata la ragazza che viaggiava con la vittima

VIBO VALENTIA

Dopo il tragico scontro all'imbocco del porto di Vibo costato la vita a Domenico Campana, 26enne di Mirto Crosia, la Procura ha aperto un'inchiesta per omicidio nautico (al momento nessun indagato) e disposto il sequestro delle imbarcazioni. Sul corpo della vittima verrà eseguita l'autopsia. Alcol e narco test per il conducente del gommone. Resta ricoverata la ragazza che viaggiava con Campana.

Pag. 11



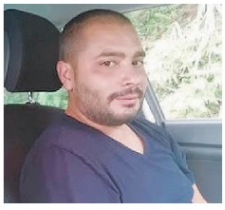
La vittima Dolore a Mirto Crosia per il 26enne Domenico Campana

Sangineto, il pugno mortale e una verità da ricostruire

SANGINETO

Non c'è soltanto la lite per il mancato pagamento dei biglietti a tenere impegnati gli investigatori. C'è anche un dettaglio sul ruolo di Antonio Perrotta quella notte. Il 33enne di Fuscaldo, dipendente di una ditta del posto, avrebbe detto che sarebbe andato a Sangineto per lavorare. Eppure il suo nome non figurava nell'elenco comunicato alla Questura.

Francesco Storino Pag. 12



Antonio Perrotta Alle 18 tutta Fuscaldo si fermerà per i funerali

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Sangineto
La lite mortale è avvenuta oltre le transenne all'esterno



Sangineto, perdere la vita per 50 euro Due ingressi non pagati e poi la lite

L'inchiesta sulla morte di Perrotta dovrà chiarire la dinamica dell'aggressione e fugare tutti i dubbi: perché il 33enne avrebbe riferito di lavorare come addetto alla sicurezza della discoteca se non figurava nell'elenco?

Francesco Maria Storino

PAOLA

L'ingresso in discoteca, due biglietti non pagati e la lite. Poi il pestaggio all'esterno del locale, il ricovero e la morte nel reparto di rianimazione di Cosenza. Antonio Perrotta è deceduto a 33 anni. Al centro dell'inchiesta sono finiti due fratelli lussemburghesi originari di Belvedere Marittimo, Domenico e Umberto Orsino. Il primo è rimasto tra le sbarre l'altro invece è stato scarcerato dopo 36 ore su precisa disposizione del Primo Giudice del Tribunale di Paola. Umberto ha spiegato che Domenico avrebbe ferrato il pugno mortale per reagire a un colpo che Perrotta aveva precedentemente sferrato contro lo stesso Umberto. La ricostruzione dell'accaduto è ancora oggetto di indagine. Assurdo è però morire per una manciata di euro. Alla base della tragedia ci sarebbero, secondo quanto emerso dalle indagini, appena 50 euro, l'equivalente del costo dei due biglietti d'ingresso. Una somma apparentemente modesta, ma dietro alla quale si sarebbe consumata la discussione legata all'accesso al locale senza il pagamento dei ticket.

Domenico e Umberto Orsino, 22 e 24 anni, sarebbero entrati con uno stratagemma eludendo i controlli e per tale motivo sarebbero stati allontanati dal locale dai buttafuori. I due fratelli avrebbero poi avuto quella discussione prima all'interno e poi all'esterno del locale con Perrotta. E solo all'esterno il 33enne sarebbe stato raggiunto – questo rimane da appurare – da uno o più colpi, cadendo sul marciapiede e, verosimilmente, battendo la testa.

Perrotta avrebbe riportato «un ematoma epidurale acuto e una frattura composta della base cranica». Dall'autopsia eseguita venerdì scorso dalla professoressa Isabella Aquila è emersa la presenza di un vasto trauma cranico ma si attende l'esito degli esami istologici per valutare l'entità delle lesioni e la possibile correlazione con il decesso.

Ma il 33enne di Fuscaldo, ufficialmente impiegato presso una ditta del posto, aveva un ruolo all'interno de "Il Castello". L'uomo non figurava nell'elenco dei buttafuori comunicati dalla gestione della discoteca alla Questura di Cosenza. La discrepanza poi emersa sarebbe quella che il 33enne avrebbe riferito ai suoi conoscenti che quella sera andava a Sangineto per lavorare. Un particolare che rimane oggetto dell'indagine e che se da un lato gli inquirenti potrebbero scartare – anche per via dell'abbigliamento che indossava – il gip invece non esclude l'ipotesi che svolgesse in nero l'attività di vigilanza.

La difesa è pronta a ricorrere al Riesame contro la misura cautelare emessa nei confronti di Domenico Orsino che risponde di omicidio preterintenzionale

Per il giudice, Maria Grazia Elia, «le modalità del fatto e le contestazioni attribuite al 22enne Domenico Orsino sono oggettivamente gravi e allarmanti e la pena prevista per il reato contestato derubricato da omicidio a omicidio preterintenzionale fanno ritenere proporzionata all'entità del fatto e alla sanzione che potrà irrogarsi nella misura della custodia cautelare in carcere irrogata».

Contro il provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Paola, nei confronti di Domenico Orsino, il difensore, l'avvocato Alessandro Gaeta, ha proposto un articolato ricorso al Riesame. Possibile, anche che la Procura possa impugnare la scarcerazione di Umberto Orsino. Oggi, intanto, tutta Fuscaldo dirà addio ad Antonio Perrotta, alle 18, nella Chiesa del Rosario, alla Marina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio intossicazione, stop alla vendita di cozze a San Lucido

Il provvedimento del sindaco dopo le 11 persone finite in ospedale

SAN LUCIDO

Cozze sequestrate e sospensione della vendita all'esercizio commerciale. Scatta l'allarme a San Lucido dopo i casi di intossicazione dovuti al loro consumo. Il sindaco Cosimo De Tommaso ha emesso apposita ordinanza per tutelare la salute pubblica dopo il focolaio connesso al consumo dei molluschi. Undici persone per lo più appartenenti allo stesso nucleo familiare hanno nel fine settimana di ferragosto dovuto fare ricorso alle cure dell'ospedale di Paola.

Nel merito è pervenuta al primo cittadino una segnalazione urgente dall'Asp sul focolaio individuato. Dalla stessa segnalazione è emersa la necessità di attivare con immediatezza le procedure di indagine epidemiologica, verifica, provenienza e tracciabilità del prodotto. Per tale motivo il sindaco ha chiesto la sospensione immediata e cautelativa della vendita, somministrazione e commercializzazione di cozze e altri molluschi riconducibili ai medesimi lotti o forniture sospette nonché il ritiro dal commercio e la segregazione del prodotto, il divieto di movimentazione e cessione dello stesso. E infine l'obbligo dell'immediata tracciabiltà e provenienza del prodotto.

Parallelamente, è stata disposta la sospensione cautelativa – con effetto immediato e fino a nuova disposizione – dell'esercizio commerciale dove sarebbe avvenuta la vendita delle cozze nel territorio dello stesso comune. Una sospensione che è anche immediata oltre che nella vendita anche nella somministrazione e distruzione degli altri molluschi appartenenti allo stesso lotto. Infine è stato disposto a carico dell'esercizio commerciale il ritiro e la segregazione del prodotto. Il titolare dovrà inoltre mettere a disposizione della competente autorità sanitaria (l'Asp) tutta la documentazione relativa alla provenienza, tracciabilità (data di consegna, fornitore, lotto, quantità ricevute e vendute, giacenze residue) del prodotto interessato. Sempre il titolare dovrà fornire l'elenco degli eventuali esercizi a cui è stato venduto. In poche parole si stanno ricostruendo tutte le informazioni utili sulla filiera alimentare. Sul caso stanno indagando i Carabinieri del Nas coadiuvati dal reparto prevenzione della stessa Azienda sanitaria provinciale.

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosimo De Tommaso Il sindaco ha firmato il provvedimento

Ferragosto, Municipio a porte chiuse ed è bagarre

San Giovanni in Fiore, il sindaco s'infuria e la riunione voluta dal presidente del Consiglio salta

Mario Morrone

SAN GIOVANNI IN FIORE

Nessuna tregua. È battaglia anche alla vigilia di ferragosto tra il presidente del Consiglio comunale Marco Ambrogio, e il sindaco Antonio Barile. La miccia? Ambrogio per venerdì 14 alle 16 aveva convocato i capigruppo per programmare la terza seduta della nuova Assise per mercoledì prossimo. La notizia in verità era già trapelata ma persisteva qualche dubbio su eventuali urgenze. Alle 13.30 del giorno di vigilia di Ferragosto Barile pubblica un posto polemico con Ambrogio, «che non rispetta lo statuto perché non invita il sindaco e, di questa mancanza, annunciava di averne informato la Prefettura. Ovvio che alla riunione – si legge – non andranno i capigruppo di centrosinistra che mi sostengono, così anche i consiglieri, l'esecutivo ed io stesso nell'eventuale seduta del 19». Barile si dice sconcertato per l'ora e il giorno «...alla vigilia di Ferragosto, quando noi siamo ancora qui alle 14 per trovare soluzioni ad una miriade di problemi».

Ambrogio non s'è fermato e alle 16 (14 agosto) dinanzi al Comune e in mezzo ai consiglieri Foglia, Lepera, Martino, Bitonti, Loria, e G. Fragale, ha replicato: «Eravamo venuti per la riunione dei capigruppo e inspiegabilmente abbiamo trovato le porte chiuse. Il sindaco ci ha impedito di entrare. Avremmo dovuto discutere le linee programmatiche del sindaco; l'articolo 11 dello Statuto prevede che avvengano entro 30 giorni, ne son passati più di 60 e ancora tutto tace. Questo non è solo ritardo, è mancanza di rispetto verso le istituzioni e i cittadini.. E mentre l'Amministrazione scappa.. speriamo in tempi migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Giovanni in Fiore Il comune è rimasto chiuso

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO

Lunedì 17 agosto 2026
Anno XXVI - N.223 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè



PROTEZIONE ZERO

La Taranta in Salento e il ritorno dei 99 Posse
Concerti e feste: gli eventi da non perdere

Alle pagg.17, 18, 19 e 20



IL CALCIO

Taranto, si cerca un difensore d'esperienza:
Lanzolla e Monaco i due nomi in pole

A pag.24

Papa Leone benedice i Giochi «Un Mediterraneo di pace»

Il messaggio da Roma in vista dell'evento. L'arrivo delle navi per gli atleti

Papa Leone XIV ha ricordato all'Angelus l'imminente avvio dei Giochi del Mediterraneo, in programma a Taranto dal 21 agosto, con la partecipazione di atleti e delegazioni di 26 Paesi tra Africa, Asia ed Europa. Il Pontefice ha auspicato che l'evento sportivo diventi una «profezia di pace e di fratellanza» tra i popoli del Mediterraneo e del mondo. Intanto tra ieri e oggi giungono a Taranto le navi Aroya e Romantika, che ospiteranno 4000 atleti.

Iaia e Palmiotti *alle pagg.2 e 3*

La contromossa dell'azienda

Ex Ilva, ricorso contro lo stop dell'area a caldo



Alle pagg.8 e 9

La svolta in tempi record

Mar Piccolo ripulito anche dai container «Così va tutelato»

Si è concluso il 13 agosto, con una settimana di anticipo, l'intervento di pulizia e riambientalizzazione di 12 siti lungo le coste del primo e del secondo seno del Mar Piccolo, nelle aree di Punta La Penna e del Santuario della Madonna dei Marinai dispersi in mare. L'intervento, realizzato nell'ambito e con le risorse economiche messe a disposizione dal Cis Taranto, con il Commissario per le bonifiche Vito Uricchio e con il Comune di Taranto, ha interessato una superficie complessiva compresa tra 15mila e 20mila metri quadrati.

A pag.10

La classifica annuale di Arwu

Atenei, balzo Unisalento Bari è tra le prime 500

Andriani *a pag.4*

Europei: la marcia vincente del barese e i 50 Rana della tarantina



Stano d'oro che capolavoro «Io come Cova»

A pag.25



Pilato d'argento per un soffio «Ora riparto»

Sanarica *a pag.26*

Riflessioni

LA POLITICA ALLA DERIVA TRA DESTRA E SINISTRA

Egidio ZACHEO

E' sotto gli occhi di tutti il declino della 'qualità' della politica nazionale, di destra e di sinistra: della nostra politica tout court. Pare quasi il realizzarsi di una lontana previsione di Pier Paolo Pasolini (che pure non era esente da un certo populismo) di "spoliticizzazione completa dell'Italia", alla quale aggiungeva: "Diventeremo un gran corpo senza nervi, senza più riflessi. La strada maestra, fatta di qualunquismo e di alienante egoismo (...)

Continua a pag.27

L'analisi

LA TEMPESTA PERFETTA DELL'AUTUNNO AMERICANO

Mauro CALISE

La politica non va mai in vacanza. E tantomeno l'economia. Per non parlare dei laboratori dell'intelligenza artificiale. Tutte e tre queste forze motrici della nostra società globalizzata si presentano - sulla scena americana - sull'orlo di un grande balzo, o di un baratro. E sembrano potersi allineare - e moltiplicare - in una tempesta perfetta. Wall Street continua a accumulare guadagni - e quotazioni - senza precedenti. Alle ultime trimestrali (...)

Continua a pag.27



Tragedia sulla 106



L'auto si ribalta sulla via del mare Muore 44enne grave la moglie

Piccolo *a pag.11*

Pulsano ancora sotto i riflettori dopo gli spari. Rissa a Campomarino

Potrebbe essere di natura dolosa l'incendio divampato alle prime ore del mattino di ieri che ha distrutto alcune attrezzature di una spiaggia attrezzata in località «Le Canne», a Marina di Pulsano. Le fiamme si sono propagate rapidamente all'interno dell'area avvolgendo e bruciando ombrelloni e altre attrezzature balneari. Il fuoco ha interessato anche alcuni pedalò di materiale plastico che hanno prodotto dense colone di fumo nero. L'episodio arriva a pochi giorni dalla sparatoria a Montedarena ed è polemica sulla sicurezza tra Pd e sindaco D'Alfonso. E a proposito di sicurezza, da registrare notti movimentate e risse tra la marina di Manduria e quella di Maruggio.

Dinoi *a pag.12*



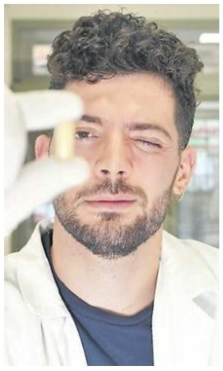
Ombrelloni e gazebo distrutti dalle fiamme sul litorale di Pulsano: probabile la pista dolosa

Spiagga attrezzata al rogo e ombrelloni distrutti La pista dolosa, s'indaga

IMPRESE CHE STORIA

A Massafra l'intuizione del giovane farmacista Agostino Zaurito che unisce ricerca scientifica, nutraceutica ed economia circolare





Panaros è la startup attiva nella formulazione di integratori naturali fondata nel 2023 da Agostino Zaurito, 27 anni

L'idea di Panaros: gli scarti agricoli diventano integratori

Giacomo RIZZO

Un laboratorio a Massafra, tra il profumo delle preparazioni galeniche e il silenzio operoso delle provette, e lo sguardo rivolto al futuro dell'economia circolare. Inizia così il percorso di Panaros, la startup attiva nella formulazione di integratori naturali fondata nel 2023 da Agostino Zaurito, di 27 anni, farmacista pugliese che ha deciso di sfidare i giganti del settore puntando su rigore scientifico e valorizzazione del Made in Taranto. Un progetto che punta al recupero degli scarti vegetali dell'agricoltura locale per trasformarli in materia prima nutraceutica, riducendo l'impatto ambientale. La startup ha già portato i suoi prodotti fuori dai confini della Puglia, attraverso il sito online, Amazon, farmacie e parafarmacie, ma ora punta a legare sempre più ricerca, sostenibilità e identità territoriale. «Tutto è cominciato all'interno del laboratorio della farmacia e anche da una mia precedente passione per il mondo delle piante», svela Zaurito.

«L'utilizzo di sostanze naturali è sempre più in ascesa rispetto ai farmaci di sintesi e ho deciso di fondare un brand che potesse creare prodotti che si distinguessero per qualità, sicurezza ed efficacia». Panaros nasce dunque da un banco di farmacia, dove il rapporto quotidiano con le persone diventa il primo osservatorio sulle necessità da trasformare in formulazioni. «L'idea è nata così, al banco del laboratorio, anche attraverso il contatto con le esigenze più specifiche dei clienti», spiega il fondatore. La scommessa, però, è non confondere il crescente interesse per il naturale con l'assenza di regole. Ogni prodotto viene sviluppato partendo dall'analisi della letteratura scientifica internazionale e dal confronto con professionisti della salute. Alla ricerca segue la scelta della forma galenica, delle materie prime e dei materiali per il confezionamento, con l'obiettivo dichiarato di tenere insieme efficacia, qualità e sicurezza. «Ho fondato questo brand con l'intento di poter fare chiarezza all'interno del mercato degli integratori alimentari e di poter dare degli standard di riferimento accurati sia per il paziente sia per il medico prescrittore», sottolinea. Il primo risultato concreto sono quattro linee che oggi rappresentano il catalogo di Panaros. Leviase è dedicato al supporto del microcircolo e agli inestetismi della cellulite; Estetia è pensato per capelli, pelle e unghie; Multivita è il multivitaminico con minerali ad alto assorbimento; iMens è formulato per il supporto alla gestione dello stress e del sonno. Prodotti diversi, costruiti però attorno allo stesso principio: non partire dal mercato per trovare una formulazione, ma da una necessità per trovare, attraverso la ricerca, la soluzione più adeguata. La crescita è stata progressiva. Zaurito ha scelto di autofinanziarsi e di costruire personalmente la startup. «Non ho presentato il progetto a nessuno. Ho aperto da solo questa società nel 2023, ho formulato da solo tutti quelli che sono i prodotti attualmente sul mercato e abbiamo iniziato a vendere online», racconta. Da allora la distribuzione si è ampliata fino a raggiungere una dimensione nazionale. Tra i prodotti che hanno trovato maggiore riscontro c'è proprio Leviase. «È un prodotto già riconosciuto dalla clientela, penso sicuramente pugliese ma anche oltre», dice Zaurito. Un segnale che per la startup vale più di una semplice vendita: significa che una realtà nata in un laboratorio di provincia può costruire un rapporto con consumatori molto più lontani dal proprio territorio.

A settembre 2025 è arrivato anche un riconoscimento importante, con il premio StarTAp25, la startup competition promossa dalla Fondazione Taranto 25 presieduta da Fabio Tagarelli. Il progetto punta infatti a recuperare residui vegetali dell'agricoltura locale, ricavandone estratti vegetali e ingredienti funzionalmente attivi da destinare alla produzione di integratori. Un passaggio che porta Panaros dentro il terreno dell'economia circolare: ciò che nasce come residuo di una filiera agricola potrebbe diventare materia prima per un'altra filiera, quella nutraceutica. «La prossima idea suggestiva che stiamo cercando di portare a terra è poter produrre dagli ingredienti del territorio, sia officinali sia prodotti agronomici locali, elementi che possano essere funzionalmente attivi da inserire all'interno delle nostre linee», spiega Zaurito.



Non è ancora un prodotto pronto per gli scaffali. «Stiamo cercando di intelaiare una serie di collaborazioni con l'università e con enti di ricerca per poter poi uscire sul mercato con prodotti che siano effettivamente validi», precisa. C'è poi un altro pezzo della storia, meno commerciale e più legato alla responsabilità sociale. La startup sostiene la Fondazione Giovanni Celeghin, impegnata dal 2012 nel finanziamento della ricerca sui tumori cerebrali e nel sostegno ai pazienti e alle loro famiglie. Dietro il nome Panaros c'è una passione cominciata «già dall'adolescenza, quando nella mia cameretta iniziavo a sfogliare i primi libri riguardanti questo mondo affascinante e ne rimanevo stregato», racconta Zaurito. Poi sono arrivati la formazione scientifica, la chimica, la farmacia e la fitoterapia. E in questa storia, cominciata dal laboratorio di una farmacia di Massafra, la vera scommessa non è soltanto creare un nuovo integratore. È dimostrare che anche da ciò che sembra avere esaurito la propria funzione può nascere qualcosa di nuovo, se a guardarlo è la ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesca

Scatta il fermo in Adriatico: stop fino al 29 settembre

È scattato il fermo pesca lungo il tratto di Adriatico compreso tra San Benedetto del Tronto e Bari, con lo stop alle attività delle imbarcazioni autorizzate alla pesca con reti a strascico a divergenti, sfogliare rapidi e reti gemelle a divergenti. Lo rende noto Coldiretti Pesca Puglia, con il blocco che proseguirà fino al 29 settembre.

«Il fermo pesca deve servire realmente a tutelare le risorse marine, ma non può essere considerato una semplice interruzione dell'attività delle imprese – afferma Davide Di Pinto, responsabile di Coldiretti Pesca Puglia – quando la flotta pugliese è una delle più importanti realtà della pesca italiana e rappresenta un patrimonio economico, occupazionale e produttivo che non possiamo permetterci di indebolire ulteriormente. Servono regole che tengano insieme sostenibilità ambientale e sostenibilità economica, perché senza imprese non c'è futuro nemmeno per il mare e per le comunità costiere». Il calendario 2026 prevede inoltre che dall'1 al 30 ottobre il fermo interessi i compartimenti pugliesi di Brindisi, San Cataldo e Otranto, oltre agli altri compartimenti nazionali previsti dal provvedimento.

Il comparto della pesca e dell'acquacoltura rappresenta in Puglia – spiega Coldiretti Pesca Puglia - un valore economico di circa 225 milioni di euro, mentre la regione conta oltre 2.000 imbarcazioni e circa 1.300 imprese della pesca e dell'acquacoltura. Le marinerie pugliesi sono distribuite lungo l'intera costa, da Manfredonia e Molfetta al Sud Barese e fino al Salento, con una produzione che comprende gamberi, scampi, merluzzi, molluschi e numerose altre specie, affiancata dall'acquacoltura di spigole, orate e ombrine.

«Il problema – continua Di Pinto – è che il fermo arriva in un settore già sottoposto a forti pressioni: costi energetici elevati, cambiamenti climatici che stanno modificando la presenza e la disponibilità delle specie nei nostri mari e una concorrenza estera sempre più forte». Durante il periodo di fermo, il pesce italiano continuerà ad arrivare sulle tavole – afferma Coldiretti Pesca Puglia - grazie alle attività non interessate dal provvedimento, come la piccola pesca, le draghe idrauliche, l'acquacoltura e le flotte operanti nelle aree dove non vige lo stop. Per i consumatori resta quindi fondamentale verificare la provenienza del prodotto acquistato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

Numero Verde
800.893.426
Fax: 081.2473220
e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

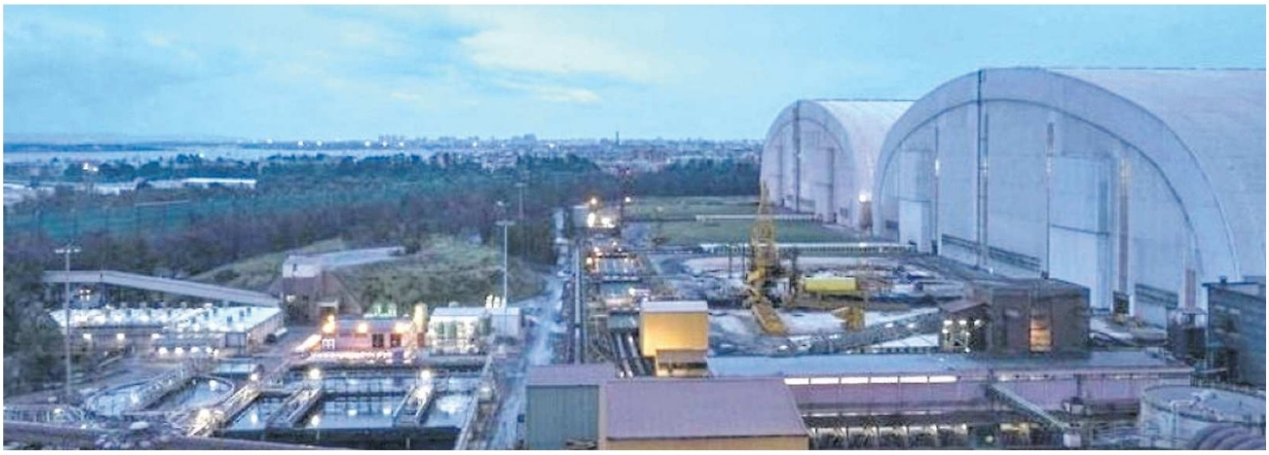
CartaSì VISA MasterCard EUROCARD DINERS CLUB INTERNATIONAL

taranto@quotidianodipuglia.it

Lunedì 17 Agosto 2026
www.quotidianodipuglia.it

Taranto

MONCAFÈ



Una veduta dello stabilimento siderurgico di Taranto con la copertura dei giganteschi parchi minerali e sotto un'immagine di un reparto dell'area a caldo

I Nodi dell' Ex Ilva

Ilva in Amministrazione straordinaria cerca di bloccare la fermata dell'area a caldo del siderurgico di Taranto dopo il decreto della Corte d'Appello di Milano: l'istanza straordinaria presentata in Cassazione mentre a breve sarà depositata la richiesta di congelare le procedure di manovra per spegnere il cuore produttivo

La contromossa dell'azienda: ricorso allo stop e sospensiva

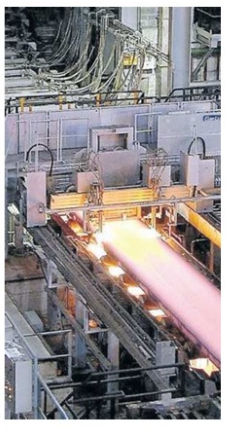
Domenico PALMIOTTI

Ilva in amministrazione straordinaria gioca d'anticipo e cerca di bloccare lo stop dell'area a caldo del siderurgico di Taranto che, in base al decreto della Corte d'Appello di Milano, avverrà entro fine ottobre. Motivo: l'inquinamento causato dalle polveri sottili e dall'amianto presente negli altiforni, che per i giudici costituisce pericolo per la salute. Per tentare di centrare l'obiettivo, Ilva in as ricorre a due mosse: un ricorso straordinario in Corte di Cassazione contro il decreto di fermata e un'istanza di sospensiva del decreto rivolta alla stessa Corte. Il ricorso è stato già presentato in Cassazione, l'istanza lo sarà. Evidente che la carta che la società proprietaria degli impianti vuole giocare con più immediatezza, è quella della sospensiva, poiché non è preventivabile quando la Suprema Corte si esprimerà sul ricorso. Anzi, potrebbe pronunciarsi a fermata già avvenuta. Invece chiedendo la sospensiva, si punta a fare prima. Anche perché il ricorso non ferma l'esecutività del decreto. Tant'è che i 90 giorni fissati dalla Corte per arrivare alla fermata dell'area a caldo stanno già decorrendo, adesso sono meno di 80, e AdI - anche se non si vedono ancora le ripercussioni - le primissime manovre preparatorie dello stop le ha già messe in cantiere.

Il decreto è motivato dalla presenza dell'amianto e dal pericolo inquinamento

Anche Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria sta lavorando sullo stesso schema: ricorso in Cassazione e istanza alla Corte d'Appello. Atti che dovrebbero essere pronti verso la fine del mese. Ora è da vedere se AdI in as produrrà comunque atti autonomi e aggiuntivi, oppure si aggregherà a quelli di Ilva in as.

Il ricorso di quest'ultima è contro il gruppo di cittadini tarantini che hanno promosso il giudizio contro l'azienda chiedendone lo stop al Tribunale di Milano - giudizio approdato anche alla Corte di Giustizia Europea e poi in Corte d'Appello -, Regione Puglia, Gruppo di intervento giuridico e Codacons, nonché nei confronti di Acciaierie d'Italia spa, Acciaierie d'Italia holding, Procura della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano e Procura generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione. Quattordici sono i motivi alla base del ricorso alla Suprema Corte.



Nei primi due motivi del ricorso, si censura il decreto sulla fermata dell'area a caldo "per aver la Corte d'Appello delibato una domanda e conosciuto di una controversia riservate alla giurisdizione del giudice amministrativo", mentre "con il secondo motivo si censura il decreto per aver la Corte d'Appello emesso statuizioni rientranti nelle attribuzioni e nella competenza della Pubblica Amministrazione. Segnatamente, anziché rimettere all'Amministrazione competente ogni determinazione in ordine al perimetro dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata nel 2025 e all'individuazione delle prescrizioni e/o raccomandazioni necessarie a minimizzare l'impatto ambientale, la Corte d'Appello - si sostiene - si è sostituita alle Amministrazioni coinvolte nel procedimento di riesame dell'Aia 2025 e ha preteso di stabilire direttamente il contenuto che l'autorizzazione dovrà recare".

Da parte di Ilva in as si contesta poi il decreto dei giudici di Milano "avendo la Corte d'Appello disposto la disapplicazione dell'Aia 2025 in assenza dei relativi presupposti" e "avendo la Corte d'Appello disposto la disapplicazione del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 278/2023 e dell'antecedente parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale in assenza dei relativi presupposti". Inoltre nel ricorso alla Suprema Corte si afferma che Ilva in as "si riserva di presentare, in sostanziale contestualità con il ricorso, istanza per la sospensione degli effetti del provvedimento impugnato". Istanza di sospensione di cui sarà destinataria la stessa Corte d'Appello.

Per gli avvocati di Ilva in as - Giuseppe Lombardi, Marco Annoni, Lazare-David Vittone Tassinari, Raffaele Cassano e Alberto Villa -, "il rapporto tra prescrizioni istruttorie e successivo aggiornamento non costituisce una proroga delle misure ambientali, bensì il meccanismo attraverso il quale il legislatore assicura che l'autorizzazione segua l'evoluzione delle conoscenze tecniche, delle prestazioni dell'impianto e delle migliori tecniche disponibili. Sotto questo profilo, la decisione impugnata (nell'ipotesi in cui si ritenga che essa abbia confermato sul punto quella del Tribunale) finisce per attribuire all'Aia una natura opposta a quella ricavabile dall'art. 29-sexies e dalla giurisprudenza costituzionale". Cioè, si esplicita, "titolo suscettibile di progressivo adeguamento sulla base dei dati e degli studi acquisiti nel corso del suo esercizio, ma provvedimento che dovrebbe fissare sin dall'origine e in via definitiva ogni futuro intervento, anche quando la necessità, la fattibilità o le modalità tecniche di quest'ultimo debbano essere ancora accertate".

E ancora, nel ricorso alla Suprema Corte di Ilva in as si afferma che non "può sostenersi che la disciplina degli studi di fattibilità determini un indebito sacrificio delle esigenze di protezione ambientale nelle more del loro svolgimento. Infatti, come Ilva aveva dedotto nel reclamo, le prescrizioni oggetto di disapplicazione non costituiscono condizioni ancora mancanti per rendere conforme l'esercizio dello stabilimento ai parametri normativi e alle Bat applicabili. In altri termini, il quadro autorizzativo dell'Aia 2025 - si afferma nel ricorso in Cassazione - è già immediatamente efficace e impone al gestore il rispetto delle prescrizioni e dei valori limite in esso stabiliti, mentre gli studi e gli ulteriori approfondimenti intervengono su tale quadro allo scopo di valutarne un possibile ulteriore miglioramento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni guardano già oltre la fabbrica
Giovedì l'assemblea per parlare di futuro diverso

Una discussione sul futuro dell'ex Ilva che non abbia come unico orizzonte la continuità produttiva, ma affronti insieme le questioni ambientali, sanitarie, occupazionali e sociali. È l'obiettivo dell'assemblea pubblica convocata per il 20 agosto al Parco delle Mura Greche «Massimo Battista» di Taranto, con inizio dei lavori alle 19.30.

L'appello è rivolto ad associazioni, comitati, lavoratori, realtà sociali e cittadini, chiamati a costruire una posizione comune da sottoporre al Governo e alle istituzioni. Tra i temi indicati ci sono lo smantellamento degli impianti da dismettere e un piano trasparente per le bonifiche, con tempi, risorse e responsabilità definiti. Centrale anche la tutela dell'occupazione, soprattutto per i lavoratori dell'appalto e dell'indotto, insieme alla richiesta di censire le esposizioni ad amianto e polveri minerali e di riconoscere, dove previsto, il lavoro usurante. L'obiettivo è superare la dipendenza da un'unica grande industria, valorizzando nuove economie, mare, cultura, turismo, ricerca e servizi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Confapi ha riunito d'urgenza il proprio consiglio sottolineando le difficoltà delle aziende che lavorando per il siderurgico. Aigi: «Sovrapposizione tra ambientalismo e anti-industrialismo»

L'indotto chiede risposte: «Il futuro resta incerto»

Il tempo passa, ma sul futuro dell'ex Ilva continuano a mancare risposte. È questo il punto di partenza delle due prese di posizione di Confapi e Aigi, l'associazione che riunisce le imprese dell'indotto dello stabilimento siderurgico. Al centro ci sono la possibile chiusura dell'area a caldo, le bonifiche, la sorte dei crediti delle aziende e il futuro industriale di Taranto. Resa ancora più incerta dal ricorso in Cassazione presentato da Ilva in amministrazione straordinaria contro la decisione della Corte d'Appello di Milano che ha disposto la cessazione dell'attività dell'area a caldo entro ottobre.

Confapi ha riunito d'urgenza il proprio consiglio, sottolineando come siano ancora numerose le questioni prive di un quadro definito. L'associazione richiama innanzitutto il tavolo di crisi annunciato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso dieci giorni fa. Da allora, osserva Confapi, non sono arrivate comunicazioni ufficiali.

Per l'associazione, l'urgenza non riguarda soltanto la continuità produttiva. Se la decisione sulla chiusura dell'area a caldo dovesse essere confermata, bisognerà stabilire chi dovrà occuparsi delle bonifiche e con quali risorse. Una partita che si intreccia con quella delle aree oggi nella disponibilità di Ilva in amministrazione straordinaria. Confapi chiede quindi di sapere se il Governo intenda acquisirle e quali tutele saranno garantite ai creditori.

Resta poi il nodo della vendita dello stabilimento. Secondo Confapi, accanto ai potenziali investitori stranieri si parla di una cordata italiana, ma manca ancora un progetto industriale definito. L'associazione solleva dubbi anche sull'ipotesi di concentrare a Taranto la produzione nell'area a freddo, importando le bramme necessarie alla lavorazione: una soluzione che, a suo giudizio, rischierebbe di essere penalizzata dai costi e di trasformarsi in uno «spezzatino».

Sul tavolo ci sono soprattutto le aziende che hanno lavorato per il siderurgico. Confapi richiama i crediti ancora da soddisfare e chiede garanzie per i crediti ammessi al passivo con prededuzione nei confronti di Acciaierie d'Italia. La richiesta riguarda anche i crediti correnti maturati per ordini già eseguiti o in corso e gli eventuali diritti risarcitori delle imprese in caso di risoluzione di commesse assegnate.

La possibile chiusura dell'area a caldo pone inoltre una questione sulla stessa prosecuzione dell'amministrazione straordinaria. Confapi evidenzia come la cessazione dell'attività possa privare la procedura della principale fonte di attivo destinata ai creditori e rendere necessario un chiarimento sul futuro della procedura, anche sulla possibile conversione in liquidazione giudiziale. Il nodo riguarda anche il recupero dell'Iva versata sui crediti concorsuali rimasti non pagati.

A questo scenario si aggiunge la posizione di Aigi, affidata al presidente Nicola Convertino, che sposta l'attenzione sulla prospettiva industriale della città. Convertino contesta quella che definisce una sovrapposizione tra ambientalismo e «anti-industrialismo» e sostiene che il dibattito debba tenere conto delle trasformazioni dello stabilimento dal 2012. Nel suo intervento cita la copertura dei parchi minerari, l'introduzione dei filtri Meros nell'area agglomerazione e la produzione scesa sotto i due milioni di tonnellate. Richiama inoltre il percorso verso la decarbonizzazione con i forni elettrici.

Secondo il presidente di Aigi, questi interventi dovrebbero essere valutati nel confronto sul futuro dell'acciaieria e sulla possibilità di coniugare lavoro, industria e tutela ambientale. Convertino critica quindi chi considera la presenza industriale incompatibile con il futuro della città nonostante gli interventi e lo scenario di decarbonizzazione.

Da qui la domanda sul modello economico di Taranto. Per Aigi, turismo e industria non devono essere considerati alternativi: i Giochi del Mediterraneo possono rappresentare un'occasione importante, ma non possono sostituire migliaia di posti di lavoro qualificati e competenze costruite attorno alla siderurgia. «Il turismo è una risorsa, non un'alternativa», sostiene Convertino, chiedendo alla politica di affrontare il nodo industriale senza rinunciare alla tutela ambientale.

Le due posizioni, pur partendo da angolazioni diverse, convergono quindi sulla necessità di accelerare le decisioni. Restano gli interrogativi sulla continuità dello stabilimento e le richieste dell'indotto per crediti, commesse e investimenti da tutelare. Sullo sfondo resta il tavolo di crisi annunciato dal Governo, che dovrà chiarire tempi e contenuti del confronto tra istituzioni. Per Taranto, alla vigilia dei Giochi del Mediterraneo, la questione non riguarda soltanto il destino della fabbrica, ma la capacità della città di costruire un nuovo equilibrio tra occupazione, ambiente e sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una delle proteste dell'indotto e sopra il presidente di Aigi Nicola Convertino

Convertino spiega: «Il turismo è una risorsa e non un'alternativa»

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire



I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre.**
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Schianto sulla Statale jonica Muore 44enne, grave la moglie

▶ L'incidente si è verificato ieri intorno alle 8.30 L'auto si è ribaltata per motivi ancora da chiarire

▶ L'uomo era originario di Andria, la coniuge è ricoverata presso l'ospedale di Castellaneta

MASSAFRA

Antonello PICCOLO

Un incidente mortale si è verificato ieri mattina lungo la Statale 106 Jonica, nel territorio di Massafra, causando un bilancio drammatico e grande preoccupazione tra gli automobilisti in transito. La dinamica dell'incidente, ancora al vaglio delle autorità, ha coinvolto una coppia di coniugi originari di Andria, rimasti vittima di un ribaltamento del veicolo su cui viaggiavano: il 44enne Leonardo Moschetta è morto, gravi le condizioni della moglie. Secondo le prime ricostruzioni, il sinistro si è verificato intorno alle 8.30, all'altezza del chilometro 479, in direzione Taranto. Per cause ancora da chiarire, il mezzo coinvolto, una Mini Countryman, si sarebbe ribaltata nei pressi di una stazione di servizio, creando immediatamente disagi alla circolazione.

La posizione e la dinamica dell'incidente, da subito hanno lasciato spazio a diverse ipotesi: un colpo di sonno, un malore improvviso della donna alla guida o un'improvvisa perdita di controllo del veicolo, forse causata da condizioni di guida o da altri fattori ancora da accertare. La rapidità delle operazioni di soccorso e rilievo testimoniano la complessità dell'accaduto. Immediato è stato l'intervento delle forze dell'ordine e dei soccorritori. Sul posto sono giunti i sanitari del 118, che hanno prestato le prime cure alle persone coinvolte e hanno trasportato in condizioni serie la donna, rimasta ferita e sottoposta a ricovero in ospedale a Castellaneta con prognosi riservata. Purtroppo, per il passeggero del veicolo, Leonardo Moschetta, 44 anni residente nella Bat, non c'è stato nulla da fare. Il suo decesso è stato constatato sul luogo del sinistro. La vittima, conosciuta nella comunità locale, lascia un vuoto incolmabile tra familiari e amici. Per gestire l'emergenza e ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente, la polizia locale di Massafra, guidata dal comandante Mirko Tagliente, si è immediatamente mobilitata. Gli agenti hanno effettuato rilievi tecnici accurati, regolando il traffico e deviando la circolazione sulla viabilità alternativa per limitare i disagi e garantire la sicurezza di tutti gli utenti. La chiusura del tratto, tra il chilometro 477+500 e quello 479+000 (traffico deviato sulla complanare), è stata necessaria per consentire le operazioni di soccorso, rilievi e rimozione del veicolo coinvolto. Le operazioni di soccorso hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Castellaneta. L'esito di questo tragico episodio sottolinea ancora una volta l'importanza di un comportamento responsabile alla guida. La Statale 106, arteria fondamentale per il collegamento tra numerosi centri del Sud Italia, necessita di una particolare attenzione da parte di tutti gli automobilisti. La distrazione, la stanchezza o eventuali malori possono avere conseguenze fatali, come dimostra questa tragedia. È fondamentale mantenere sempre alta la guardia, rispettare i limiti di velocità e fare pause frequenti durante i lunghi viaggi.

Il comandante della Polizia locale di Massafra, Mirko Tagliente, ha voluto rivolgere un appello a tutti gli automobilisti: «La sicurezza stradale deve essere una priorità di tutti noi. Ogni giorno, sulle nostre strade, si rischia la vita per un momento di disattenzione o un imprevisto. È importante rispettare le regole, mantenere la concentrazione e guidare con prudenza, soprattutto in condizioni di traffico intenso o in tratti come la Statale 106 Jonica, dove la responsabilità di ciascuno può fare la differenza tra la vita e la morte». Un ulteriore monito sull'importanza di adottare comportamenti responsabili alla guida e di rispettare le norme di sicurezza, affinché tragedie simili possano essere evitate in futuro. La comunità di Massafra e dei territori circostanti si stringe intorno ai familiari della vittima, auspicando che si possa prevenire il ripetersi di simili tragedie sulle nostre strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Due foto del tragico incidente di ieri che ha provocato la morte di un uomo originario di Andria e il ferimento della moglie

MASSAFRA

Controlli per l'esodo di Ferragosto Bilancio positivo, solo sette sanzioni

Bilancio positivo per l'esodo di Ferragosto nella zona costiera di Massafra, dove le forze dell'ordine hanno garantito un presidio efficace e un notevole livello di sicurezza, consentendo ai cittadini e ai visitatori di trascorrere le festività in modo tranquillo e ordinato. Fin dalle prime ore della sera del 14 agosto, gli agenti della Polizia locale, guidati dal comandante Mirko Tagliente, hanno intensificato i controlli lungo le principali arterie e i punti nevralgici della marina massafrese, con l'obiettivo di monitorare e garantire un flusso veicolare senza criticità. Il dispositivo, rafforzato anche dalla collaborazione con la Stazione Carabinieri di Massafra, coordinata dal luogotenente Leonardo Carucci, ha visto l'impiego di cinque pattuglie della Polizia locale che hanno controllato complessivamente 187 veicoli, sanzionando sette automobilisti per infrazioni al Codice della Strada. Tra le operazioni di maggiore rilievo, si segnala il sequestro di un monopattino elettrico e circa sette sanzioni per irregolarità, a testimonianza di un'attenzione puntuale alla sicurezza stradale.

Sequestrato un monopattino elettrico Impiegati anche i droni

Un ruolo fondamentale è stato svolto anche dal personale della Protezione civile comunale, che ha operato con tempestività in caso di emergenze. Durante il periodo, il Gruppo comunale di Protezione civile è intervenuto prontamente per contenere un principio di incendio a Massafra in zona Belvedere, episodio subito domato senza conseguenze. Inoltre, grazie all'impiego di droni, sono stati effettuati controlli aerei su tutto il territorio, consentendo di monitorare traffico e criticità in modo efficiente e non invasivo. I risultati hanno confermato un traffico fluido e senza particolari problemi, sia sulla strada statale 7 Appia che sul litorale marino, dove non sono state riscontrate situazioni di criticità di rilievo. Il comandante Tagliente ha espresso soddisfazione per la gestione dell'afflusso di persone, evidenziando che «il flusso veicolare è stato regolare e ordinato, grazie a una presenza capillare delle forze dell'ordine e alla collaborazione dei cittadini, molti dei quali provenienti da fuori regione». La presenza costante delle pattuglie e l'attività di controllo hanno contribuito a garantire la sicurezza di residenti e visitatori, senza registrare incidenti o problematiche di rilievo. Unica vera criticità, l'incidente mortale di ieri lungo la Statale 106 che ha visto ancora impegnata la Polizia locale di Massafra.

L'assessore alla Polizia locale, Michele Bommino, ha commentato positivamente gli esiti dell'operazione, sottolineando come «né la Polizia locale né la protezione civile comunale si siano fermate a Ferragosto», e aggiungendo che «non sono state registrate criticità di rilievo, grazie anche all'impegno di tutte le forze in campo». Bommino ha inoltre ringraziato ufficiali, agenti e volontari, riconoscendo il ruolo fondamentale di un'organizzazione coordinata e tempestiva nel garantire la serenità delle festività estive. Il bilancio di Ferragosto nella zona costiera di Massafra si può considerare ampiamente positivo: un'azione di controllo capillare e ben orchestrata, che ha permesso di assicurare la sicurezza e il buon svolgimento delle giornate di festa, senza incidenti o disagi.

A.Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli delle forze dell'ordine durante il week end appena trascorso

GINOSA

De Palma sulla centrale termoelettrica «Mettiamo da parte le divisioni politiche»

Raffaele CONTE

«Quando c'è da difendere il territorio, le divisioni devono lasciare spazio alla responsabilità. Per questo accolgo con favore l'apertura, finalmente, del sindaco di Ginosa, Vito Parisi, a un fronte comune sulla centrale termoelettrica e sui rifiuti in generale». La dichiarazione è dell'onorevole Vito De Palma divulgata in seguito allo svolgimento dell'altro ieri della Commissione di Studio e Monitoraggio degli Impianti Rifiuti esistenti sul territorio di Ginosa.

La seduta era stata convocata per analizzare il da farsi dopo che il Consiglio dei Ministri, nella sessione del 23 luglio scorso, ha approvato la realizzazione della centrale termoelettrica trigenerativa, che la società Ecologistic intende realizzare con l'attuazione di un nuovo Piano industriale.

«La nostra posizione è chiara da tempo - precisa l'onorevole De Palma - e l'abbiamo espressa pubblicamente e formalizzata con atti ufficiali fin dal 2022 e ribadita nell'assemblea pubblica tenuta da Forza Italia presso il Teatro Alcanices il 20 marzo 2023. In questi anni - prosegue il deputato - siamo stati accusati di tutto e di più, in maniera del tutto infondata e ingiustificata. Abbiamo anche dovuto constatare che molte delle dichiarazioni del sindaco Parisi non trovavano concreta corrispondenza negli atti dell'Amministrazione comunale. Per questo abbiamo scelto di sottrarci alle polemiche sterili ed a quel continuo gioco delle accuse che, spesso, il Movimento 5Stelle preferisce al confronto nel merito».

Ma per l'onorevole De Palma, «resta inattaccabile la nostra posizione e volontà di difendere il territorio, la salute dei cittadini, l'ambiente e il futuro della nostra comunità». Quindi, «quando è in gioco la difesa del territorio - sottolinea l'onorevole forzista ginosino - non possono esserci divisioni o calcoli politici. Serve unità, responsabilità e la capacità di mettere al primo posto gli interessi della nostra gente. Nella Commissione, il Gruppo di Forza Italia ha ribadito la disponibilità di Forza Italia a un'azione comune. La confermiamo e continueremo a farlo ogni volta che sarà necessario. L'importante, però, è che finalmente si scelga la strada dell'unità e della difesa concreta della nostra comunità».

Nel corso del dibattito sviluppatosi nei lavori della Commissione vi è stato unanime assenso dei suoi componenti ad opporsi con azione legale alla costruzione della centrale termoelettrica trigenerativa Ecologistic. A questo riguardo, il sindaco Parisi ha ricevuto mandato ad impugnare l'autorizzazione del Consiglio dei Ministri. E la capogruppo di Forza Italia, Patrizia Ratti, ha aggiunto che «sul tema va coinvolto anche il Presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'onorevole Vito De Palma e la commissione Ambiente tenutasi l'altro giorno

Pulizia del Mar Piccolo conclusa con una settimana di anticipo

▶ Le operazioni lungo i siti del primo e secondo seno hanno consentito di rottamare baracche e container

▶ L'intervento nell'ambito del Cis, il responsabile Iaia: «Questa è una delle aree più preziose e delicate»

Si è concluso con una settimana di anticipo il programma di pulizia e riambientalizzazione di 12 siti lungo le coste del primo e del secondo seno del Mar Piccolo, nelle aree di Punta La Penna e del Santuario della Madonna dei Marinai dispersi in mare. Le operazioni, terminate giovedì scorso anziché il 20 agosto, hanno interessato una superficie complessiva tra i 15mila e i 20mila metri quadrati, pari a quasi tre campi da calcio.

L'intervento è stato realizzato nell'ambito del CIS Taranto, con le risorse messe a disposizione dal Contratto istituzionale di sviluppo, il Commissario per le bonifiche Vito Uricchio e il Comune di Taranto. L'obiettivo era ripulire e riqualificare tratti di costa interessati dall'accumulo di rifiuti, strutture e materiali di diversa natura. Una parte consistente di quanto raccolto è stata avviata a recupero o smaltimento. I numeri restituiscono la portata dell'operazione. Sono stati smantellati e rottamati circa 1.700 metri quadrati di tettoie e baracche e rimossi 21 container. Sono state inoltre avviate alla riduzione volumetrica 13 tonnellate di rifiuti metallici, mentre 500 chilogrammi di cordame navale sono stati raccolti e destinati al recupero. Particolare attenzione è stata riservata agli imballaggi pericolosi: ne sono stati raccolti, confezionati e conferiti a smaltimento 4.500 chilogrammi.

Tra i materiali recuperati figurano anche 50 tonnellate di reti da pesca, destinate al riutilizzo nella coltivazione dei mitili, e 3,7 tonnellate di pannelli e guaine di copertura. Altri 200 metri cubi di rifiuti ingombranti, imballaggi misti, inerti e legno sono stati selezionati, confezionati e stoccati in aree delimitate, in attesa del successivo prelievo e della gestione da parte di Kyma Ambiente. Fondamentale la collaborazione con le forze dell'ordine e gli organismi competenti: alle attività hanno preso parte Polizia Locale, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera e Asl Taranto, attraverso il Dipartimento di Prevenzione e il Servizio veterinario. «Siamo particolarmente soddisfatti di aver concluso questo importante intervento con largo anticipo rispetto ai tempi previsti», commenta Dario Iaia, responsabile unico del CIS Taranto, secondo cui il risultato dimostra come la sinergia tra risorse, mezzi, professionalità e istituzioni possa tradursi in interventi concreti e rapidi.



La rimozione dei rifiuti sul mar Piccolo si è conclusa in anticipo

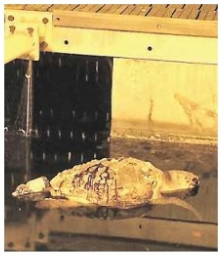
Il Mar Piccolo, sottolinea Iaia, «è una delle aree più preziose e delicate di Taranto» e la sua tutela rappresenta una priorità. I materiali rimasti nei siti, precisa, sono sostanzialmente quelli di competenza di Kyma Ambiente, già differenziati e, quando necessario, confezionati e stoccati in aree segnalate e delimitate.

La conclusione dell'intervento rappresenta un passaggio del più ampio percorso di recupero ambientale dell'area. Il CIS continuerà a seguire le attività di riqualificazione previste, con l'obiettivo di rafforzare la tutela del Mar Piccolo e accompagnare il recupero di un'area considerata strategica per il futuro ambientale, economico e produttivo di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Città vecchia

La denuncia: «Un'altra tartaruga uccisa»



Una nuova tartaruga marina è stata trovata morta nel Mar Piccolo, tra i moli di via Garibaldi, all'altezza di via Cariati, nella Città Vecchia di Taranto. A segnalare l'episodio è Luciano Manna, ambientalista e fondatore di VeraLeaks, che denuncia il ripetersi di casi analoghi e chiede maggiori controlli. «Un'altra tartaruga marina ammazzata nel Mar Piccolo. Continua indisturbata da anni la mattanza della specie protetta, ma qualcuno resta a guardare», afferma Manna, spiegando che l'animale presentava «il carapace spaccato e sanguinante». Dopo la segnalazione, la Guardia Costiera ha comunicato di aver predisposto l'intervento per la rimozione della carcassa. Secondo l'ambientalista, non si tratterebbe di un caso isolato. «Non è la prima Caretta Caretta morta così e purtroppo non sarà l'ultima», sostiene, ricordando che le tartarughe possono essere colpite dalle eliche delle imbarcazioni, ma denunciando anche episodi di uccisione volontaria. Nel mirino finiscono soprattutto le attività di pesca illegale. «Il traffico dei natanti nel Mar Piccolo è caratterizzato, nella sua quasi totalità, da imbarcazioni che operano pesca illegale», sostiene Manna, secondo cui le tartarughe rappresenterebbero un ostacolo per chi utilizza reti da posta nelle aree interdette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, ci sono sempre più precari nel sostegno e nel personale Ata

Paola CASELLA

«Percentuali di precariato altissime che riguardano soprattutto insegnanti di sostegno e personale Ata. Sono queste le principali criticità che si manifesteranno al suono della prima campanella prevista sul territorio regionale per il 17 settembre prossimo».

A tratteggiare il quadro della situazione nelle scuole di Taranto e provincia all'avvio del nuovo anno scolastico è il segretario generale della Cisl Scuola Taranto-Brindisi Fabio Mancino annunciando, però, anche un'importante e gradita novità: la possibilità di avere un infermiere in organico. «Preoccupante - ha detto il sindacalista - resta la situazione degli insegnanti di sostegno e a Taranto lo squilibrio è particolarmente grave. Infatti, anche per l'anno scolastico 2026/27 l'organico dei posti in deroga è superiore all'organico di diritto: appena 1.431 posti in organico di diritto contro 1.988 deroghe, cioè 557 posti in più e un'incidenza superiore del 38,9%. Un fenomeno che riguarda la Puglia intera, ma che nel territorio jonico è ancora più evidente. Si continua a chiamare deroga ciò che di fatto è diventato una regola, strutturale. La permanenza di una quota così elevata di posti in deroga alimenta il precariato e rende più difficile garantire la continuità didattica agli alunni con disabilità».

La Cisl Scuola ha le idee chiare su ciò che andrebbe fatto: «Si chiede che venga avviato un piano straordinario di consolidamento dei posti di sostegno in deroga nell'organico di diritto, iniziando dai territori nei quali la sproporzione è più evidente, e che ai posti effettivamente necessari corrispondano possibilità concrete di stabilizzazione del personale. È evidente che una delle sfide più importanti per la nostra scuola è l'attuazione di un piano straordinario di stabilizzazione dei precari, realizzabile solo attraverso il riconoscimento dell'anzianità di servizio, la realizzazione di percorsi abilitanti e l'avvio del doppio-canale con l'assunzione non più esclusiva dalle graduatorie concorsuali».

Ancora più grave è la situazione per il personale Ata. «Con le nuove nomine in ruolo si copriranno solo un terzo dei posti liberi, a causa della limitazione posta per legge alle assunzioni, possibili sono nei limiti del turn over. Una limitazione che da tempo come Cisl Scuola chiediamo sia rimossa con un opportuno intervento legislativo». Questi i numeri relativi alle nuove assunzioni in ruolo del personale Ata della scuola statale: da lunedì 17 si aprirà la finestra per la scelta dei dsga, direttori dei servizi generali e amministrativi, mentre per i ruoli Ata l'apertura della finestra di immissioni in ruolo è prevista dal 13 al 19 e per le supplenze Ata dal 24 agosto. In particolare, il decreto ministeriale 7 agosto 2026 numero 166 prevede per Taranto e provincia l'immissione in ruolo di 29 assistenti amministrativi, 12 assistenti tecnici, 83 collaboratori scolastici e 1 infermiere.



Il segretario generale della Cisl Scuola Taranto-Brindisi Fabio Mancino

Per il territorio jonico sono stati autorizzati i seguenti posti in deroga: profilo assistente amministrativo 23 posti al 30 giugno; profilo assistente tecnico 18 posti al 30 giugno; profilo collaboratore scolastico 118 posti al 30 giugno; profilo operatore socio assistenziale 4 posti al 30 giugno. «La situazione del personale Ata, come si evince dai dati, - ha osservato il segretario generale della Cisl Scuola Taranto-Brindisi - è pure critica. Si tratta di professionalità indispensabili per il buon funzionamento della scuola, ma anche in questo caso i numeri sono insufficienti. Le scuole di Taranto e Brindisi hanno richiesto collaboratori scolastici in più ma, l'organico Ata aggiuntivo autorizzato, non consente di evadere che poche richieste, nei casi peggiori non garantendo neppure la vigilanza degli ingressi scolastici. Inoltre, la carenza di personale Ata si traduce in un sovraccarico di lavoro per chi rimane in servizio, in una minore cura degli spazi scolastici e in ritardi nell'espletamento delle pratiche amministrative, ed è legata a doppio filo alla questione del precariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di TARANTO di LUNEDI' 17/08/2026
Orario continuato (9.00-20.30)
Clemente, via Orsini 76
Lo Bianco, Corso Italia 260
Servizio notturno (20.30-9.00)
San Cataldo, via Galilei Galileo 20
Vitiello, via Japigia 10

Il Messaggero

GAME, SET, MATCH

ilmessaggero.it/sport | E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su shop.ilmessaggero.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.